ANNO XLVII MATTINO TORINO, Mercoledì 16 Luglio 1913 MATTINO NUM. 195

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

I relativi contratti esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Le pacifiche occupazioni in Tripolitania
e l'azione guerresca in Cirenaica

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

IN TRIPOLITANIA

La colonna del capitano Hercolani sulla via di Socna

(Per telegrafo alla Stampa).

Tripoli, 15.

Dopo aver ultimato tutta la preparazione logistica, il capitano Hercolani partì la notte dell'8 luglio corrente da Sirte, iniziando la progettata e importante spedizione per l'oasi di Socna.

La sua colonna è composta di una compagnia di ascari libici, comandata dallo stesso capitano Hercolani, dal tenente Ceriani e dal sottotenente Gastriota; di una compagnia eritrea comandata dal capitano Nardi e dai tenenti Wanderlheyel e Guala; di una sezione di artiglieria cammellata, comandata dai tenenti Marchionni, Bosio e Gastaldi; di una banda indigena, nonchè di un reparto di gendarmi e di una stazione radiotelegrafica.

Dopo avere felicemente compiuto le prime due tappe fino a Tenet Hassori, la colonna proseguì la notte dal 9 al 10 per Zinden, ove arrivò la mattina dell'11 in una sola tappa di ben 34 chilometri. Il giorno 12 alle 15,30 partì dal campo di Zinden e, dopo aver percorso 15 chilometri, giunse a Bungein alle ore 6,20 del 13. Tutta la colonna giunse in quest'ultima località in ottime condizioni, marciando sempre in modo ammirevole senza lasciare ritardatari. La compagnia libica ha gareggiato per spirito e resistenza con la compagnia eritrea.

Il capitano Hercolani ha ritenuto necessario concedere un po' di riposo ai suoi uomini e partirà per Socna il 16 corrente contando di giungervi il 22.

La situazione politica di tutta la regione di Socna si mantiene sempre a noi favorevole e parecchi notabili andarono ad incontrare il capitano Hercolani a 20 chilometri da Bungein.

(Ag. Stefani)

IN CIRENAICA

Contro l'influenza senussita
Le colonne mobili

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 11 luglio.

Con la torpediniera che salpa ora per Brindisi posso mandarvi la conferma della partenza per domenica nel pomeriggio della colonna mobile destinata a percorrere il tratto interposto fra Bengasi e il Merg, passando per Benina ed El Abiar. Ho accennato alle molte alternative attraverso alle quali il progetto è passato e alle cause che immobilitavano le truppe della seconda Divisione. Vi ho anche detto come questo periodo grave della situazione in Cirenaica minacciasse di farci perdere del tutto il contatto con le tribù indigene, che è noi urge mantenere per contrabbattere l'influenza senussita, sempre vivissima e continua. Il Governo della colonia, con l'adozione delle colonne mobili anche per il territorio occidentale della Cirenaica, entra nell'ordine di idee da noi propugnato. La colonna mobile, che partirà domenica al comando del generale Marghieri, si comporrà del 5.o fanteria per intero, di due battaglioni del 16.o, di una batteria indigeni e degli ascari bengasini.

Il gen. Tassoni ritorna perchè effettivamente ammalato a cagione delle fatiche veramente eccessive alle quali si è sottoposto durante questo lungo periodo di strenua attività delle sue truppe. Si tratta di vedere se il valoroso generale è soltanto ammalato o se il suo ritorno non derivi anche dalla situazione creata nella Cirenaica centrale dalla presenza a Ghegab del dragomanno Fares, l'inviato del Ministero delle colonie per trattare col Senusso. È noto che il Fares col notabile Mansur Kehia peregrinano una missione personale di cui nè il Governo di Cirenaica nè il generale Tassoni sono, a quanto pare, edotti. La partenza del comandante della guerra Divisione è una grave iattura per la Cirenaica. Uomini, che sappiano congiungere l'attività militare e le doti di condottiero al tatto politico, come avveniva del generale Tassoni, sarà difficile trovarne.

L'occupazione di Siuk è stata abbandonata. Sidi Mohamed, il più giovine dei fratelli del Senusso, ha invitato gli Anadil, la tribù che ha centro a Siuk, a unirsi a lui. Pare che il suo incitamento abbia avuto un risultato positivo, di modo che a Siuk esiste oggi un campo beduino per attaccare il quale sarebbero necessarie truppe speciali di cui la seconda Divisione ha difetto.

ARNALDO SIPELLA.

La giornata di Zauia Faidia
nei suoi particolari

La punizione dei ribelli di Safsaf

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

DERNA, 13 luglio.

(Per telegrafo da Bengasi, 14, ore 16).

La conclusione dell'azione guerresca in Cirenaica del generale Tassoni è stata la giornata del 5 u. s. di Zauia Faidia, la quale ha costituito la più pronta possibile risposta all'aggressione del 1.o luglio e la riparazione e la vendetta di quel conflitto. Del combattimento del 1.o luglio vi dissi tutto lo svolgimento in un mio recente telegramma; del combattimento del 5 luglio vel avrete certo avuto e quest'ora notizie ampie ed abbondanza particolareggiate. Ma il fatto che nessun cronista, per l'assoluto divieto di seguire nelle sue operazioni la Divisione Tassoni e di sostare per le mosse nei paesi da essa occupati, il fatto, dico, che nessun cronista ha avuto modo di assistere alla battaglia di Zauia Faidia mi fa credere che lettori giornale italiano abbia ancora potuto avere di questa vittoria e dei modi con cui essa fu ottenuta e degli episodi di essa un racconto ordinato ed organico, ho un altro lato, per le informazioni mie personali sicurissime per avere discorso ieri qui a Derna cogli ufficiali del seguito del generale Tassoni, posso fornirvi sullo stesso argomento qualche notizia che forse non è ancora stata illustrata. Eccovi queste notizie.

Il generale Tassoni, subito che ebbe conoscenza dell'incidente di Zauia Faidia del 1.o luglio, non ebbe che un ordine: vendicare l'aggressione. Non voleva a nessun costo che il nemico potesse menare vanto e rincuorarsi per un parziale successo troppo facilmente conquistato. Anche era stanco delle molestie che continuamente qualche brigantesca mischia deduceva recava a qualche nostra carovana od a pattuglie nostre isolate fra Cirene e Marsa Susa, fra Cirene e Ghegab. Considerò che il nemico, per quanto si mostrasse audace e aggressivo, era relativamente debole di forze, poichè tutte le informazioni concordavano nell'affermare che esso non superava i 400 od i 500 armati e che disponeva di uno o due pezzi di artiglieria, ma senza saperli effettivamente adoperare. Considerò anche che il nemico sembrava in quei giorni raccolto nei pressi di Zauia Faidia e decise di attaccarlo e di disperderlo per porre fine agli agguati e per concludere vittoriosamente la faticosa guerriglia.

Come si componevano le tre colonne

La prima colonna, che mosse la mattina del 5 dalla tendopoli del suo accampamento fu quella di destra del generale Bolmida, da Cirene, che aveva la strada più lunga per giungere a Zauia Faidia. La colonna mosse alle ore 6. Essa era composta di un battaglione del 26.o fucilieri e dal battaglione alpini Edolo, al comando del colonnello Salitti; da una compagnia del 5.o battaglione eritreo; dalla batteria da campagna del capitano Nasi; da una squadrone di cavalleggeri Udine e da mezza sezione di Sanità da montagna.

Poi, alle 7 e mezza, mosse da Safsaf la colonna centrale comandata dal colonnello Borzilli. Era composta dal battaglione alpini Mondovì, da due compagnie del 5.o battaglione eritreo, dalla batteria da montagna del capitano Bellini, da mezzo squadrone di cavalleggeri Udine, da un plotone di sauari, da mezza sezione di Sanità.

Infine alle 8 e un quarto mosse da Ghegab la colonna di sinistra del colonnello Dalmasso. Questa era formata dai battaglioni alpini Saluzzo e Fenestrelle, da due compagnie del 5.o battaglione eritreo, dalla batteria da campagna del capitano Bregoli, da uno squadrone di cavalleggeri Lodi del capitano Ilevoto, da un plotone di sauari e da mezza sezione di Sanità.

La colonna comandata dal colonnello Lafini, di riserva, era mossa da Safsaf poco dopo la colonna Borzini e, come era prescritto nell'ordine di operazione, seguiva questa. Era formata da due battaglioni del 6.o fucilieri, dal battaglione alpino Tyrell, da una compagnia del 5.o battaglione eritreo, dalla batteria da campagna del capitano Scarampi, dalla batteria da montagna del capitano Banci e da mezzo squadrone di cavalleggeri Udine.

Con questa colonna venne il Comando divisionale, il generale Tassoni col suoi ufficiali di ordinanza Romagnino e Berio, il capitano di Stato Maggiore Tellini, i capitani Franzo ed Ilsatis. Era di scorta al generale uno squadrone di Caserta cavalleria.

Il combattimento

La marcia delle varie colonne procedette regolarmente per poco più di un paio di ore. Verso le ore 10, la colonna centrale del colonnello Borzini incontrò una notevole resistenza. Furono dapprima poche schioppettate che echeggiarono sul suo fronte; poi il fuoco del nemico, raccolto a gruppi abbastanza numerosi, andò a mano a mano intensificandosi. La colonna aveva superato l'asai di Gebarat, un bel ciuffo di alte costruzioni, eretteci dalla mobile stagione dei terreno, ed aveva dinanzi a sè due serie di colline: le alture ondeggianti, che appunto separano Gebrat dalla valle di Zauia Faidia. La colonnella Borzini fece piegare sulla sinistra alla batteria da montagna del capitano Bellini, la famosa batteria che tanto frequentemente si segnalò durante la marcia della Divisione Tassoni attraverso la Cirenaica centrale.

Sulle alture, che sorgevano tra la colonna e la valle di Zauia Faidia, il nemico si era opportunamente e calcolatamente trincerato. La batteria cominciò ad aggiustare il suo fuoco sulle trincee nemiche, e ben presto si scatenò sopra essi, con mirabile precisione, una fitta grandinata di ferro e piombo. Protetta così e preceduta dal fuoco di artiglieria, la colonna Borzini continuò ad avanzare.

Intanto, la colonna Dalmasso, sulla sinistra, giungeva anche essa non lungi da Zauia Faidia, e dalla sinistra urlava contro la resistenza nemica. Anch'essa mise subito in posizione la sua artiglieria, la batteria da campagna del capitano Bregoli. Questa aprì immediatamente il fuoco ed incrociò i suoi tiri con quelli della batteria Bellini, sulle trincee dei ribelli, colpiscie la loro situazione divenne ben presto disperata. Battuti dal fuoco dell'artiglieria e prossimi ad essere urtati frontalmente dalle fanterie della colonna Borzini, che continuavano impavidi ad avanzare, essi abbandonarono le posizioni e fiduciosi di fuggire verso sud-est. Ma, capitanando con molta abilità la manovra di accerchiamento, che era nel piano del generale Tassoni, la colonna Dalmasso si era distesa ed avanzava incontro ai fuggenti. Questi non attesero il nuovo fatto, ma subito ripiegarono confusamente, retrocedendo e cercando una via di scampo verso Ducat.

I gruppi beduini, resisti nei primi momenti del combattimento dall'avanguardia della colonna Borzini, erano ripiegati verso la colonna Bonolis. Il generale Bonolis aveva formato le sue truppe per combattere questi primi fuggiaschi e per disperderli completamente. Il suo arrivo fece sì che il nucleo centrale dei fuggiaschi potè sfilare, salvandosi, verso ovest. La colonna Borzini, spezzato il terreno avanti a sè, occupò le trincee nemiche verso le ore 11.

Meno di un'ora dopo occupava la valle di Zauia Faidia, ove quasi subito era raggiunta dalla colonna Dalmasso.

Le nostre truppe mantenevano vittoriose nella ridente valle, ove per la prima volta le nostre truppe, ugualmente vittoriose, erano entrate la mattina del 18 maggio. La colonna Bonolis giungeva alle 13.

Ma già descritto altre volte, in altre due occasioni, la valle di Zauia Faidia; non starò quindi oggi a ripetervi ancora quello che ricordo della sua vasta, della sua moschea di non umile architettura, dei suoi quattro gruppi di cupole rossigne raccolti tra il verde dei giardini, due sur un lato e due sull'altro della valle, della sua fonte abbondantissima di acqua, dei suoi orti ameni, dei suoi prati, dei suoi frutteti, delle sue vigne. Sul terreno, presso le trincee, nella valle, davanti alle colonne Borzini e Dalmasso i beduini avevano abbandonato più di 150 morti dei loro.

Il bottino fatto dai nostri

E come numeroso era stato il numero dei nemici uccisi, così fu abbastanza ricco il bottino di guerra: presso la zauia furono ritrovate due magnifiche tende-ospedali ancora impiantate, con un completo, abbondantissimo materiale medico. E dai chirurgi nostri queste tende furono subito messe a profitto ed in esse furono ricoverati i nostri feriti, i quali non superavano però la ventina.

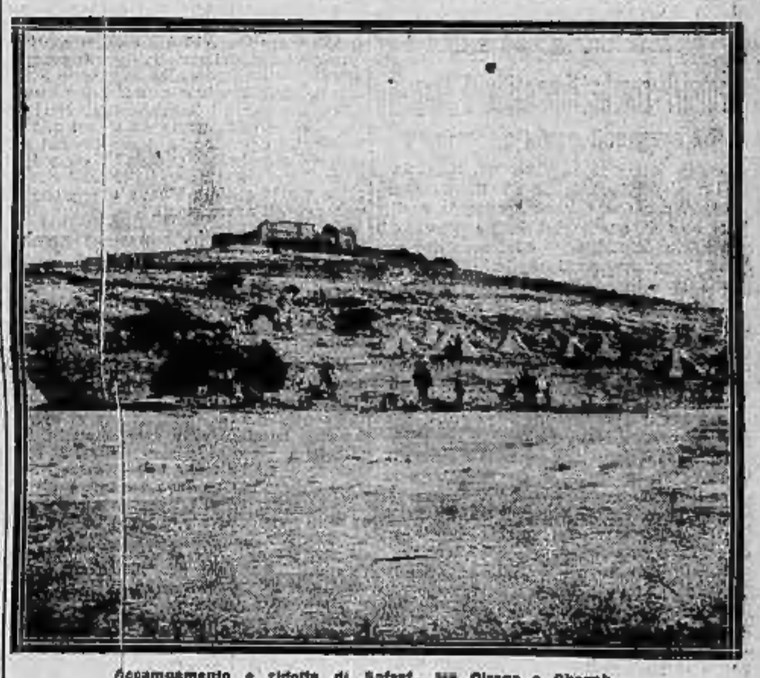
Oltre ai venti feriti, noi non avevamo avuto nel combattimento, che pure era stato aspro, che tre morti: due alpini ed un ascaro.

Nel giardino della zauia, fresca nell'ombra che su di esso spandono noci centenari e melograni e pergole di viti, fu ritrovata una tenda capace ed elegante, con drappi a molti colori, con tappeti e con sete. Era la tenda, evidentemente, che aveva abbandonato, fuggendo, il comandante arabo, comandante di cui però non si riuscì a sapere il nome, nè ad identificarne in alcun modo la dignità ed il grado. Furono poi ritrovati, sparsi nelle varie abitazioni, gli attrezzi del Genio, le armi, gli strumenti, gli equipaggiamenti che erano stati perduti da noi nella giornata del 1.o luglio. Poi furono conquistate molte tende beduine ed armi ed attrezzi del nemico.

Il giorno seguente, vale a dire il 6, le truppe fecero ritorno a Ghegab, a Safsaf, a Cirene. Solo a presidio di Zauia Faidia rimase la colonna Borzini.

Così gloriosamente a Zauia Faidia fu vendicata la disavventura di Safsaf, ed il generale Tassoni ha conchiuso la sua grande azione guerresca in Cirenaica.

MARIO BABBI.



Accampamento e ridotta di Safsaf, tra Cirene e Ghegab

Il Castello di Ghegab, donde mosse il 5 corrente il generale Tassoni per punire i ribelli della zauia di Safsaf.

Il Governo e la Cirenaica
Dicerie sul ritorno di Giolitti a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il prossimo ritorno alla capitale dell'on. Giolitti, ritorno che avverrà, non era precedentemente stabilito, il 20 od il 21 luglio, ha dato luogo a supposizioni disparate. Vi è chi parla di un ritorno anticipato dovuto alla gravità della situazione internazionale e secondo altri alla nostra situazione in Cirenaica. Orbene, entrambe le ragioni non hanno motivo di essere. Il Presidente del Consiglio ritornerà a Roma per presiedere qualche Consiglio dei Ministri e per iniziare le sue conferenze con una parte di prefetti in rapporto alla lotta elettorale. L'on. Giolitti rimarrà a Roma fino alla fine del mese e quindi ritornerà in Piemonte, ma nè la situazione internazionale, nè la situazione in Cirenaica esigono la presenza nella capitale dell'on. Giolitti.

La situazione internazionale è certamente grave, nè tende a migliorare perchè il rifiuto della Serbia e della Grecia ad accettare la mediazione russa, dichiarando invece di voler trattare direttamente con la Bulgaria complica la difficoltà del momento internazionale. Però il Governo italiano non ha da prendere, per ora, decisioni che richiedano l'intervento del Presidente del Consiglio. Un accordo sull'atteggiamento delle Potenze della Triplice è avvenuto nel recente convegno di Kiel ed il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si trova a Fiuggi, a qualche ora da Roma appunto per poter seguire lo scambio di idee fra le Cancellerie europee.

Un'altra fantasia è stata diffusa a proposito del ritorno dell'on. Giolitti. Si afferma cioè che il Consiglio dei Ministri è stato convocato per il giorno in cui il Presidente del Consiglio sarà a Roma per discutere una strana proposta del Governo turco, e cioè: cessione all'Italia di qualche isola dell'Egeo contro la cessione alla Turchia di qualcuna delle nostre unità navali. In questa strana notizia si dà, come punto di partenza, una informazione che giunge dalla Spezia e che noi vi trasmettiamo con il debito riserbo. Secondo questa informazione, in seguito a proposta del Ministro della Marina, il Consiglio dei Ministri avrebbe deciso il completo disarmo della divisione delle navi-scuola composta dalle navi *Umberto, Sicilia* e *Sardegna*, entro il corrente anno e la conseguente vendita al Governo turco. Le tre navi suddette, che tanto si distinsero nella guerra libica, sarebbero state dichiarate navi antiquate. Si aggiunge poi che, avendo il Governo turco assoluto ed urgente bisogno di disporre di qualche unità navale, si sia rivolto al nostro Governo ed abbia offerto, in cambio di alcune nostre navi una delle maggiori isole tuttora occupate dalle truppe italiane nell'Egeo. Orbene, almeno quest'ultima parte della informazione pubblicata stamane dal *Giornale d'Italia* non ha alcun fondamento. Il Governo italiano non acconsentirebbe mai a trattare la cessione di unità navali, siano esse antiquate, sulla base indicata. Nessuna decisione deve essere ora presa circa le isole dell'Egeo ancora in possesso dell'Italia: ogni deliberazione è subordinata alla soluzione definitiva del conflitto balcanico in corso.

Neppure è fondata la supposizione che l'on. Giolitti ritorni a Roma per decisioni da prendere rispetto alla situazione in Cirenaica. Nessuna nuova decisione importante è in corso doversi eseguire quelle precedentemente stabilite, fra le quali vi è anche una importante azione appoggiata da unità navali, azione che avverrà verso la fine del mese per l'occupazione di taluni punti in prossimità del confine egiziano. La situazione in Cirenaica, secondo il Governo, andrebbe migliorando e non rimarrebbero da superare che quegli ostacoli che derivano dall'insieme di circostanze in parte imprevedute. Adunque, nessuna novità vi sarà per ora negli alti comandi e nessun dissenso è mai esistito fra il generale Tassoni ed il generale Briccola, anche perchè il generale Tassoni non si sarebbe mai arbitrato a pretendere di imporre un piano di operazioni per la cattura del Gran Senusso, mentre in ogni caso il piano dovrebbe essere concordato fra il generale Briccola ed il Governo. Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha già concordato con il Governatore della Cirenaica le operazioni da intraprendersi. Egli lascia giudice il generale Briccola di scegliere il momento e le condizioni nelle quali si possano realizzare le operazioni concordate. Il Governo, dopo avere accordato i mezzi necessari per la esecuzione dell'operazione stabilita, lascia al comandante supremo delle nostre forze in Cirenaica la responsabilità dell'esecuzione: quindi non possono esistere dissensi, nè unicamente valutazione delle responsabilità. Questo è almeno quanto si dice nei circoli governativi. Il generale Briccola rimarrà, ad ogni modo, al suo posto come vi rimarrà il generale Salsa. Quest'ultimo ha subito a Roma, nell'inverno scorso, una operazione gravissima al fegato con la esportazione di un rene e realmente le sue condizioni di salute non sono buone. Il Governo però non lo seppe dal generale Salsa, poichè per sentimento del dovere, quest'uno

ha chiesto nè di essere richiamato nè di ottenere un congedo. Il richiamo è chiesto invece per gravi ragioni di salute dal generale Tassoni, come risulta da documenti che il Ministro delle Colonie non ha difficoltà a mostrare agli increduli. La perdita del generale Tassoni è certamente per le operazioni in Cirenaica una perdita grave. L'ordine del giorno diramato dal generale Tassoni alle truppe dimostra quale prezioso soldato sia il generale Tassoni che sta rimpatriando. Ma il Governo, pur apprezzando altamente le doti del generale Tassoni, ritiene che non si debba considerare come indispensabile alcun generale e confida che il generale Raffaele Vinai, che ha già preso il posto del generale Tassoni, saprà mostrarsi alla altezza del suo compito. Inutile, smentirvi ancora una volta la nuova supposta destinazione del generale Ameglio in Cirenaica. Il generale Ameglio, anche per evidenti ragioni politiche, ritornerà a Rodi, avendo terminata la cura ad Agnano, dopo una breve gita a Palermo, dove gli si preparano accoglienze eccezionali.

La strana politica del rappresentante religioso del Sultano in Libia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, notte.

Un'interessante corrispondenza da Tripoli alla *Gazzetta di Colonia* si occupa di alcune conclusioni del trattato di Losanna che, secondo il giornale tedesco, non sarebbero vantaggiose per l'Italia. Il rappresentante del Sultano in Tripolitania dovrebbe, secondo il Governo di Roma, essere unicamente un rappresentante religioso. Egli è in verità l'anima degli interessi turchi in tutti i campi e per di più un diplomatico orientale di primo ordine. Egli è sempre pronto ad inchinarsi all'Italia, ma egli è tuttavia incrollabile nella sua attività politica. Anche più strana è la posizione del Cady. Contrariamente alla disposizione del Sultano, egli fu nominato dall'Italia. Egli però non ha ottenuta la investitura dallo Sceicco dell'Islam e partecipò ad una cerimonia religiosa in una chiesa cattolica, peccando così gravemente contro la sua religione. Tuttavia fra i rappresentanti del Sultano e il Cady corrono ottime relazioni, e la generale credenza che il Cady venisse deposto dal Sultano non si è avverata. Il corrispondente conclude affermando che, circa la posizione del rappresentante del Sultano dei Credenti in Libia ci deve essere un retroscena conosciuto soltanto a Costantinopoli.

Cruenti combattimenti nel Marocco

82 spagnuoli uccisi e 178 feriti

Madrid, 15, notte.

Un dispaccio ufficiale da El Ksar annunzia che due colonne spagnuole partite ieri sera da quella città hanno percorso il territorio di Ahl Serif ed hanno disperso forti raggruppamenti nemici che occupavano le colline circostanti. Gli spagnuoli hanno occupato queste colline senza alcuna difficoltà ed il nemico è stato rapidamente disperso. L'avanzata degli spagnuoli è continuata, ma il nemico si è ripresentato dopo alcune ore. Il fuoco, cominciato alle 9 antimeridiane, è durato fino alle 5 di sera. Le truppe spagnuole sono poscia rientrate ad El Ksar. Le perdite degli spagnuoli sono state: un caporale ed un soldato uccisi; un capitano, due sergenti e 22 soldati feriti. Le perdite del nemico sono state numerose. Otto villaggi sono stati razziati dagli spagnuoli. I notabili del territorio, in numero di tre si sono presentati al generale Silvestre per far atto di sottomissione e chiedere il perdono.

Un altro dispaccio da Tangeri dice: Si ha da Tetuan: Da due giorni sono ricominciati i combattimenti e gli attacchi ai convogli e distaccamenti, che operano ricognizioni. Venerdì, 12 mila uomini sono usciti dal campo. La giornata fu molto difficile. L'avanguardia spagnuola venne attaccata ed il combattimento durò tutta la giornata. La colonna spagnuola ebbe 60 morti e 3 ufficiali e 150 uomini feriti. Gli spagnuoli hanno perduto parecchie armi. Essi sono infine rientrati nelle loro posizioni primitive dopo aver incendiato Dotara. La temperatura è eccessivamente alta.

Facoltoso proprietario ucciso da un debitore

Vicenza, 15, notte.

Ieri sera alle ore ventidue, a Campiglia sui Berici si presentava in casa del cav. Luigi Chiericati, d'anni 70, l'ex Francesco Ferrari, chiedendo un colloquio. Il Chiericati acconsentì e lo ricevette nello studio. Poco dopo si udivano due detonazioni. Accorsa la signora trovò il marito cadavere, ucciso da un proiettile alla tempia destra. L'assassino era fuggito. Stamane nei campi vicini furono poste di sangue e si crede si di lui suicidio, ma il cadavere non è ancora stato rinvenuto. Il defunto aveva prestato una grossa somma al Ferrari che causa la vita dissipata non poteva restituire. Il Chiericati, proprietario di due milioni, fu sindaco per venticinque anni di Campiglia ed ora era consigliere in tre comuni.

La causa del delitto va ricercata, come ho detto, in questioni d'interesse. Il Chiericati aveva accordato un prestito cospicuo al Ferrari perchè potesse costruirsi una casa, ma il Ferrari non mancando i pasti, di qui sollecitatoria da parte del Chiericati e domande continue di proroghe da parte del debitore, il quale, non avendo potuto ottenere una nuova dilazione, consumò il delitto.

Secondo le indagini fatte dai carabinieri, il delitto si ricostruisce così: Il Ferrari, che evidentemente aveva premeditato il fatto, seguì fino a casa il cav. Chiericati. Questi, sotto le minacce del debitore, lo invitò ad entrare nel suo studio per discutere. Il Chiericati, allora, insistette per essere pagato, ed il Ferrari gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il Chiericati, colpito alla tempia sinistra, aprì le braccia e cadde fulminato, senza emettere un grido. Mentre ciò avveniva, si spalancava la porta dello studio e si precipitavano i famigliari ed i coloni, ma l'assassino si dava alla fuga.

Si uccide dopo aver ammazzato un figlio e ferita gravemente la moglie

Girgenti, 15, sera

Stelle primeore del mattino a Sfenti, in una casa in via Cavour, si udirono echeggiare parecchi colpi di rivoltella e grida disperate di aiuto. Accorsa gente, si trovò la signora Angelina Rissochi in una pozza di sangue, gravemente ferita al braccio sinistro, e seduto su una sedia il cadavere del marito con la mano ancora una rivoltella. Sul letto giaceva un bambino di 5 anni, con la testa orribilmente fracassata da colpi di arma da fuoco. Del fosco dramma giura ancora il mistero.

PER LA FINE DELLA GUERRA

Mediazione russa o trattative dirette?

Le eccessive condizioni fatte conoscere da Venizelos prima del suo incontro con Pasic

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Attesa senza allarmi

L'odierno discorso di re Carlo

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

Mi sono incontrato oggi, nel salotto di un uomo politico, con alcuni diplomatici austriaci e balcanici. Discorrendo sulla situazione balcanica, tutti hanno concordemente espresso la convinzione che la nuova crisi aperta durerà almeno ancora due mesi con un variare di episodi diplomatici, ma, salvo casi imprevedibili, senza complicazioni che possano turbare la politica europea. Questa impressione caratterizza anche gli attuali avvenimenti che si svolgono sempre uguali, lenti, con una ripetizione delle cento situazioni che si sono già vedute durante la prima guerra balcanica. Avviene così, anche oggi, che la cronaca politica non registra nulla di nuovo.

Conrad non si dimette

Apprendo nei circoli diplomatici che domani il conte Berchtold si recherà di nuovo a Ischl a fare visita all'Imperatore per riferire ancora una volta sulla situazione. Il viaggio non assume alcun carattere speciale nè allarmante. Sono corse nei giorni scorsi, e si sono ripetute oggi a Vienna, vaghe voci che parlano di dimissioni del Capo di Stato Maggiore, il generale Conrad. Secondo queste voci, le cause di tali dimissioni sono da ricercarsi nel fatto che, allo scoppiare della seconda guerra balcanica, il generale Conrad ha di nuovo sostenuta la necessità di occupare il Sangiaccato di Novi Bazar; ma egli si è urtato contro l'opposizione dei fattori competenti. Vi è a credere che tutte queste voci che vi partecipo per la semplice cronaca politica non abbiano troppo fondamento. Ho già potuto smentire il piano di un'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar attribuito all'Austria da alcuni giornali stranieri. In quanto al generale Conrad, egli si trova attualmente in pacifico congedo estivo, il che dimostra anche la tendenza pacifica con la quale a Vienna si seguono pel momento gli avvenimenti.

Transigenza serba e pretese greche

Scarse e poche le notizie dai Balcani. Si ha notizia da Belgrado d'un imminente incontro del Ministro Presidente serbo, Pasic, e del Ministro greco, Venizelos. Non occorre una speciale acume politico per riconoscere che l'incontro dei due Ministri Presidenti riguarda le condizioni di pace che si stanno trattando con la Bulgaria. Ho potuto nei giorni scorsi smentire le diverse voci di una conclusione dell'armistizio e chiarire i rispettivi punti di vista degli Stati belligeranti. Anche oggi le cose rimangono esattamente quali ho tentato di spiegarvi. Serbia e Grecia domandano trattative dirette colla Bulgaria ed una immediata conclusione della pace preliminare e non un semplice armistizio.

La Bulgaria, invece, non vuole figurare di sottomettersi alle imposizioni della Serbia e della Grecia. Sono dunque di fronte due punti di vista opposti e intransigenti. Ciò nonostante, è da confidare specialmente nella moderazione della Serbia, la quale non sembra desiderare una eccessiva umiliazione della Bulgaria pur di avere garantita la sostanza dei suoi postulati e non insisterà troppo nella questione di forma. Così, oggi si crede nei circoli diplomatici che si riuscirà a trovare la forma delle trattative ed a salvare le apparenze in modo di accontentare la Bulgaria. Più intransigente nelle sue condizioni di pace, come vi ho potuto dire ieri sono, è la Grecia. La Grecia domanda che quasi tutti i punti occupati dalle sue truppe siano annessi alla Grecia, riducendo quindi notevolmente gli sbocchi della Bulgaria nell'Egeo. Ma appunto la transigenza della Serbia influirà sul Governo greco poichè la Grecia deve sempre preoccuparsi della grave possibilità che la Bulgaria riesca ad accordarsi colla Serbia e rimanga poi a liquidare la partita colla sola Grecia.

La Romenia

Neppure sull'avanzata romena si hanno oggi nuove notizie. Vi posso dire solamente, secondo informazioni raccolte nei circoli romeni, che il Consiglio straordinario dei ministri che si è tenuto ieri a Bucarest ha stabilito il testo del discorso che il Re leggerà domani al Parlamento. Di questo discorso posso apprendere che sarà assai breve. Esso spiegherà anzitutto, in pochi periodi, le ragioni della mobilitazione e dello stato di guerra a cui la Romania venne costretta dalla intransigenza del Gabinetto di Sofia. Nella seconda parte, il discorso spiegherà le linee direttive della politica romena per l'ulteriore decorso dell'attuale crisi balcanica. Il principio dominante di questa politica, sarà detto nel discorso, è che in ogni circostanza la Romania si serve il diritto di dire una parola seria e decisiva nella soluzione di tutti i problemi che risulteranno dal conflitto balcanico. La conclusione del discorso del trono è redatta in forma solenne e fa appello ai deputati perchè in questa ora decisiva si mantengano concordi e ringrazia il popolo pel suo slancio e pel suo ardente patriottismo.

Lo stato d'assedio a Sofia?

Vienna, 15, notte.

La Südslavische Correspondenz ha da Sofia che è stato fu proclamato il più rigoroso stato di assedio. La popolazione conosce soltanto i comunicati ufficiali del Ministero della guerra e non è informata in altro modo degli avvenimenti che si svolgono sui territori della guerra. Nelle capitale bulgare corrono voci relative ai movimenti rivoluzionari nelle campagne, che regnerebbe la carestia. Cattive notizie vengono anche dai campi di battaglia: vi sarebbero avvenuti atti di indisciplina da parte dei soldati contro gli ufficiali. I circoli militari sono indignati contro Daneff il quale avrebbe fatto revocare perfino gli ordini di Savoff. Sarebbero avvenute scene tumultuose tra Daneff e Savoff e il Capo dello Stato Maggiore Generale, Kitcheff. Re Ferdinando avrebbe rifiutato di ricevere Savoff.

Le condizioni di pace proposte dalla Grecia

Salonicco, 15, sera.

Nel colloquio del Re con Venizelos si è deciso di proporre alla Serbia di firmare la pace con la Bulgaria sul campo di battaglia alle seguenti condizioni:

1.o Abbandono da parte della Bulgaria dei territori occupati dai due alleati.

2.o Versamento di un'indennità per le spese occasionate dalla guerra e per i danni causati agli abitanti delle località incendiate.

3.o Garanzie per la vita e i beni dei Greci abitanti nei territori bulgari con libero esercizio della religione e dell'insegnamento; smobilitazione entro un termine da fissare.

(Ag. St.).

Il convegno di Nisch

La partenza di Pasic

Belgrado, 16, notte.

Il presidente del Consiglio Pasic si è recato alle due pomeridiane con treno speciale a Nisch ove si incontrerà col presidente del Consiglio greco Venizelos e con quello montenegrino Vukotic. E quanto si dice saranno stabilite nella conferenza le pretese degli alleati verso la Bulgaria.

(A. Stefani).

La Serbia non lederà il principio dell'equilibrio balcanico

Belgrado, 15, sera.

L'ufficioso *Samoprava*, nell'articolo di fondo, rispondendo ad alcuni giornali, dice che è inopportuno sostenere il principio che ogni Stato deve mantenere ciò che è stato preso con le armi.

« Ognuno in Europa — dice il giornale — riconosce che tale principio è difettoso e pericoloso. La Serbia poteva eccezionalmente sostenere tale principio con la Turchia, ma durante la guerra con la Bulgaria, che le è stata imposta, la Serbia sostiene il principio dell'equilibrio balcanico. Naturalmente, dopo la guerra e i nuovi sacrifici fatti senza sua colpa, la Serbia deve cambiare le sue domande territoriali e garantire in altro modo le sue frontiere. Sebbene l'esercito serbo sia vittorioso, la Serbia non dimenticherà e non lederà il principio dell'equilibrio balcanico. Ciò sarà un nuovo merito per la sua diplomazia ».

Serbia e Grecia non accettano la mediazione russa?

Parigi, 15, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo:

« Il Governo serbo e quello greco hanno fatto sapere ufficialmente a Pietroburgo che non possono accettare la mediazione e che dichiarano di voler firmare direttamente con la Bulgaria, non una sospensione delle ostilità, ma dei preliminari di pace. Questi rifiuti hanno per base le dichiarazioni della Conferenza di Londra, la quale lascia agli Alleati il diritto di spartirsi da loro stessi i nuovi territori occupati. Il Ministro di Russia ad Atene comunica al suo Governo le domande della Grecia per la conclusione della pace.

Senonchè un altro dispaccio al *Temps* da Pietroburgo dice che ieri ebbe luogo un Consiglio di Ministri straordinario, Consiglio atteso da parecchi giorni e che doveva aver luogo a Peteroff. In questo Consiglio Sazonoff espose la situazione internazionale dicendo che la parte della Russia deve limitarsi a giungere alla conclusione dell'armistizio fra i belligeranti, durante il quale si potranno gettare le basi di una pace accettabile per tutti. I colloqui di Sazonoff con i Ministri di Serbia e di Bulgaria gli diedero affidamento di un rapido esito allo stato attuale delle cose. Corre voce che un comunicato ufficioso del Governo russo su tale pratica sarà pubblicato prossimamente. L'Agenzia telegrafica russa è informata da Belgrado che dei negoziati stanno per essere intrapresi fra Bulgari e Serbi. Si attende il Delegato bulgaro a Belgrado. Si fa notare poi a Pietroburgo che il Governo russo non esercita nelle circostanze attuali una funzione di arbitro, ma che ha semplicemente risposto all'appello del Governo bulgaro servendo di intermediario fra la Bulgaria e gli ex Alleati.

Il Montenegro reclama una rettifica di frontiera

Londra, 15, mattino.

Secondo informazioni della Reuter, il Montenegro si propone di dichiarare alle Potenze che un compenso finanziario non gli basta, ma reclama una rettifica alla frontiera fissata dalle Potenze.

Drama occupata dai greci

Salonicco, 15, sera.

Ieri, dopo un combattimento di nove ore, i Greci hanno preso Drama. I Bulgari sono fuggiti abbandonando settanta carri di munizioni.

(Ag. St.).

La Serbia richiama nuove classi

Vienna, 15, mattino.

I giornali hanno da Semlino che la Serbia ha richiamato le classi dal 1874 al 1891. Esse dovranno presentarsi oggi.

L'incruenta avanzata romena

La linea Turtukai-Dobric-Balcic occupata

BUCAREST, 15 (ufficiale).

La cavalleria romena occupò, il 13 corr., alle 11, Dobric e Balcic, posti sul Mar Nero, senza alcuna resistenza. Nello stesso giorno, una forte colonna, composta di fanteria, cavalleria e artiglieria, che aveva passato la notte a Veireni, occupò, alle 6, Turtukai. Tutto il territorio compreso fra l'antica frontiera e la linea di Turtukai, Dobric e Balcic, si trova sotto il dominio delle truppe romene, che ebbero nessuna perdita.

Inoltre, le truppe romene costruirono 2 ponti con barche sul Danubio, a Turmina-gureik e a Corabia, senza che i Bulgari vi si opponessero. Si crede che il passaggio del Danubio sia imminente. Il principe ereditario, con lo Stato Maggiore Generale, è giunto a Corabia. La linea Turtukai-Dobric-Balcik è già occupata dal Corpo d'armata di Dobrugia che procede verso Rustchuk.

(Ag. St.).

"La pace non può essere imposta,,

Le dichiarazioni di Grey ai Comuni

Londra, 15, sera.

Sir Edward Grey ha fatto, dinanzi alla Camera dei Comuni, una dichiarazione abbastanza lunga in risposta ad una interpellanza del deputato Mason, il quale aveva domandato quali provvedimenti contasse prendere il Governo per porre fine alla guerra balcanica. Mason era, d'altra parte, convinto che si dovesse costringere gli Alleati a fare la pace. Sir Edward Grey ha detto:

« Nessuno può dire che, descrivendo a colori foschi la deplorevole situazione creata dalla guerra nella penisola balcanica si adoperi un linguaggio eccessivo. E' difficile esagerare gli incidenti penosi della guerra che si svolge attualmente fra gli Stati balcanici. Se parole sonate potessero avere una influenza qualsiasi, sarei disposto a parlare per sedute intere intorno all'argomento; ma è certo che, se si considerano il carattere di questa guerra, le passioni che vi si scatenano ed i pericoli spaventosi ai cui si espongono coloro che vi sono impegnati, è evidente che ogni nuova parola emanante dalle Potenze estere basta a mutare la situazione. L'onorevole interrogante sembra dal resto rendersene conto perchè ha usato l'espressione « imporre la pace ». Chi può imporre la pace? Chiederò io alla Camera di votare i crediti necessari? E quando la Camera volesse tali crediti, come potrebbero essere impiegati le forze del paese? Che cosa avremmo noi a fare in una guerra fra la Bulgaria e la Serbia? Il concerto europeo doveva trattare tali questioni, ma se Lord Mason vuol dare un'occhiata alla carta, vedrà che il concerto europeo dovrebbe designare un mandatario per eseguire un tale compito. Orbene, quantunque l'Europa desideri la fine di questa guerra, io posso assicurare la Camera che coloro i quali dirigono gli affari esteri la desiderano più di chichessia, ma che è estremamente difficile che il concerto europeo possa imporre la pace. Tutto quello che si può fare per via di accordi sarà fatto in modo da porre quanto prima fine alla guerra.

La Turchia non andrà oltre Enos-Midia

« Ecco come si presenta in questo momento la situazione: La Bulgaria ha rivolto una preghiera alla Russia perchè ottenga la cessazione delle ostilità. La Serbia vi acconsente ma a certe condizioni, di cui non sono informato in modo esatto, ed essa insiste perchè siano accettate dalla Bulgaria prima che siano sospese le ostilità. Per quanto concerne l'avanzata della Turchia, abbiamo avuto l'assicurazione che finora la Turchia non ha altro proposito che di occupare i territori fino alla linea Enos-Midia, secondo l'accordo concluso; non già da noi, ma fra gli Stati balcanici e la Turchia. Finchè la Turchia si manterrà entro questi limiti non credo che la sua azione possa essere male interpretata. La frontiera deve essere delimitata da una Commissione internazionale, e intanto è naturale che tassano dei due paesi, la Turchia da una parte, la Bulgaria dall'altra, abbia a violare quella linea di confine. Confido che la Turchia si atterrà a tale intendimento, perchè una avanzata della Turchia al di là di questa linea certamente aggraverebbe le complicazioni attuali.

Il concerto delle Potenze

« Ma vi è un'altra questione di importanza vitale, ed è che le Potenze continuino a mantenere il loro contatto e che nessuna di esse assuma un atteggiamento tale da creare dei malintesi. E' questo lo scopo che noi ci siamo sforzati di raggiungere di comune accordo con le altre Potenze, ed è anche lo scopo al quale mirano tutti i nostri sforzi. Le grandi Potenze, durante gli ultimi mesi, hanno preso alcune decisioni specialmente per quanto riguarda l'Albania, decisioni che hanno contribuito materialmente a mantenere fra esse l'armonia. E' naturalmente interesse capitale che durante la guerra attuale non avvenga nulla che possa mutare quelle decisioni, che contribuirono a mantenere l'armonia fra le varie parti. Vi sono anche altri problemi da risolvere fra le Potenze per assicurare fra di esse un accordo completo e questi problemi noi continueremo a discuterli. Spero perciò che faremo progressi verso la soluzione.

"Guerra orribile,,

« In quanto alla guerra attuale dei Balcani, tutto quello che posso dire alla Camera, è che si tratta di una guerra così estenuante e così orribile nei suoi particolari che non potrebbe durare a lungo. La sua stessa intensità dovrebbe affrettarne la conclusione. Essa non dovrebbe dare luogo a nessuna complicazione, nè indurre una qualsiasi delle grandi Potenze a perdere contatto col concerto europeo e a metterlo in pericolo. Lo scopo principale del concerto europeo è dopo tutto di mantenersi e conservare l'armonia fra le parti che lo compongono. Se esso non vi riuscisse le conseguenze per l'Europa sarebbero assai più disastrose di quelle che non siano avvenute finora. Ho motivo di credere che le grandi Potenze continueranno a rimanere in contatto e che, come esse hanno sormontato tutte le difficoltà presentatesi finora, così continueranno a mantenersi in contatto, e a sormontare le difficoltà future. Se così sarà, tanto di guadagnato. In quanto al resto, posso soltanto esprimere la speranza che il pericolo cosco da ciascuno dei belligeranti attuali nel continuare la guerra, farà loro comprendere meglio di qualsiasi altra cosa la necessità di porre fine nel loro stesso interesse al conflitto, quanto più presto sia possibile ».

I massacri imputati ai bulgari smentiti dall'"Agenzia Bulgara,,

Il telegramma del Re di Grecia vivacemente deplorato

Sofia, 15, sera.

L'Agenzia Bulgara *pubblica: « Il passaggio del clero bulgaro di Uskub alla chiesa serba è qui considerato come una conversione forzata. A tale conversione forzata, i serbi ricorrono sistematicamente dall'entrata delle loro truppe in Macedonia. Le informazioni da Belgrado circa i saccheggi e le atrocità delle truppe bulgare in territorio serbo, sono tendenziose. Le truppe bulgare hanno lasciato Knagenatz in seguito ad ordine del Quartier Generale senza nulla manomettere. Quanto alle fotografie delle quali si parla i serbi ne hanno sempre fabbricato. Le ultime sono bulgari uccisi dai serbi e presentati come serbi. Il dispaccio del Re Costantino circa i supposti eccessi delle truppe bulgare a Demir Hissar concepito in tono minaccioso, è inconciliabile con l'alta situazione occupata dall'Autore del dispaccio stesso e dimostra i sentimenti che i greci provano verso i bulgari.*

In quel dispaccio si è omesso ad arte di citare la data delle violenze riferite per rendere impossibile di verificare i fatti e ristabilire la verità. Tuttavia le cose si sono svolte in modo molto semplice: nella notte dal 4 al 5 luglio un panico generale scoppiò a Demir Hissar. Durante il panico molte persone furono malmenate. Le autorità bulgare riuscirono a ristabilire l'ordine. L'alto Comando e deboli distaccamenti bulgari seguiti da funzionari, lasciarono Demir Hissar e tutti gli arrestati furono rilasciati. Frattanto bande di antarti si erano presentate nei pressi della città. Vi furono alcuni scontri sanguinosi ma nessuna violenza fu commessa dai soldati bulgari. Con tali accuse completamente ingiustificate, il dispaccio del Re Costantino infra evidentemente a deviare l'opinione pubblica europea, dall'attacco a tradimento contro la guarnigione bulgara di Salonicco, e dai massacri, dai saccheggi, dagli eccessi di ogni specie commessi dall'esercito greco.

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica ancora una volta la seguente Nota: « I greci pretendono di aver sequestrato a Kukuch due ordini diretti all'esercito bulgaro dai quali vogliono inferire che i bulgari abbiano preparato l'attacco. Occorre notare, a questo proposito, che il primo ordine, se esiste e che si dice emanato il 1.o luglio, si riferirebbe invece alle operazioni del 4 luglio quando i greci avevano già da tre giorni cominciato le ostilità contro le truppe comandate dal generale Sarafoff; e quanto al secondo ordine, si pretende che esso sarebbe diretto alla divisione del generale Petroff, mentre un generale di questo nome non esiste. (Stefani)

L'inchiesta dei consoli di Russia e di Francia sui fatti di Bregalnitza e Sletova

Belgrado, 15, sera.

Si ha da Uskub che ieri i Consoli di Russia e di Francia si recarono all'ospedale per accertare i fatti di barbarie commessi dai bulgari verso i soldati serbi caduti nelle loro mani a Bregalnitza e a Sletova. Il console russo conversò personalmente coi feriti. Questi esprimono la spaventevole impressione provata per gli atti selvaggi commessi dai bulgari e per tante persone martirizzate o mutilate.

Sava Bogdanovic narra che egli fu ferito e fatto prigioniero. Venne legato e interrogato dai bulgari per sapere la posizione delle truppe serbe. Indi gli venne tagliata un'orecchia per costringerlo a parlare.

Micitine Nicolic fu ferito con colpi di baionetta. Radovane Kraydinovic con nove colpi. Sala Rakitich ferito ad ambedue le gambe, è morente per i colpi infertigli. Il comandante del 12.o reggimento, Titoff, diede ordine di sparare su Rakich. Una palla gli fracassò la mascella, ruppe una costola, e uscì dal braccio. Tutti questi martiri sono stati fotografati.

Secondo un rapporto giunto da Istip, il terzo esercito trovò sul campo di battaglia numerosi soldati serbi mutilati dai bulgari. Un soldato ebbe la testa recisa e fu sepolto sotto i sassi, un altro ebbe asportata la pelle del viso; a un terzo vennero cavati gli occhi; un quarto venne arso vivo.

Fra Chob e Toplik le truppe serbe trovarono alcuni feriti a cui i bulgari avevano levato gli occhi, tagliato il naso e la bocca e fatto e gettato via le viscere.

Un rapporto del Comando del secondo reggimento riferisce che vi sono soldati serbi feriti a colpi di coltello e mutilati, colla testa fracassata. Fra questi vi sono un ufficiale e parecchi sottufficiali. Il quinto reggimento ebbe nei combattimenti del 30 giugno e del 1.o luglio numerosi soldati martirizzati e uccisi dopo i combattimenti. Il 16.o reggimento rilevò durante la sua ritirata che i contadini bulgari correvano a uccidere i feriti serbi. Questi atti vennero commessi di prima notte dopo l'attacco improvviso dei bulgari.

La clemenza di Re Nicola

Vienna, 15, mattino.

La *Südslavische Correspondenz* ha da Cettigne che il re Nicola ha graziato tutti i condannati per l'affare delle bombe e per quello di Kolatt.

Megalomania greca

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Le grandi Potenze fanno del loro meglio per affrettare la fine della seconda guerra balcanica, ma naturalmente esse non possono servirsi che dei mezzi diplomatici e dobbiamo riconoscere che se ne servono anche a scapito del loro prestigio. Basta, in proposito, citare l'esempio della Russia che continua a lavorare con molto zelo per la pace nei Balcani. Chi si ricorda più del famoso telegramma dello Zar ai Sovrani di Serbia, di Bulgaria e di Grecia? Quel telegramma restò lettera morta, anzi servì soltanto ad affrettare la catastrofe che lo Zar voleva scongiurare. Dopo quell'insuccesso la Russia avrebbe dovuto rientrare in se stessa ed assistere alla carneficina tra gli ex alleati. Invece, appena si è presentata la occasione favorevole, appena la Bulgaria ha chiesto l'intervento diplomatico della Russia, questa non ha esitato un momento a mettere in moto i suoi buoni uffici, tanto a Belgrado quanto ad Atene. In altri tempi, i Sovrani di Serbia e di Grecia avrebbero immediatamente obbedito a un cenno dello Zar; invece, questa volta, si sono appena degnati di rispondere che preferivano le trattative dirette con la Bulgaria sul campo di battaglia. Ebbene, nuovissima dopo quest'altro insuccesso la Russia smette di lavorare per la pace. Pare invece che i rifiuti degli Stati-relli, gonfiati come rane, la eccitino a persistere nel suo tenace tentativo di intensificare la sua azione diplomatica, sia nelle capitali delle grandi Potenze con le quali vuole andare d'accordo, sia nelle capitali degli Stati belligeranti ai quali fa la più svariate proposte per troncare le loro ingiustificate esigenze.

Naturalmente, quando si parla di ingiustificate esigenze, non si può alludere alla Bulgaria. La Bulgaria non può darsi il lusso di far la minima obiezione. Avendo implorato la pace dalla Russia, essa obbedisce ciecamente a tutti i consigli della Russia. Sono la Serbia e la Grecia che mettono delle condizioni gravi all'armistizio, e la Grecia che, sognando ad occhi aperti la restaurazione dell'Impero di Bisanzio, tratta tutti dall'alto in basso, compresa la Russia. L'ultima sua risposta era che essa si sarebbe degnata di far conoscere a quali condizioni avrebbe concesso la pace dopo un colloquio fra il suo Presidente del Consiglio ed il Presidente del Consiglio serbo. Ma nonnuovo questo giusto riguardo per la sua alleata, la Grecia si è degnata di mantenere. Infatti, oggi stesso, cioè prima ancora che il colloquio abbia luogo, il signor Venizelos ha fatto diramare un telegramma da Salonicco contenente le condizioni di pace stabilite tra lo stesso Venizelos e re Costantino. Già le conoscete: abbandono da parte della Bulgaria dei territori occupati dai suoi alleati; versamento di una indennità per le spese cagionate dalla guerra e per danni causati agli abitanti delle località incendiate; garanzie per i beni e la vita dei greci abitanti nel territorio bulgaro con il libero esercizio della religione e dell'insegnamento, smobilitazione entro un termine da fissarsi; il tutto da firmarsi sul campo di battaglia.

Francamente, Alessandro Magno non avrebbe potuto tenere un linguaggio più orgoglioso nè mettere condizioni più gravi. La prima condizione, o che la pace deve venir firmata sul campo di battaglia: si deve cioè escludere l'ingerenza delle grandi Potenze in genere e di qualsiasi grande Potenza in specie. Niente conferenza di Londra; niente conferenza a Pietroburgo. Questa prima condizione colpisce in pieno petto la Russia, anzi lo Zar, perchè lo Zar impose solennemente, con il tahmo telegramma ai Sovrani di Serbia e di Grecia, che il suo Governo ha sempre sostenuto che gli Stati balcanici dovessero mandare i loro rappresentanti a Pietroburgo. Da Parigi, dove è la grande fucina delle notizie tendenziose, era già stato telegrafato che la Grecia, la Serbia, il Montenegro, la Romania, si erano affrettati a dichiarare che avrebbero mandato subito i delegati a Pietroburgo per la esplicazione dell'arbitrato dello Zar. Venizelos, ponendo per prima condizione che la pace deve esser firmata sul campo di battaglia, ha dato il frego a tutte le proposte della Russia sostenute con molto zelo dalla Francia, il che lascia supporre che la Grecia si sente ormai tanto forte da poter fare a meno dei suoi noti protettori. La seconda condizione, consistente nell'abbandono da parte della Bulgaria dei territori occupati dalla Grecia e dalla Serbia, è enorme e anche senza precedenti, perchè nei trattati di pace la Potenza vinta riesca sempre a rinquistare una parte del territorio occupato dal vincitore. Se la Germania avesse preteso ciò che ora pretende la Grecia, la Francia sarebbe stata squartata con il trattato di Francoforte; se anche la Romania mettesse la condizione che vuol mettere la Grecia, la « finis Bulgariae » sarebbe inevitabile. La Grecia, inebriata dalle facili conquiste, non vuol smettere di sostenere la tesi della legittimità del possesso di tutto il territorio che è riuscita ad occupare, perchè non vuol uscire dall'Albania meridionale, perchè vuol mantenere il possesso delle isole del Mar Egeo, persino di Samsseno, che, come ognun sa, è un isolotto dentro la baia di Vallona. Adottata questa sua teoria, la estrinseca fino al punto da pretendere anche le isole cui si è ben guardata di avvicinarsi, cioè anche le isole occupate dall'Italia. Dopo ciò, non recherà sorpresa che per terza condizione abbia chiesto il versamento di una indennità per le spese cagionate dalla guerra e pretenda contemporaneamente un'altra indennità per i danni causati agli abitanti delle località incendiate nell'attuale guerra.

Gli Stati balcanici si accusano a vicenda delle più orrende atrocità. Noi inclinamo a credere che, a parte la manifesta esagerazione, tutti abbiano ragione, perchè Bulgari, Serbi o Greci hanno gareggiato in atti di feroci barbarie, contribuendo a riabilitare il Governo turco. Il destituito Sultano Abdul Hamid deve aver sorriso di compiacenza leggendo le accuse delle atrocità scagliate a vicenda dai civilissimi Governi cristiani di Serbia, di Grecia e di Bulgaria. Come fa dunque la Grecia a pretendere anche una indennità per gli incendi? Si potrebbe finalmente domandare alla Grecia, la quale pretende delle garanzie per la vita ed i beni dei Greci abitanti in territorio bulgaro con libero esercizio della religione e dell'insegnamento, se essa sia disposta a dare le stesse garanzie per la vita e per i beni dei Bulgari abitanti in territorio greco con il libero esercizio della religione e dell'insegnamento.

O.

Le gare di tiro e di lancio al siluro nella marina

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* ha da Taranto che le gare annuali di tiro avranno luogo al Golfo Aranci nell'entrante mese di agosto. Presidente della Commissione, che assisterà alle gare, sarà il contrammiraglio Fiuzi. Contemporaneamente alle gare di tiro, che avranno inizio a Golfo Aranci, avranno luogo anche le gare di lancio e di attacco col siluro, le quali, per alcune siluranti e sottomarini, si svolgeranno a Taranto. La Commissione, che assisterà a queste altre gare, sarà presieduta dal contrammiraglio Corsi.

Per la Piazza dell'Erbe

La Cassa di Risparmio di Verona vuol costruire un palazzo: e che sorga a Piazza dell'Erbe. Ma, sono sapete, le mura ombrate dal fasto dei secoli hanno molti devoti: e questi reiterano per il mercato veronese il loro dolente scongiuro. Perchè proprio a Piazza dell'Erbe? Verona è vasta e certo deve avere un altro sito che faccia al caso vostro: trovatelo e lasciate alla piazza, che è fra le più pittoresche del mondo, i lineamenti cari a tanta gente. Ma no! anche si depositanti e agli scontisti piace la stridula armonia pittorica degli ortaggi luminosi contro le pietre scure e dei bianchi ombrelli spalancati ai piedi delle case trecentesche dalle linee salienti. E hanno giurato di godersela, fra un incasso e un pagamento, dai balconi della futura dimora con [illegible] e calorifero. Settantacinque artisti sono insorti protestando contro l'intrusione di un edificio nuovo in una piazza pregiata per la sua perfetta volontà: la Banca ha ri-

La piazza delle Erbe di Verona

sposto mettendo assieme altri trenta artisti che si contrappongono ai settantacinque. Senza far torto a nessuno, non sembrava che quest'ultimo gruppo fosse il più autorevole: quand'ecco che, a sostenerlo, s'aggiunge il Collegio Veneto degli Ingegneri. Alla cui radunanza non saranno mancati, io spero, gli artisti insigni cui Venezia deve i suoi recenti splendori edilizi: il glorioso autore del Buonvecchiati avrà forse tenuto la presidenza. Chiseggono infatti quegli ingegneri che « ...sempre e dovunque il rispetto e la reverenza verso i monumenti antichi non « tolgano la possibilità alla costruzione di « opere nuove... che possano essere consacrazione sincera di nuove forme artistiche ». In pari tempo i trenta artisti consenzienti affermano che « solo l'incapacità « di concepire nuove forme di bellezza può « far ritenere che il genio artistico contem« poraneo nulla possa aggiungere alle gio« riose tradizioni delle età passate ». D'accordo, d'accordo! Se non che per ciò appunto si poteva sperare che un genio così fecondo di « nuove forme di bellezza », avrebbe disdegnata la commissione di un edificio subordinato per norma di concorso alle « esigenze artistiche » di un'antica piazza: d'un edificio che dev'essere insomma rifacimento di vecchi motivi architettonici, opera cioè di scenografo o di accademico più che di creatore libero e originale. Se mi sentissi nel petto tutta strapotente originalità creatrice, se fossi capace di costruire, come dicono gli ingegneri del Collegio Veneto, opere nuove che « sinceramente consacrino nuove forme » — un'opera che consacra una forma è un prodigio stilistico anche per un architetto stile Riviera-Palace — rifiuterei la commissione di un equivalente architettonico del finto pezzo di scavo ammaccato con metodo e patinato con gli acidi per esser venduto all'americano. Vorrei spazio libero e sole e luce tutta per me, sì da sviluppare linee e volumi a modo mio; e per piazza dell'Erbe non ci passerei nemmeno per paura che la lebbra dell'imitazione non mi s'attaccasse.

Poco discosto dalle vecchie case che si vogliono abbattere, il restauro della Casa dei Mercanti ammonisce a diffidare dell'inclinazione a contraffare l'antico o a rifarlo. Che il passato viva come passato e stia col passato! Questo è il modo migliore di assicurare la libertà del futuro. Da secoli la fontana di Berengario e la tribuna scaligera ragionano sentimentalmente con quelle povere vecchie case. Al palazzo nuovo io penso che opporrebbero un fiero silenzio: e la piazza che parla con tanta eloquenza popolana, ghibellina, fellinea, scomunicherebbe. Di per sè non è un capolavoro nessuna di quelle case: ma ciascuna è un tratto del volto della città che è, sì, un capolavoro. Più che dalle meraviglie del genio individuale elencate alla Minerva, i cuori aperti alla storia sono esaltati da queste discordie di linee spontanee che i secoli poterono armonizzare perchè serbassero e trasmettessero il loro segreto. La bellezza di Venezia splende a Palazzo Foscari o alla Ca' d'oro ma traluce più tenacemente nei rii e nei canaletti dove non passarono mai i Lombardi o il Sansovino. Se volete apprendere perchè, nel cuore di una città medioevale italiana, sia prudente di non abbattere nè anche un ghetto, andate a Firenze: tra la Signoria e il Duomo, un mucchio di rovine vi parrebbe meno triste cosa che non la trionfale scimunitaggine della piazza Vittorio Emanuele. E non c'intestichiamo con la pulizia e l'igiene che non c'entrano; viuzze e casupole sono pulite se si dimorano uomini puliti, mentre un popolo sudicio riduce a letamaio i quartieri nuovi che si fanno per incivilirlo. Prima ancora che la calce si fosse rasciugata, le linde ampie case del Vasto a Napoli erano fatte luride quanto gli abituri demoliti di Santo Porto: mentre sono nitidi e accoglienti gli antichi vicoletti ritorti che ebbrezzano sulla piazza dell'Hôtel de Ville a Bruxelles, e nelle loro stamberghe basse e affumicate sono trattorie più signorilmente servite che non le migliori di Roma. Gli edili che hanno sconciato le più belle città italiane col pretesto della nettezza, avrebbero allargato la *Rue du Havre* rompendo un'armonia storica ed estetica: ma senza rimuovere un sol torso di cavolo, per la loro incapacità a organizzare un servizio di spazzamento e a far rispettare i regolamenti della pulizia urbana.

Come tanti altri mali nostri, questo vandalismo metodico è mal francese. Ritracciando contro la storia il piano di Parigi, il barone Haussmann ci ha insegnato come si cancelli la fisonomia tradizionale d'una città. Occorre soggiungere che alla sua scuola non abbiamo in pari tempo appreso come si faccia a dargliene una nuova? Basta ricordare che per molti anni il nostro Parc Monceau è stato l'Esquilino o i Prati di Castello. Ora si costruisce con più gusto, si armonizzano con un senso nuovo la pietra, il mattone e la pianta: i nostri architetti giovani hanno visto Charlottenburg. Orbene la Germania che insegna a fare il nuovo, rispetta scrupolosamente, quasi con fanatismo, l'antico. Innumerevoli sono gli obblighi e i divieti d'indole estetica imposti in Germania ai proprietari e costruttori di stabili cittadini. Un edile di Rothenburg o di Norimberga non porterebbe certo il piccone su piazza dell'Erbe. Ma si può ritenere che il popolo il quale ha compiuto la più varia e subitanea trasformazione industriale che si conosca, intenda le necessità edilizie della civiltà presente un po' meglio che non le intendano gli avvocati e i possidenti di campagna che governano nei nostri comuni. I quali avvocati e possidenti si sono mostrati più volte capaci di smantellare il campanile di Giotto per dar luogo a un monumento vespasiano che portasse incisi i loro nomi a perpetua ricordanza di così illustre consolato: ma è da ritenersi che non abbiano alimentato nè con l'opera nè col denaro il rinnovamento industriale del nostro paese. Infatti le città dove più modernamente si lavora e si vive non quelle che hanno patito minori devastazioni: intendendo per devastazione la demolizione *non indispensabile*: la distruzione ad esempio del centro fiorentino o il rifacimento di piazza dell'Erbe, non l'abbattimento di Santa Lucia o di Villa Ludovisi che non si poteva non fare. La verità è che vi sono nelle nostre classi dirigenti molti valentuomini che demoliscono per demolire: per brutale malvagità, o per odio del passato, o perchè si sentono capaci di rifar tutto da capo avendo la fortuna di ignorare totalmente ciò che è stato fatto prima di loro... Per costoro la storia d'Italia comincia dal giorno della loro licenza liceale. Come potrebbero rispettarla ed amarla?

BERGERET.

La bandiera al sommergibile "G. Pullino"

offerta dalle signore canavesane

Spezia, 1°, notte.

Una rappresentanza di signore Canavesane accompagnate dal sindaco del paese che diede i natali al compianto ammiraglio Giovanni Pullino, domenica verrà ad offrire la bandiera di combattimento al nuovo sommergibile *Giovanni Pullino*, tipo Cavallini, costruito nel regio arsenale. Nel giorno stesso verrà varato il sommergibile stesso.

Episodi della villeggiatura dei Principini d'Italia a San Rossore

Tutti i giorni il Principe di Piemonte e la Principessina si recano sulla spiaggia del Gombo, dove trascorrono molte ore esercitandosi nel canottaggio e nella pesca.

L'umorismo di Kiderlen-Waechter

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, luglio.

Alfredo von Kiderlen-Waechter non è certo un ministro dimenticato. Attorno a lui, dopo la sua morte, si è aperta una vivace polemica di commenti più o meno benigni, con l'intendimento di fare un po' di luce sul suo carattere politico e personale. Purtroppo, da una parte e dall'altra si è esagerato. I suoi avversari — quelli stessi che quattro anni sono inneggiarono all'allievo di Bismarck — tentano ora di demolire completamente la capacità politica del morto ministro. Gli amici procedono, naturalmente, in senso opposto. E non raggiungono il loro scopo.

Oggi, per esempio, esce alla luce un saggio di lettere e di note scritte da Kiderlen-Waechter durante la sua lunga carriera diplomatica. Gli amici hanno creduto, con questa pubblicazione, di giovare alla fama politica del collaboratore di Caprivi. Ma le lettere e le note non hanno una parola che riveli un lampo di genialità diplomatica. Bismarck, anche nei racconti delle piccole cose umane, sapeva intrecciarvi un'osservazione od un giudizio che facevano riconoscere in lui la mente superiore. Le osservazioni di Kiderlen-Waechter sono interessantissime, sì, per un grande diplomatico, banali. Tratteggiano però il suo carattere in un modo nuovo, quasi inatteso — e meritano quindi di essere conosciute. E' un saggio di fine osservazione psicologica, da cui balza fuori uno strano carattere, tra l'umorista e l'ingenuo.

Nel 1880 Kiderlen-Waechter è inviato a Copenhagen. Vi sostituisce von Magnus, schiattato per avere fatto un brindisi non troppo abile ad un'attrice francese — a Sarah Bernhardt. Una vita non eccessivamente intellettuale, quella della capitale danese. E poche amicizie. V'è della diffidenza verso di lui — lo ritengono per un aiutante di Bismark, ma egli dichiara di non averne nessuna colpa. In ogni modo, è messo in guardia, poi che « la diplomazia è un pavimento levigato, sul quale egli impara ora per la prima volta a camminare ». Le prime inalza si nascondono anche tra una danza e l'altra delle feste di Corte. Ma Kiderlen-Waechter adotta un sistema molto saggio. Egli tratta subito col titolo di « Eccellenza » ogni persona che dimostra più di cinquant'anni. Sistema che ha tuttavia i suoi difetti, perchè una sera egli chiacchiera confidenzialmente col fratello del Re, credendolo un ministro qualunque. Kiderlen-Waechter non s'impressiona — la diplomazia è un pavimento levigato... Il suo predecessore vi era sdrucciolato, e per colpa di Sarah Bernhardt.

A proposito di Sarah. L'attrice francese si trovava a Kopenhagen, e volle visitare la tomba di Amleto. « I suoi ammiratori — racconta Kiderlen — noleggiarono un piroscafo, lo condussero in trionfo, fra le libazioni di cognac, ad Helsingör, le mostrarono un monticello di terra sul quale ella s'inginocchiò e sparse alcune lacrime mentre il pubblico d'intorno spargeva egualmente abbondanti lacrime. Benchè Ofelia non sia mai esistita, la grande attrice fu poi condotta alla *Fonte Ofelia*, dove bevette solennemente un bicchiere di acqua, che fece quindi il giro, e fu poscia gettato, in alto di cerimonia, contro un sasso. Nuova commozione, nuove correnti di lacrime e nuove libazioni di cognac!!! ».

Dal 1891 al 1893 Kiderlen-Waechter è segretario all'Ambasciata tedesca di Pietroburgo. Muore lo zar Alessandro II, ed il diplomatico osserva: « Il popolo è apatico, e l'alta società, compresi i circoli granducali, si comporta in modo indegno ». Al un ricevimento della granduchessa Costantino gli capita un incidente alquanto penoso. Invitato dalla Granduchessa per il tocco e mezzo, egli pensa naturalmente ad una colazione. E prepara artisticamente il suo stomaco ad una scorpacciata. Digiuna fino al tocco e mezzo, si reca dalla Granduchessa, e — niente colazione! Una lunga interminabile chiacchierata, durante la quale il povero segretario d'Ambasciata dovette sopportare i più terribili inconvenienti della fame. Si vendicò dopo, al ristorante, ma « che cosa è un uomo, alla domenica, senza un pezzo di oca arrosto? ».

La residenza di Pietroburgo fa per il giovane Kiderlen l'attrattiva delle grandi feste. A Corte si balla continuamente, fino alle quattro del mattino, per ordine dell'Imperatrice ed a dispetto dello Zar. « La Zarina danza con passione dall'*A* sino alla *Z*, con tutti i possibili giovani tenenti. Una volta l'Imperatore aveva invano e ripetutamente pregato l'Imperatrice di far cessare la musica. Erano già le cinque. Lo Zar s'appigliò allora ad un mezzo energico. Egli mandò, senza dir nulla, a casa un suonatore dopo l'altro, finchè non rimase il solo contrabasso, e si dovette per forza interrompere di ballare ».

Kiderlen-Waechter è un acuto osservatore delle piccole debolezze sociali, e si beffeggia con vivacità di colorito delle abitudini della Corte russa. Ha una brillante dipintura della l'ambasciatrice inglese, che reca in mano un gigantesco mazzo di rose bianche per l'Imperatrice, ma che è costretta a ritornarsene a casa col suo mazzo, perchè l'Imperatrice non ha voluto accettare quell'inutile ingombro alla sua danza. Kiderlen non sa comprendere questa delicatezza dell'Imperatrice, che balla senza mandato a Bukarest. I lunghi anni di esilio amareggiarono un poco le angolosità del suo carattere. Non abbastanza. L'autore dell'accordo marocchino, discutendo in una saletta della *Wilhelmstrasse* con l'ambasciatore Cambon, si indugiava forse con maggiore interesse alle piccole miserie della vita coniugale — alle sue civette sanguinarie, alle pretenze della signorina Pleske, la sua dama di compagnia, o alla eleganza di monsieur Cambon.

Chissà! Forse Kiderlen-Waechter, senza Helfferich, sarebbe divenuto un ottimo umorista. L'accordo marocchino ne è una prova.

FELICE ROSINA.

I Sovrani e i Principini

passano in rivista le squadre del Mediterraneo

(Per telegrafo alla Stampa).

Livorno, 13, notte.

Stasera, alle ore 18, è giunta nel nostro porto la squadra del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Viale, composta delle navi *Dante Alighieri*, *Regina Elena* (nave ammiraglia), *Roma*, *Vittorio Emanuele* e *Pisa*. Le navi si sono ancorate innanzi alla Regia Accademia Navale. La nave *Flavio Gioia*, ammiraglia della squadra d'istruzione, ha salutato la prima squadra con 11 colpi di cannone, e con altrettanti colpi ha risposto la *Regina Elena*. Fuori del porto si sono recati incontro alla squadra il comandante del porto ed altri ufficiali della nostra Capitaneria. Non appena la *Regina Elena* si è ancorata, la Giunta comunale e le altre Autorità si recarono a bordo ad ossequiare l'ammiraglio.

Alle ore 16.30 lo yatch reale *Yela* è passato, con a bordo i Sovrani ed i reali Principini, di dentro al nostro molo nuovo per recarsi incontro alla squadra. La nave-scuola *Flavio Gioia* ha salutato l'*yacht* colla bandiera, viaggiando in Famiglia Reale in forma privata. I Sovrani hanno voluto, come sempre, ricare il primo saluto alla squadra. Quando la yacht reale è stato presso le navi, il Re ha passato in rivista la squadra. Egli vestiva in abito borghese, e la squadra ha salutato il Re colla bandiera e gli equipaggi hanno fatto il saluto alla voce. I Reali ed i Principini, di ritorno dall'alto mare, sono scesi poi alla Capitaneria ed in due automobili hanno attraversato la città, recandosi a San Rossore.

In onore della squadra la Giunta comunale ha oggi pubblicato un patriottico manifesto. A Livorno vi saranno delle grandi feste, tra cui un ricevimento al Casino ed un gran ballo in onore degli ufficiali.

Una commemorazione di Villa Ruffi

(Per telegrafo alla Stampa).

Imola, 13, notte.

Si sta organizzando un convegno ad Imola fra tutti i superstiti dell'internazionale, e cioè della società segreta, che sorse in Italia dopo la Comune di Parigi. Il convegno è circoscritto agli internazionalisti della Romagna, dell'Emilia, delle Marche e dell'Abruzzo, e non ha nessun scopo politico evidente. Lo scopo del convegno sarà quello di commemorare il trentanovesimo anniversario dei fatti avvenuti alla distanza di cinque giorni dagli arresti di Villa Ruffi, avvenuti nella notte dal 7 all'8 agosto del 1874. In detta località delle bande armate di internazionalisti di Imola dovevano incontrarsi con altri concentrati a Bologna, sotto la guida del Bacculino e del Costa, per proclamare la Comune. La polizia, però, informata del piano della scorribanda rivoluzionaria, riuscì a sventare il piano per se stesso assurdo ed a trarre in arresto oltre duecento insorti, il cui processo durò tre mesi e fu celebre. Tutti però furono assolti. Com'è noto, fra gli arrestati di Villa Ruffi c'era anche Alessandro Fortis, che fu ministro del regno e più riprese e presidente del Consiglio.

Per la ricostruzione della Cappella

dedicata alla vittoria di Lepanto

Le offerte di Pio X e della famiglia Venier

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 15, notte.

Vi ho detto, non è molto, la notizia che il Comitato presieduto dal senatore Pompeo Molmenti, per la ricostruzione della celebre cappella del Rosario annessa alla grandiosa chiesa di San Giovanni e Paolo ha ottenuto dopo quattro anni di lunghi studi, l'approvazione della Superiore autorità artistica. E' noto, che per la ricostruzione dell'insigne cappella disegnata dall'architetto Alessandro Vittorio in ricorrenza della famosa battaglia di Lepanto e distrutta con tutti i tesori d'arte che contenevi, da un incendio, nella notte del 15 al 16 d'agosto del 1867, Pio X ha offerto la cospicua somma di 25.000 lire. Altre offerte si sono raccolte, tra cui quella odierna di 10 mila lire del conte Giovanni Battista Venier, discendente da quell'illustre Venier che fu l'eroe di Lepanto. Le offerte finora raccolte raggiungono la somma di lire 60.000. Il Comitato rivolge ora un appello agli italiani invitandoli a contribuire all'opera di ricostruzione nella fiducia che per la devozione alle memorie della patria non vorranno lasciare in abbandono il monumento della gloria di Lepanto, cui oggi più che mai il pensiero ritorna nella risurrezione delle antiche virtù militari e marinaresche d'Italia.

Giornali e Riviste

Il *Giornale d'Italia* pubblica un lungo articolo su Lenbach, il ritrattista dei Re e dei Principi. Franz Lenbach, figlio di un muratore, non si sentiva commosso nè dai barbagli aurei, nè dalla maestà regale. Nessun pittore moderno fece tanti ritratti augusti come Lenbach: imperatori, papi re, principi posarono dinanzi a lui. Molte volte rifiutò di fare ritratti ad augusti personaggi perchè non sentiva i soggetti. Rifiutò, tra gli altri, di fare il ritratto dello czar Alessandro III. E' un altro grande rifiuto fu quello opposto a Cecil Rhodes. Quando gli fu telegrafato di recarsi a Londra per fare il ritratto del « grande inglese », rispose testualmente: « Venga lui a Monaco ». Aveva cominciato il ritratto di Francesco Giuseppe, e l'abbandonò: ciò fu motivo di stupore e di chiacchiera. Ne spiegò così il motivo al suo amico Whitman: « Quando faccio un ritratto, cerco di farmi un concetto chiaro dell'anima del mio modello. E, così studiato, l'imperatore Francesco Giuseppe mi fece l'impressione di un uomo così profondamente oppresso dalle preoccupazioni, che io ero sicuro di non poter mai fare un ritratto che gli piacesse ». A nessun uomo il denaro ha fatto meno desiderio che a lui. Avrebbe potuto in molti casi ottenere pel suoi ritratti prezzi favolosi; ma invece egli prendeva meno di parecchi ritrattisti inglesi, francesi e americani. Non voleva chieder troppo anche quando era sicuro che l'avrebbe ottenuto. Una volta, a chi si stupiva del prezzo relativamente basso che aveva chiesto per un ritratto del Kaiser, rispose: « Mi basta! ». Era sdegnato coi ricchi *parvenus*, che volevano essere ritrattati da lui perchè ciò costituiva l'ultima parola della signorilità. Un giorno, che un banchiere berlinese andò a chiedergli quanto voleva per un ritratto, Lenbach chiese una somma altissima. E come questi atterrito non tò: « Ma è enorme! Per la metà di questa somma io ho comperato un suo ritratto del Principe di Bismarck! ». Lenbach rispose tranquillamente: « Può essere. Ma per me fare il ritratto del Principe di Bismarck era un piacere. Ed ella non vorrà credere (non se n'abbia a male!) che per me sia lo stesso piacere *fare* il suo ritratto! ». E veramente per lui dipingere una caratteristica testa d'uomo o una bella donna era un grande godimento. A Roma, nel suo studio, fu visitato da due signore, in compagnia di una bellissima giovinetta. Era il banchiere veneziano Revedin. Lenbach, colpito dalla bellezza della fanciulla, fece ai visitatori cordiale accoglienza, come che costoro l'invitarono ad andarli a trovare a Venezia. Qualche settimana dopo, infatti, Lenbach vi si recò, e chiese di poter fare il ritratto della signorina. Tutto era preparato per cominciare il lavoro, quando il signor Revedin chiese al pittore quanto il ritratto gli sarebbe costato. Egli rispose: « Niente! Dipingere una testa di così classica bellezza non è un lavoro, ma una gioia ». Il banchiere ribattè che non intendeva accettare un regalo, e insistette pel pagamento. Lenbach si impuntò a rifiutarlo; e finchè i due testardi si separarono senza potersi mettere d'accordo. Così fu che la bellezza di colei che è oggi la contessa Morosini non venne eternata in una tela di Lenbach.

***

I giornali hanno già annunziato che i nazionalisti torinesi vogliono ricordare il periodo torinese di Francesco Crispi. La *Perseveranza* dice che lo statista siciliano venne nella nostra città, per la prima volta, nel 1849, dopo il disastro di Palermo. Vi rimase sino verso il febbraio del 1853. Tornò a Torino nel 1859, ma su questa sua seconda residenza torinese mancano precisi dati di fatto. Crispi abitava, insieme, nella casa di via Vanchiglia, n. 11, di proprietà di Alessandro Antonelli, l'autore della cupola di San Gaudenzio a Novara e della Mole Antonelliana. In quella casa — che capitò prima del 1859 patrioti come il Tommaseo, il Bazzarini, il Rampedo — c'era pure la sede di un Comitato di previdenza, ove « trovavano accoglienza temporanea e modesta refezione i più derelitti fratelli italiani, e ciò senza compenso al proprietario ». Il Crispi aveva sposato, nell'epoca della permanenza in Torino, una amica, alla quale era legato da molto affetto e che egli raccomandò con le più calde parole ad Alessandro Antonelli in un colloquio che ebbe secoli nella cella del Palazzo Madama, ove era stato rinchiuso. Quest'amica dell'illustre siciliano continuò anzi ad abitare qualche tempo la casa di via Vanchiglia, con ogni agevolezza. Secondo la testimonianza di Tommaso Villa, Crispi dimorò anche in una povera stamberga di via della Rosa Rossa, ove abitava certa famiglia Valerio, alla quale era stato raccomandato. La via della Rosa Rossa oggi è scomparsa, sostituita in parte dalla via XX Settembre. A Torino, l'attività del giovane Francesco Crispi si esplicò sopratutto nella redazione del giornale *La Concordia*, che aveva iniziato le sue pubblicazioni nel '48, era diretta da Lorenzo Valerio e si stampava nella tipografia Canfari, sita in contrada Dora Grossa. Dalle scarse testimonianze orali di patrioti tutt'ora viventi, pare che il Crispi, alla *Concordia*, avesse un po' le mansioni di quello che sarebbe oggi il segretario di redazione. Il suo nome, comunque, non appare in nessun numero del giornale, durante le due annate conservate alla Biblioteca Civica. In tempi migliori, dopo le annessioni, Francesco Crispi, tornato a Torino, cercò nuovamente di installarsi nella casa di via Vanchiglia; ma, non essendovi alloggio disponibile, prese domicilio nella casa in allora ducale costrutta dall'ing. Alessandro Antonelli, in piazza Maria Teresa. Pare che, più tardi, il grande statista abbia dimenticato le benevolenze che l'Antonelli, quale padrone di casa, aveva avuto per lui! Infatti, nel 1878, l'ideatore della Mole Antonelliana, trovandosi, ottuagenario, a Roma nella qualità di presidente di un giurì artistico, creato dal ministro Coppino per giudicare il concorso architettonico per il palazzo di Belle Arti, fece chiedere un'udienza al suo ex inquilino, di sottile, divenuto primo ministro d'Italia. Ma il Crispi, distratto da tante cure, si dimenticò dell'amico, che in momenti difficili qualche giovamento gli aveva procacciato. La lapide che i nazionalisti torinesi hanno deciso di scoprire sarà murata nella casa di via Vanchiglia, 11: la casa ora si sta restaurando.

***

In occasione delle sue nozze di diamante, la Società dei letterati francesi ha voluto festeggiare il più vecchio socio, M. F. Fertiault, recentemente insignito dal Governo francese colle insegne della Legion d'Onore. Fertiault non è solamente il più vecchio scrittore francese: egli è l'unico scrittore centenario del mondo. L'ultimo numero della rivista *Lectures pour tous* contiene un suo bravo ed arguto scritto di rievocazioni e di ricordi. Il Fertiault scrive tra l'altro: « ...io sono nato il 25 giugno 1813, a mezzogiorno, in pieno sole! Nel 1846, sotto il regno di Luigi Filippo, sono entrato nella Società degli autori. Le prime sedute erano molto familiari: ricordo perfettamente il papà Alessandro Dumas che si arrabbiava per chiamarci alla discussione: « Andiamo, figliuoli miei, la seduta si apre!... ». Sapete quale fu l'anno della mia primavera poetica, quando scrivevo lettere in poesia? Bisogna risalire al 1835! Lamartine aveva pubblicato *Jocelyn*: in una notte lessi i due volumi: entusiasta, scrissi un'epistola in versi sull'opera che m'aveva commosso. Il poeta mi rispose con parole di lode: gli divenni intimo: Lamartine mi introdusse poi nel mondo letterario. Ho conosciuto in quel tempo anche Victor Hugo ed ho veduto molte volte Onorato Balzac, magnifico ed eloquente, e Alfonso Karr, ironico e dispettoso. Capitanai i parnassiani: nel loro cenacolo ero l'anziano: tre miei sonetti riempirono il piccolo mondo letterario della Francia d'allora. Theofile Gautier, Leconte de Lisle, Lemerre, Sully Prudhomme, Catulle Mendès, Verlaine, Léon Dierx erano miei fratelli. Sono morti! Poveri e dolci fratelli: avrebbero dovuto sopravvivermi, perchè erano nati parecchi decenni dopo di me...». Il Fertiault fu, cinquant'anni fa, non solo un poeta molto noto, ma un brillante giornalista, uno scrittore di articoli bricchini sugli abbigliamenti femminili e di racconti per ragazzi. Ed ora il centenario non è un vecchio cadente: elegante, ben pettinato, trascorre lunghe ore nella sua biblioteca e nel suo studiolo elegante, pieno di ninnoli, di fiori, di quadri e di bronzi artistici: il letterato che ha onestamente vissuto un secolo fa uno studio modernissimo, degno di un poeta trentenne, amato dalla Musa e dalle belle donne. Esce raramente di casa, perchè se l'intelligenza è pronta la carne è un po' debole ed inferma: la mano è franca, ma le gambe sono tremanti. Il poeta riceve ogni giorno giovani letterati e belle attrici: quelli gli leggono brani delle loro opere e gli parlano delle loro audaci speranze, queste gli offrono fiori: i fiori della [illegible] del vecchio sono [illegible]

Il raid Torino-Milano di Cevasco

L'aviatore CEVASCO, *che domenica scorsa, con apparecchio di fabbricazione italiana, compì il tragitto Milano-Torino in 1 ora e 10 minuti, portando seco tre passeggeri: il giornalista Gustavo Macchi, di Milano, il capo meccanico della ditta Ubertini, signor Gastaldi, ed il signor Dario Ballesi.*

La circolazione cartacea e il cambio

Nello investigare le cause dell'aggio, per il quale noi siamo costretti a pagare Lire 100.90 qualunque merce o servizio che altri paga solo L. 100 in oro o moneta equivalente, è più agevole procedere per via di eliminazione. Quando noi avremo visto che l'aggio non può dipendere nè dallo stato sfavorevole della così detta « bilancia commerciale », nè dai perturbamenti politici che tengono divisa e irrequieta l'Europa, dovremo concludere che non resta, a spiegar l'aggio, se non un fenomeno: l'eccesso di moneta cartacea in circolazione. La qual causa fortunatamente potremo dimostrare che non dipende da peccati o da errori provenienti dall'alto, bensì da un insieme di cause contro le quali col tempo e con la fermezza si può porre rimedio; anzi, in parte il rimedio è già in via di attuazione, grazie alla lucida mente di chi presiede alle sorti del maggiore Istituto nostro di emissione, la Banca d'Italia.

I. — Intorno alla prima protesa causa dell'aggio, lo sbilancio commerciale, hanno discorso già con tanta finezza e dottrina l'Alessio, il Luzzatti, il Borgatta e l'Einaudi — quest'ultimo in particolarissimo modo — che a noi bastano brevi commenti.

Lo sbilancio commerciale in Italia lo abbiamo sempre avuto, poichè sempre le importazioni di merci hanno superato considerevolmente le esportazioni. Parlando su queste stesse colonne poche settimane or sono dell'agricoltura nazionale, abbiamo dimostrato che allo sua condizioni è dovuto in quel supero si è intensificato nell'ultimo quinquennio nelle cifre seguenti:

(in migliaia di lire)

	importazioni	esportazioni	eccedenza delle importaz.
1908	L. 1.910.276	L. 1.729.969	L. 1.491.011
1909	» 2.264.730	» 1.984.889	» 1.791.999
1910	» 2.946.973	» 2.079.977	» 2.165.966
1911	» 2.997.297	» 2.704.279	» 1.895.094
1912	» 3.751.091	» 2.348.140	» 2.207.956
1913	» 4.529.569	» 970.089	» 956.956
6 primi mesi			

Tali essendo le condizioni del nostro commercio, non si vede dunque perchè, mentre la nostra carta ha mantenuto la parità con l'oro sino a tutto il 1910, l'aggio abbia fatto la sua apparizione e si sia intensificato solo di poi, dal momento che gli scambi con l'estero conservavano inalterato il loro rapporto.

Il vero è che lo Stringher, nella sua classica memoria del 1911 sulla bilancia del commercio, ha con calcoli inconfutati dimostrato che noi paghiamo la differenze a debito con le rimesse dei nostri emigranti (in media 500 milioni all'anno), coi forestieri che visitano il nostro paese (in media altri 600 milioni di lire) e saldiamo il piccolo residuo con i noli della nostra marina mercantile e con gli interessi dei capitali italiani investiti all'estero. L'oro e l'argento contribuiscono invece in misura irrisoria a saldare le partite commerciali, come si rileva da queste cifre:

MOVIMENTO DEI METALLI PREZIOSI

	importazione	esportaz.	eccedenza esportazione
1908	L. 92.697.000	L. 91.812.000	—
1909	» 14.800.000	» 64.067.700	L. 49.267.800
1910	» 31.063.700	» 46.816.400	» 15.080.700
1911	» 38.896.500	» 42.970.700	» 13.305.200
1912	» 28.922.000	» 41.473.700	» 12.550.300

Infine contro la tesi che qui combattiamo sta l'obbiezione dell'Einaudi: se anche fosse vero che il saldo fra importazioni ed esportazioni si pagasse in moneta, questo non costituirebbe un motivo perchè la moneta che resta in paese avesse da svalutarsi; anzi, dovrebbe verificarsi precisamente il contrario. L'obbiezione è decisiva, poichè il mezzo per ristabilire l'equilibrio commerciale è precisamente questo: nel paese che paga in oro i suoi debiti all'estero rimane minore quantità di moneta, sicchè essa aumenta di prezzo. Tale aumento fa diminuire i prezzi delle altre merci, per cui gli esportatori stranieri non hanno più interesse ad importare; per contrario, gli industriali indigeni dal ribasso di prezzi all'interno sono indotti ad esportare: in tal guisa man mano i rapporti si invertono, le importazioni diminuiscono, le esportazioni accrescono, il paese da debitore si muta in creditore e ricupera in moneta di cui ha bisogno.

II. — Se l'aggio crescente non si può dunque attribuire allo sbilancio commerciale, neppure sarebbe facile farne risalire la causa alla situazione internazionale, la quale, spingendo gli Stati a tesaurizzare l'oro, ha creato dovunque un cambio favorevole a Parigi e a Londra, che sono i due grandi mercati dell'oro.

Come ha osservato l'on. Luzzatti, a smentire questa ipotesi basta il fatto che, tranne l'Italia, tutti i principali Stati d'Europa hanno cambi dolci con l'estero, sicchè non si è forse mai visto un periodo di uguale tranquillità nei cambi, nonostante la bufera della politica europea. L'Austria, che pure è il paese su cui la bufera attuale si è ripercossa con maggiore asprezza, al segno di vedersi costretta per le spese straordinarie militari di contrarre agli Stati Uniti un prestito al 7 per cento, non ha mai sorpassato nel corso dei cambi il « punto dell'oro ».

Qui pure non mancano i dati per illustrare questa verità. Lo « Economiste européen » ce ne fornisce una serie. Innanzi tutto vediamo quale è stato l'andamento dei cambi su Parigi da un anno a questa parte. I seguenti dati dicono quanto 100 lire in biglietti di banca francesi valgano all'estero nella moneta nazionale dei singoli paesi:

	5 luglio 1912	5 luglio 1913	Diminuzione o aumento del cambio sulla Francia
In Germania	99.89	100.14	+ 0.25
In Inghilterra	99.80	99.85	+ 0.05
In America	100.90	100.60	+ 0.40
In Olanda	99.90	100.17	+ 0.27
In Russia	100.—	100.53	+ 0.53
nel Belgio	100.07	100.32	+ 0.25
negli Stati Uniti	100.40	100.10	— 0.25
In Isvizzera	100.10	100.10	+ 0.00
In Italia	100.90	102.90	+ 2.00

Come si vede, in Francia ha in questo momento dei cambi favorevoli su tutti i paesi, salvo che con l'Inghilterra. Ma mentre per tutte queste nazioni il cambio non supera il punto dell'oro, e anzi per molte di esse vi si mantiene notevolmente inferiore, per l'Italia tale punto è superato, con uno sbalzo dell'1,90 per cento.

E non si può dire certamente che ciò dipenda dal fatto che sola l'Italia, per ragioni particolari politiche, ha intensificato in questo anno le sue domande di oro, comperandolo su Parigi. L'aumento delle scorte metalliche è stato un fenomeno che si è verificato in tutta Europa, ed anzi si è manifestato con maggiore intensità in Francia e in Inghilterra. Il Théry ha istituito in proposito un raffronto interessante sulla situazione delle grandi banche nazionali di emissione a fine 1912 e al 30 giugno corrente anno, distinguendole secondo la loro appartenenza ai due grandi gruppi politici della Triplice Intesa e della Triplice Alleanza. Ed eccone i risultati (in milioni di lire):

	tesoro-oro	circolazione fiduciaria	Percentuale dell'uno e per 100 lire di biglietti	
	fine dicem. 1912	fine giug. 1913	fine dicem. 1912	fine giug. 1913
Francia	3.897	3.917	5.783	5.869	67.43	66.74
Inghilterra	780	780	780	780	100.00	100.00
Russia	3.560	3.763	3.997	3.990	89.07	94.31
Totali	7.237	8.060	10.311	10.643	72.76	79.32
Germania	971	1.284	3.149	2.979	30.83	43.11
Austria	1.279	1.270	2.057	2.331	59.95	54.48
Italia	1.029	1.225	1.769	1.833	58.06	73.34
Totali	3.283	3.779	7.007	6.958	49.72	68.30

Questa tabella si presterebbe a molte riflessioni. Restringendoci a ciò che qui immediatamente ci interessa, vediamo che la situazione politica ha prodotto dovunque gli stessi effetti. Le banche di emissione della Triplice Intesa hanno portato le loro scorte auree da 7,503 a 8,020 milioni, con un aumento di 517 milioni: e quelle della Triplice Alleanza hanno accresciuto le riserve d'oro da 3,283 a 3,789 milioni, e cioè di 526 milioni, di cui 423 sono andati in Germania, e 103 in Italia. Ma lo sforzo di salvaguardare il prezioso metallo e la ripercussione creata agli affari dalle condizioni politiche ha vibrato assai di più sulle Potenze della Triplice Alleanza, portandole a diminuire la circolazione cartacea nel semestre considerato di ben 1,751 milioni di lire: 958 in Germania, 626 in Austria e 169 in Italia. Mentre l'attività economica dei paesi della Triplice Intesa ha permesso di contenere la riduzione dell'emissione cartacea in soli 270 milioni, di cui 155 per la Francia, 71 per la Russia e 14 per l'Inghilterra.

Ora è degno di nota il fatto che, mentre la riduzione della circolazione si fa così marcata in Germania e in Austria, in Italia essa si limita a soli 160 milioni. Forse che da noi gli affari continuano a procedere con eccellente prosperità?

III. — Siamo così partiti nel cuore del quesito.

In Italia circola troppa carta, in proporzione del bisogno. E da ciò dipende l'intensificarsi del fenomeno dell'aggio. La circolazione cartacea, fra bancaria e di Stato, che nel 1910 sommava a L. 2.468.967.145, nel 1912 era salita a L. 2.711.354.615, senza che il mondo degli affari giustificasse questo ingente incremento. Se la nostra carta fosse permutabile liberamente in oro, una simile inflazione non resisterebbe un istante. Dato il corso forzoso, la riduzione è lenta, faticosa e costosa.

Quali le cause di questo aumento di circolazione? A nostro avviso, esse sono due. In primo luogo, le banche emisero biglietti contro aumento di portafoglio, e cioè essenzialmente per sconto di cambiali. Se le cambiali rappresentano vere e buone operazioni commerciali, l'emissione non produce nessun danno. I nuovi biglietti servono alla maggior massa di affari, di cui le cambiali rappresentano il valore. Terminati gli scambi a cui tali affari hanno dato origine, le cambiali giungono a scadenza; i privati che le hanno emesse pagano alle banche il proprio debito in biglietti, i quali in tal guisa escono dalla circolazione, ritornano là donde erano usciti e non pesano sulla moneta residua del mercato. Ma se l'affare, in vista del quale la cambiale venne emessa e scontata, va a male, l'emittente alla scadenza non paga, è costretto a una serie di rinnovi, e durante tale periodo — mancando il cambio in oro — i biglietti non trovano la via per rientrare alla banca e costituiscono un peso morto, che grava sull'intera circolazione cartacea e ne deprime il valore. Dal 1910 ad oggi in Italia le cambiali e i valori immobilizzati nelle banche sono numerosi: le due sole industrie siderurgica e cotoniera ne hanno per circa 700 milioni. E' altrettanta carta inutile che ingombra il mercato.

La seconda ragione si rileva assai bene dalla perspicua relazione del comm. Stringher, il benemerito direttore della Banca d'Italia, sul bilancio 1912 di questo massimo Istituto. Dimostra lo Stringher che fra il 1909 e il 1912 la media dei biglietti della Banca coperti solo parzialmente da riserva andò di anno in anno aumentando, sicchè si ascende dal 34.77 al 46.95 0/0. D'altra parte, mentre il conto corrente del Tesoro scendeva da 151,5 milioni nel 1910 a 89,18 milioni nel 1912, e quindi si toglievano 62 milioni di disponibilità alla Banca, il credito di essa verso lo Stato per uscita di biglietti per conto di quest'ultimo sale nello stesso periodo da 59,9 a 178,4 milioni, ossia di 118,5 milioni. Dunque le necessità del Tesoro vengono in tre soli anni a pesare sulla Banca per 178 milioni. Contemporaneamente, la concorrenza degli istituti di credito ordinario restringeva a cifre esigue i depositi a conto corrente, ridotti per la Banca d'Italia alla fine del 1912 alla sparuta cifra di 48,8 milioni. Tutto quindi congiurava ai danni di una sana circolazione cartacea. Da una parte il commercio, per riparare agli errori del 1906-907, chiedeva danaro: dall'altra venivano meno alla Banca i mezzi con cui fronteggiare, senza scoprirsi, queste urgenti richieste, a cui lo Stato, per le superiori necessità della guerra, aggiungeva le sue, muovendo aspra concorrenza ai privati su tutti i mercati dei capitali. « La circolazione della Banca — scrive il comm. Stringher — persisteva a eccedere per somma ragguardevole il limite normale, pur essendo in diminuzione le operazioni di sconto e di anticipazione. La qual cosa dimostrava come fosse venuto a turbarla un fattore estraneo all'azione dell'Istituto. Invero la causa principale del persistente sconfinamento della circolazione va ricercata nella graduale diminuzione delle disponibilità di altra natura onde l'Istituto poteva giovarsi per soddisfare alle domande di operazioni, e segnatamente nel declinare del conto corrente dipendente dal servizio di Tesoreria dello Stato.

« D'altra parte — aggiunge la relazione — se l'assottigliamento delle attività del Tesoro ha avuto per conseguenza un corrispondente allargamento della nostra circolazione, ciò è avvenuto perchè le condizioni del mercato sul quale hanno pesato le difficoltà della situazione generale, politica e monetaria, e quelle speciali dello stato di guerra dell'Italia — non hanno consentito alla Banca di spiegare un'azione più sollecita e più energica per ridurre la massa delle sue operazioni ».

Con che anche il comm. Stringher viene implicitamente a riconoscere che la causa odierno dell'aggio si conglobano in una sola, che non comprendiamo bene perchè i circoli ufficiali si ostinino a non ammettere: l'eccesso relativo della carta moneta in circolazione. Stabilita così la causa, più breve ci sarà il discorrere dei rimedi.

e. e.

L'attitudine degli Stati Uniti al Messico
contribuisce a mantenere la rivoluzione

New York, 15, sera.

Un dispaccio dal Messico annuncia che tutti i diplomatici europei hanno inviato ai loro Governi una identica Nota dichiarante che l'attitudine adottata dagli Stati Uniti verso il Messico contribuisce a mantenere l'agitazione rivoluzionaria. La Nota suggerisce l'idea che i rappresentanti delle Potenze europee a Washington siano incaricati di domandare agli Stati Uniti di riconoscere il Governo del Messico e di assumere la responsabilità della situazione attuale.

Il responsabile
della catastrofe tranviaria di San Sebastiano si è suicidato?

Madrid, 15, notte.

Si ha da Irun: La Regina vedova, accompagnata soltanto da una dama di Corte, ha visitato ieri, all'improvviso, l'ospedale nel quale sono ricoverati i feriti nello scontro tranviario. Essa ha percorso le sale, avvicinandosi a ciascun letto e confortando i feriti.

La Regina, uscendo, era profondamente commossa. Le regole internazionali sono state osservate in segno di lutto in occasione dell'accidente tranviario. Il capo-stazione, responsabile dell'accidente, è scomparso, e non si sa se sia fuggito in Francia o se si sia suicidato.

Il suicidio di un professore ottantenne
a Roma

Roma, 15, notte.

Oggi si è suicidato con due colpi di rivoltella il prof. Lobello, ottantenne, insegnante di anatomia umana nella R. Università. Sembra che egli si sia indotto al triste passo perchè affetto da sclerosi polmonare.

I caposaldi della lotta elettorale
deliberati dalla Direzione del Partito Socialista

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, sera.

Si è riunita nuovamente stamane la Direzione del partito socialista. Venne discussa ed approvata la mozione relativa alla preparazione elettorale del partito formulata dalla Commissione. La mozione è così concepita:

Una mozione

« La Direzione del partito socialista italiano, discutendo della prossima campagna elettorale, conferma e richiama le disposizioni di tattica di assoluta intransigenza adottate dal Congresso di Reggio Emilia e dalla precedente riunione della Direzione; rileva che la presente lotta assume una speciale significazione ed importanza, e per il suffragio allargato e perchè il Paese è chiamato a giudicare degli avvenimenti più importanti dell'ultimo periodo della storia d'Italia e cioè l'impresa libica; delibera di approfittare del periodo di agitazione elettorale per prospettare, innanzitutto, innanzi ai milioni di proletari chiamati per la prima volta alle urne tutto il programma socialista, nei suoi metodi e nelle sue finalità, precisando il valore ed il posto dell'azione parlamentare nell'opera complessiva del partito socialista, a fine di non illudere e di non deludere le masse; delibera in subordine di prospettare tutte le disastrose conseguenze di indole politica e finanziaria provocate dal militarismo e dal colonialismo, facendo risaltare le responsabilità delle istituzioni dominanti, accentuando quindi la nota anticapitalistica ed anti-monarchica; ritiene che la prossima azione parlamentare socialista, sulla quale si chiede l'adesione popolare, deve proporsi, oltre alla affermazione risoluta e continua dei principi socialisti:

« 1.o — Una ferma e sistematica opposizione alla politica di avventure coloniali e ai bisogni militari;

« 2.o — Una politica doganale apertamente liberista, specie in vista della rinnovazione dei trattati commerciali, in precisa opposizione al protezionismo industriale ed agrario;

« 3.o — Una legislazione sociale, che non consista soltanto in parziali ed effimere riforme, ma investa risolutamente i più gravi problemi della vita del proletariato industriale ed agrario, quale è la pensione operaia, la bonificazione delle terre incolte e malsane, l'estensione della legge sugli infortuni del proletariato rurale;

« 4.o — Una politica tributaria di perequazione, che permetta di colmare il deficit cagionato dalla guerra, riversandone l'intero peso sulla classe capitalista, e che consenta la destinazione di un miliardo per dare i lavori alle reclamate provvidenze sociali;

« 5.o — Una politica scolastica, che risponda alle nuove generazioni proletarie i mezzi ed i modi di conseguire una cultura vasta e moderna, sottraendole all'analfabetismo ed alla influenza deleteria, insidiante, a fine confessionale o reazionale dell'insegnamento del popolo, e che tuteli efficacemente gli interessi e la dignità dei maestri;

« 6.o — Una pronta modificazione dell'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale, agli adulti di ambo i sessi, con l'abolire il Collegio uninominale, sostituendolo con uno a largo scrutinio di lista, opportunamente integrato con la rappresentanza proporzionale;

« 7.o Abolizione delle leggi eccezionali Crispi e degli articoli del Codice Penale, che reprimono e colpiscono la libertà di pensiero ed il libero svolgimento delle competizioni economiche.

« La Direzione invita pertanto le Sezioni, i candidati e le Federazioni collegiali ad agitare avanti al Corpo elettorale le questioni accennate, collegandole ed animandole sempre con una intensa propaganda dei massimi principi socialisti, per orientare la coscienza delle masse proletarie; delibera di lanciare in tale senso un manifesto al Paese, non appena saranno convocati i Comizi elettorali ».

Esaurita la discussione elettorale, su proposta di Mussolini, la Direzione del partito esprime la sua piena solidarietà coi compagni socialisti francesi, per la magnifica battaglia che essi sostengono contro la terna triennale e contro la reazione governativa.

Su proposta dello stesso Mussolini, la Direzione del partito ha votato pure un ordine del giorno di incoraggiamento per i socialisti riminesi, che nella lotta politica attuale combattono per la sostituzione del deputato Gattorno, sostenendo l'organizzatore socialista Aurelio Valmaggia, contro il candidato repubblicano avv. Bollini, ex-sindaco di Forlì.

La prossima azione

Infine venne votato il seguente ordine del giorno, che riflette pure la prossima campagna elettorale:

« La Direzione del partito, allo scopo di meglio orientare ed illuminare le masse elettorali nell'imminente battaglia, decide la pubblicazione, entro brevissimo tempo, di una serie di opuscoli, in cui siano sviscerate in forma facile le questioni da agitare durante il periodo elettorale, e, cioè, un opuscolo sulla guerra libica, in relazione alle spese militari, uno sulla questione doganale, un altro esplicativo della nuova legge elettorale uno sul voto alle donne, ecc.

« Decide inoltre di iniziare la campagna elettorale nella prima domenica di settembre, simultaneamente in tutta Italia, con comizi di Comuni, ed invita le Sezioni socialiste a prepararvi con grande alacrità e diligenza, quella prima manifestazione generale, affinchè riesca solenne e degna del partito ».

Alla seduta pomeridiana sono presenti tutti i membri intervenuti alla seduta antimeridiana. La direzione ha votato un telegramma di congratulazione ai compagni di Francia per la lotta che essi sostengono contro la forma triennale. Si è poi continuato l'esame della situazione dei collegi contestati e dopo aver preso le disposizioni necessarie perchè entro il 15 agosto sia proclamata la candidatura del partito nel collegio di Rudrio, si è discusso in merito al collegio di Pergoleto.

Dopo lunga discussione viene approvata la seguente deliberazione: « La direzione in merito alla comunicazione fatta da Giacomo Ferri circa la sua posizione nel partito, richiamandosi al deliberato riguardante i socialisti che affermavano la loro solidarietà con gli espulsi dal congresso di Reggio Emilia, riconosce che la reiscrizione di Giacomo Ferri è irregolare e che debba ritenersi sospesa sino a dopo le prossime elezioni politiche, preso atto che il segretario ha già invitato il Ferri a ritirare la candidatura ».

Ha creduto di astenersi, mentre le sezioni del collegio regolarmente iscritte e la Federazione provinciale hanno già proclamato Mario Todeschini, che ha accettato, la direzione approva e conferma la candidatura Todeschini ». Hanno votato contro a questa deliberazione Agnini, Fioritto.

Il processo del Palazzo
L'interrogatorio della Gasperini

Roma, 15, notte.

Oggi è continuato ed è stato esaurito l'interrogatorio della Maria Gasperini. Essa è stata interrogata così complessivamente 12 ore.

Così, i magistrati hanno sentito in questa settimana l'ing. Mancinelli, i due segretari della ditta Ricciardi, Bertola e C., il dott. Prato e la signora Gasperini. Nella settimana saranno citati altri testimoni per deporre innanzi ai magistrati istruttori. Il consigliere Verde, il giudice istruttore Paces ed il cancelliere Fessa si recheranno domani a Regina Coeli ad interrogare i comm. Ricciardi, Borelli e Silvestre. Lo giornate di mercoledì e di giovedì saranno così dedicate all'interrogatorio dei detenuti e quella di venerdì probabilmente, all'interrogatorio dell'assistente on. Bizzarri. Nella settimana prossima l'istruttoria avrà fatto qualche passo innanzi per ciò che riguarda gli interrogatori, avendo i magistrati da riordinare e da coordinare il molto materiale raccolto in questi giorni e fissarne le risultanze. L'istruttoria ha fatto un passo innanzi ma un lungo lavoro incombe ancora ai magistrati istruttori, poichè, oltre l'esame dei documenti riservati che furono subito rimessi ai magistrati appena esaurita la discussione alla Camera ed al Senato, ecc., e molto più voluminosi documenti, parecchi dei quali si riferiscono al lavoro dell'impresa per conto dello Stato dovranno essere esaminati dall'autorità giudiziaria.

I magistrati istruttori dalle otto del mattino alle otto di sera, salvo qualche breve intervallo nelle ore pomeridiane, non abbandonano il loro gabinetto di lavoro e non si occupano di altro che non sia riferisca al processo per il Palazzo di Giustizia.

Per quanto il loro lavoro sia indefesso, l'esame dei 14 mila documenti rimessi dalla Commissione d'inchiesta al magistrato renderà necessario ancora un lungo impiego di tempo e soltanto dopo l'esame di una parte dei documenti rimessi al magistrato, la sezione di accusa prenderà delle deliberazioni circa il secondo gruppo di mandati di comparizione.

Ecco intanto alcuni particolari sull'interrogatorio di ieri e di questa mattina della signora Gasperini. La signora Gasperini è ritornata questa mattina presso l'ufficio di istruzione, dove l'esame in suo confronto è continuato alla presenza del consigliere istruttore Verde e del sostituto procuratore Paces e del Cancelliere Fessa. L'interrogatorio terminò verso le 11 e mezza. Sui dettagli dell'interrogatorio viene mantenuto il massimo riserbo ma non così sulle linee generali.

Oltre alla contestazione, riguardanti specialmente le origini della relazione della Gasperini con il comm. Ricciardi ed in ordine alla vita con il Ricciardi, il consigliere Verde ha domandato alla signora Gasperini se la conobbero con Ricciardi nella medesima casa, se questi avesse delle visite e se, quando il Ricciardi viaggiava, ella viaggiasse con lui.

La Gasperini ha risposto che il comm. Ricciardi viaggiava spesso per affari e che ella lo seguiva quasi sempre per tenergli compagnia, ma che però si distinteressava completamente dei suoi affari. Aggiunse poi che essa non abitò mai col Ricciardi e che in casa sua, nessuno, tranne alcuni intimi, compresovi il Ricciardi, veniva a trovarla.

Il consigliere istruttore Verde ha quindi chiesto alla Gasperini se l'allontanamento del Ricciardi per motivi ai doti. Paolo fosse stato determinato da ragioni diverse da quelle di indole passionale. La Gasperini ha risposto affermando di essere sempre stata trattata molto signorilmente dal Ricciardi e quindi di non avere mai avuto alcuna ragione di rancore verso di lui, se non quando, dopo che se ne era allontanata, fu messa in dubbio la sua proprietà sopra la villa di Napoli in altri tempi donata a lei dal Ricciardi. Soltanto questo determinò la Gasperini ad assumere un atteggiamento ostile verso il Ricciardi ed a manifestare contemporaneamente a questo e a quello, ma non mai direttamente al Ricciardi, il proposito e la minaccia di rivelazione e di scandali. Pertanto, questo proposito non era da altro causato che da un desiderio di rappresaglia derivato dal timore di essere stata turlupinata; aggiunse che del resto i fatti erano privi di sostanza; ed essa non avrebbe potuto restare in esecuzione queste minacce perchè sempre rimasta estranea agli affari del Ricciardi. Quando poi incontrò il Ricciardi a Roma, questi le dimostrò una perfetta correttezza di sentimenti, cosicchè quell'attrito che esisteva prima, fu sostituito da una viva ed affettuosa amicizia, date anche le tristi condizioni di animo del Ricciardi che si trovava allora sotto il peso di tutte le accuse che in quei giorni la stampa continuava a pubblicare. Quanto poi al patrimonio del Ricciardi, essa ha dichiarato che questo patrimonio è stato fatto con la intelligenza del Ricciardi e con le imprese di lavori, molti dei quali superiori a di maggiore importanza di quello per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Circa poi i gioielli ed i valori, che vennero sequestrati, la Gasperini ha dichiarato che i gioielli furono anteriormente comperati presso orefici di Napoli e di Roma, come potrebbe essere dimostrato con documenti, se l'Autorità giudiziaria lo credesse necessario, e che quanto ai valori, i « coupons » erano stati ritirati pure essi anteriormente, ciò che basta a provare che non rappresentano il prezzo del silenzio.

Infine, la Gasperini ha proclamato la sua innocenza in confronto di qualsiasi imputazione di reato, ammettendo bensì che molte apparenze potessero essere contro di lei, ma in pari tempo negando di avere compiuto atti delittuosi di qualsiasi sorta.

Una causa di beatificazione

Roma, 15, notte.

Stamane, presso il Cardinale Ferrata, ponente della causa di beatificazione e canonizzazione della Venerata Ludovica De Marillac vedova Legras, confondatrice delle Figlie della Carità, ha avuto luogo la congregazione dei riti antipreparatoria, nella quale sono stati discussi quattro miracoli che si attribuiscono alla intercessione della Venerata De Marillac e che vengono proposti per la causa di beatificazione.

La morte del marchese Antinori

Roma, 15, sera.

Il marchese Giuseppe Antinori, ex direttore della Libreria editrice pontificia Pustet, che ieri si era esploso un colpo di rivoltella al cuore è spirato stamattina all'Ospedale di Santo Spirito. Egli ha dichiarato prima di spirare che si è suicidato per dissesti finanziari. Gli addetti alla Libreria Pontificia interrogati sulle cause del licenziamento del marchese Antinori, si sono chiusi in un assoluto riserbo.

Provate dolori acuti alla schiena?

Soffrite di reumatismi o idropisia?

La malattia renale è seria.

Quello spasimo al dorso proviene dai reni che giacciono appunto nella parte inferiore della schiena.

E' un avviso che qualche cosa va male ed è un avviso serio, poichè i reni ammalati avvelenano il sangue invece di purificarlo.

Se i raffreddori si ripercuotono nella vostra schiena o nelle urine, se il più piccolo sforzo vi affatica, potete esser sicuro che i vostri reni hanno bisogno di un pronto intervento, sotto pena di sintomi peggiori. Vi sentirete avvilita e assonnata in una maniera innaturale; sarete sorpresa da reumatismi, idropisia, lombaggine, la renella apparirà nelle vostre urine e soffrirete di disturbi vescicali, resi difficili a sopportarsi.

Le Pillole Foster per i Reni producono esattamente l'effetto tonificante e salutare richiesto dai reni. Esse agiscono unicamente sui reni e sulla vescica, rinforzandoli a poco a poco ed aiutandoli ad espellere dal corpo tutte le impurezze liquide e gli acidi uriei. Sono di effetto sicuro ed efficace per tutti — uomini e donne, giovani e vecchi.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster), L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Dott. A. C. Giorgi, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Prezioso avviso per avere una bella carnagione

Comunicatori

da una cortese lettrice del nostro giornale

Trovandomi in viaggio una mia cara amica leggeva, percorrendo la rubrica « Consigli » di un giornale per signore, noto una formola per eppedimere e guarire completamente, in brevissimo tempo, ogni irritazione della pelle, e per dare alla carnagione la massima freschezza e purezza. Siccome quella signora aveva sempre detto Chiunque si interessi subito alla speciale combinazione dei prodotti indicati dalla formula: La pelle mia era ruvida, screpolata a causa del vento e del sole, pensò quindi a provare subito tale lozione. Fu tale preparare, l'applicò alla sera ed al mattino mentre un pezzo di tela finissima a copra. E dopo qualche giorno ogni traccia di irritazione della pelle era completamente scomparsa, non esisteva più neppure una macchia di rossore, nè vi erano più screpolature, ma l'aveva la pelle era diventata morbida, vellutata, rosea. Insomma si era prodotto un tale miglioramento così sublimano che una madre stessa se fu sorpresa e l'interrogò sul modo che si produsse un tale cambiamento. La spiegazione ottenuta fece restare una prova ovvia sulla pelle della madre la quale ottenne, malgrado l'età avanzata, una carnagione meravigliosa e, con sorpresando, le rughe che si erano formate a causa dell'età, sulla fronte ed all'angolo degli occhi, scomparirono gradatamente e più non ricomparvero. Tanto la madre quanto la figlia meravigliate ed entusiaste di una tale lozione, pensarono di farne profittare anche le altre persone e decisero di scrivere la formola che fosse resa nota a tutte, proponendo di inserire la formola provata. Appena riceveremo tale comunicazione ci siamo dato premura di pubblicarla per le signore alle quali tale cosa può interessare ed ecco la preziosa ricetta: 60 grammi d'acqua di fiore, 6 grammi di succo di limone, 6 grammi di Glicerina di Benzoino, 6 grammi di Fiori d'Arancio. Tale miscela deve essere ben scossa prima di servirsene. Tale formola non è costosa ed è semplicissima, può essere preparata da se stessi ovvero da qualunque buona farmacista.

Uno dei Membri della Facoltà, specialista per la malattia e la bellezza della pelle, per essersi compiacente, esaminato tale formola e ne accertò che detta lozione era assolutamente innocua e che possedeva tra le altre qualità di abbellire la carnagione e di eliminare da questa ogni brufolo, macchia, puntini neri che tanto deturpano un bel viso di donna.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, Torino (Telef. 15.02)

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso

Camere da L. 2,50 in più

Propr. Fr.lli CRUCIANELLI.

Hanno un bel dire, Hanno un bel fare, Ma i rasoi Caldana Nun sa imitare...

Gratis a richiesta Catalogo Rasoi DITTA G. CALDANA e C., TORINO.

vecchio duca comprese di dovere abbandonare ogni speranza. Non trovando nulla a rispondere s'inchinò ed uscì.

(Continua).

Rubrica Chimica

Per quanto riguarda rivolgersi a Redazione e Posta

Dottor Martinotto Via Maria Vittoria, 8 ang. piazza S. Carlo, - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 22-20.

I PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, completamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 2 alle 5.

« ESANOFELE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Bellini e C., Milano.

Appendice della *Stampa* (39)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Purtroppo non era così. Un occhio brillante di gioia malvagia, attraverso l'imposta di una finestra, spiava nella sala.

Era l'occhio di Gniafon.

L'orrido nano, tornando dal castello di Servas incendiato, ove invano aveva cercato di soccorrere Saint-Mars, aveva visto monsignor Luigi e i suoi compagni entrare nell'albergo.

— Bisogna che io spii le loro intenzioni — aveva mormorato.

Allora, entrato nell'albergo, era salito pian piano nella sua camera, che era posta al disopra della sala comune.

Intanto i tre gentiluomini e la contessa avevano cominciato la loro conversazione.

— Ascoltate! — aveva detto monsignor Luigi, srotolando sulla sua gruppa la lettera di Guglielmo d'Inghilterra.

Nello stesso momento nel quale egli spiegava la lettera del re, una corda discendeva rasente al muro dell'albergo, e Gniafon, a rischio di romperesi il collo, si lasciava scivolare lungo questa corda, e tenendosi sospeso ad essa con una mano, e con l'altra aggrappandosi all'davanzale della finestra della sala, potè mantenersi immobile, con l'orecchio attento, l'estremità del capo al livello del davanzale.

Egli poteva così attentamente ascoltare la lettura della lettera del re d'Inghilterra.

Ed udì il cavaliere di Lorena chiedere a monsignor Luigi:

— Senza l'aiuto del principe d'Orange, potrebbero i calvinisti vincere i soldati di Luigi XIV?

— No, cavaliere; anzi aggiungerò che non potrei neppure rimanere con Giovanni Cavalier, perchè gli ho promesso l'aiuto del principe.

— Va bene, Guglielmo III avrà le prove che voi siete figlio di Luigi XIII e di Anna d'Austria.

— Cavaliere — intervenne il marchese — il re d'Inghilterra vuole delle prove scritte...

— Avrà delle prove scritte! — rispose il cavaliere di Lorena con una sicurezza che fece trasalire di rabbia l'odioso Gniafon in ascolto, ma che riempì di gioia e di speranza gli altri uditori.

— Voi le possedete, cavaliere?

— No, ma prima di otto giorni le avrò.

Il nano in agguato ebbe un ghigno sinistro.

— Cavalier di Lorena, — mormorò, — credo bene che sia la vostra sentenza di morte che avete pronunciato!

— Dunque, sapete dove sono le prove scritte? — chiese nella sala la contessa fremente.

— Sì, contessa. Esse sono al sicuro in un piccolo cofano, la di cui chiave non è mai abbandonata dalla persona che ha ricevuto in consegna il prezioso deposito.

— Conoscete questa persona?

— Certo, anche voi, contessa, ed anche voi, marchese...

— Il suo nome... il suo nome, cavaliere!

Il cavaliere tacque un secondo e poi disse lentamente:

— La marchesa di Montespan!

Non aveva finito di pronunciare questo nome, che un rumore sordo, come di un corpo che precipitasse al suolo, li fece trasalire tutti.

— Oh! — esclamò il marchese, lanciandosi bruscamente in piedi. — qualcheduno ci spiava da fuori!

E si slanciò, dietro a lui il cavaliere e monsignor Luigi correva verso la finestra aperta. Lanciarono insie

REATI E PENE

Per le trattative col Sannat

Il processo Insabato-"Secolo,,

rinviato a lunedì

Milano, 15, notte.

L'aula della corsa sezione del nostro tribunale era questa mattina affollatissima. Era in folla i presenti la più viva curiosità di conoscere gli indigeni della Cirenaica venuti per il processo intentato dal dottor Insabato al giornale « Il Secolo » per diffamazione. Questo giornale, come è noto, aveva vivacemente attaccato il preside dottore Insabato per le trattative da lui iniziate a mezzo di emissari per conto del nostro Governo con il capo dei Senussi.

Alle 10 l'aula era gremita di avvocati e di note personalità politiche e giornalistiche. Il principale accusato, Gian Luigi Olmi, l'autore degli articoli incriminati, era assente, perchè, trovandosi a Derna in sostituzione di Corrado Zoli, rimasto ferito a Martuba, per detto il piroscafo. Non potrà essere a Milano che dopodomani. Il gerente del « Secolo », Paolo Staffieri, è sul banco degli imputati. E' pure presente il direttore del giornale, ing. Pontremoli, chiamato come civilmente responsabile.

Il querelante è assistito dagli avvocati Micucci di Roma, Podestà di Milano e Pagani Cesa di Treviso; il « Secolo » dagli avvocati on. Barzilai e Bentini, Jarach, Panighetti e Raffaele Levi. Numerosi testi si aggirano nei corridoi, tra cui si notano il colonnello Felice Ferrero, comandante il Distretto, che presiederà per molti mesi il tribunale di Derna, l'on. Leone Caetani, i giornalisti Palestro, del *Giornale d'Italia*, e Perrelli, di un giornale inglese, reduci di questi giorni dal campo di Aziz Ali bey ecc.

Il presidente cav. Maestri apre pochi minuti dopo le 10 l'udienza e subito si svolge discussione alle parti dichiarando essere suo dovere, prima di iniziare il procedimento, invitare ad un componimento, che si augura possa essere onorevolmente raggiunto.

Dopo le brevi parole del Presidente si alza per primo l'avv. Micucci di Parte Civile:

— La querela — egli dice — fu sporta soltanto per salvaguardare le onorabilità del dottor Insabato. Solo a questo fine noi abbiamo fermamente obbedito. Quindi se dalla parte avversaria vi è un po' di buona volontà, qualora venga riconosciuto che il nostro rappresentante è un gentiluomo nel non siamo alieni dal trovare una formula onorevole di componimento.

All'on. Micucci replica subito l'on. Barzilai per la difesa, con questa precisa dichiarazione:

— Il giornale «Il Secolo» ha iniziata e condotta una campagna di ordine esclusivamente politico in base ad informazioni raccolte sui luoghi e diretta a stabilire illusioni ed infatuazioni circa trattative colla Confraternita dei Senussi da cui sarebbe stato da attendersi la pacificazione della Cirenaica. Di tale campagna fa parte l'articolo querelato. Ora gli avvenimenti hanno dato dolorosamente anche troppo ragione alla sfiducia che il giornale manifestava in simili trattative, e non è più lecito oggi la sua voce nel contestarlo. Questo noi possiamo e dobbiamo quindi oggi altamente riaffermare. La persona dell'Insabato ebbe ed ha per tale campagna una importanza assolutamente secondaria e nessuna ombra di ragion personale può aver spinto l'articolista a coinvolgerla nell'attacco. Se perciò risultasse provato ch'le deplorate illusioni egli non ha concorso a creare, ma a sua volta ne fu preso, noi, senza derogare di una linea dal nostro atteggiamento, non avremmo interesse alcuno a non riconoscerlo.

In seguito a queste dichiarazioni il presidente Maestri crede conveniente sospendere l'udienza per permettere alle parti di avvicinarsi in vista di un eventuale accordo.

Nelle prime ore del pomeriggio sono continuate le trattative fra le parti e con successo. Sul contenuto dell'accordo gli avvocati delle parti mantengono la più scrupolosa riserva. E' certo però che la formula pacificatrice è sulla base della dichiarazione dell'on. Barzilai, fatta nella seduta antimeridiana.

Poco prima delle 17 il presidente cav. Maestri ha aperta la seduta. Presa subito la parola l'avv. Jarach della difesa, movendo istanza di rinvio per pochi giorni, data l'assenza forzata del principale imputato, G. L. Olmi. L'avv. Podestà della Parte civile dichiara di non opporsi in considerazione delle trattative di accomodamento in corso, anzi già a buon punto. Anche il Pubblico Ministero non fa opposizione ed il presidente, finalmente, pronuncia il rinvio a lunedì prossimo, 21 luglio.

La sala era stipata, come al mattino, da personalità, da avvocati, da giornalisti italiani ed esteri, e, pronunciato il rinvio, si sfollava rapidamente. Il rinvio è dovuto al fatto che per la firma dell'accordo è necessaria la presenza del G. L. Olmi, il quale deve pur anche esprimere il proprio parere, come principale interessato.

Per il sequestro di una mediazione

dovuta al comm. Cresta

Spezia, 15, notte.

Avanti al Tribunale di Sarzana viene chiamata oggi una importante causa civile, attinente al processo di diffamazione svoltosi al Tribunale di Roma su querela del comm. Mario Cresta. I signori ing. Brunicardi, Sciei e Vanna, assolti dalla querela di diffamazione per aver raggiunto la prova dei fatti, ottennero dal pretore del secondo mandamento della Spezia un sequestro presso terzi, per la somma di centotantamila lire, sulla mediazione che compete al comm. Cresta dal cantiere «Fiat-San Giorgio» di Muggiano, per aver fatto vendere il Brasile tre sommergibili ed una nave appoggio. I querelati chiesero tale sequestro per le spese e danni che loro competono in seguito all'esito della sentenza emessa dal Tribunale Penale di Roma, su querela di diffamazione a loro sporta dal comm. Cresta. La sentenza, per la conferma di tale sequestro, sarà presto pubblicata.

Le arringhe al processo

per il furto al Museo di San Marco

Firenze, 15, notte.

Oggi si è ripreso il processo per il furto del quadro della Madonna della Stella. Parlò dapprima l'avv. Coutri, che ha terminato la sua arringa in difesa dei due custodi Scheggi e Cipriani. Quindi prese la parola l'avv. Targhetti in difesa dei Viviani e nel pomeriggio replicò brevemente il Pubblico Ministero.

"Medeo 'l Fol,, in appello

Ieri « Medeo 'l Fol » è sceso dai suoi monti per una fugace apparizione nella severa sala della Corte d'Appello. Vi è stato chiamato per sentire... il suo parere sulla questione giuridica, che provocò in Tribunale l'incidente per la costituzione di Parte civile. Una piccola folla s'accorse della sua presenza, e l'inserviente Giovanni Marca, per sottrarlo alla curiosità pubblica, lo ospitò in una saletta della Corte, dove il montiglattolo si fumò, con beatitudine di bruto appagato, un mezzo toscano, che gli era stato offerto.

Il dibattimento è cominciato a mezzogiorno, ed in pochi momenti fu esaurito, perchè esso non riguardava, come dissi, che un incidente procedurale, episodio di poco momento, del processo. E' noto che in Tribunale la Difesa di *Medeo 'l fol* si oppose alla costituzione di Parte Civile dei coniugi, che sarebbero stati gabbati dal *profeta*, perchè essi avevano in istruttoria esplicitamente dichiarato di non far valere penalmente i loro diritti. Il Tribunale aveva accolta l'istanza della Difesa, ed allora tanto il Pubblico Ministero che la Parte Civile dichiararono di ricorrere in appello. Oggi, alla Corte si rinnovava la questione giuridica, la quale, nonostante la vivace discussione, ebbe lo stesso esito che in Tribunale.

Medeo 'l fol, di tutta la elegante disquisizione, (non saprei dirlo), non ne ha capito un'acca. E' rimasto anche un po' scontento ed evidentemente spiacente, perchè egli non ha più avuto il successo di... vivo interesse della volta scorsa. Alla popolarità ci si avvezza e ci si prende gusto. Ma, ahimè, tutti gli uomini e tutte le glorie hanno i loro momenti.

Fra qualche tempo il dibattimento in Tribunale sarà ripreso, naturalmente, senza assistenza di Parte Civile. Ma ormai l'interesse è molto scemato attorno al processo e alla figura del suo protagonista, anche perchè costui, all'udienza del passato processo, ha dimostrato di essere molto al disotto della sua fama, che lo voleva, attraverso le colorite cronache, uguagliare ad uno Schiaggia, ad un Pilucca, o ad un Monaco, o qualcuno dei celebri archetettari di quelle belle Fiorentina, per le quali i nostri antichi novellieri scrissero con tanta grazia e letizia. E veramente ancora una volta è dimostrato che la fama è come una donna imbellettata. Le occorre la penombra ed una discreta distanza dagli sguardi scrutatori.

Difesa: avvocati G. G. Garizio e C. M. Boggiero — **Parte Civile:** avvocati Castelli e Zo — **Presidente:** Bonello — **Pubblico Ministero:** avv. Pola — **Cancelliere:** Tornari.

Omi.

Il disastro edilizio ai Docks

(Tribunale Penale di Torino).

Ricorderanno i lettori il grave disastro edilizio avvenuto nella scorsa dicembre nel secondo compartimento dei vecchi *Docks* di corso Vinzaglio, che si stanno ora demolendo. Il pavimento di un magazzino si sfasciava improvvisamente e nella rovina travolgeva parecchie persone, di cui una nelle macerie trovava la morte; le altre riportavano lesioni diverse, alcune delle quali gravissime.

Alcuni manovali stavano scaricando pesanti casse di conserve nel magazzino della ditta F.lli Stevano, negozianti in generi alimentari, ed altri stendevano a disporre in colonne, quando il pavimento, sotto il peso imponente, cedeva e, crollando con grande fracasso, travolgeva nella sottostante cantina tutte le persone intente al lavoro. Il manovale Carlo Zuliena riportava contusioni gravissime; il manovale Augusto Siccardi veniva estratto cadavere; ferita gravemente veniva pure trovata la segretaria della Ditta, signorina Sartore; altri riportavano lesioni di minor importanza.

L'Autorità giudiziaria compiva tosto un sopraluogo ed iniziava inchiesta allo scopo di accertare le eventuali responsabilità.

Dopo sette mesi di indagini istruttorie, condotte dai giudici Rivera e Donadì, la Camera di Consiglio ha pronunziato ordinanza con la quale, accolte le conclusioni del sostituto procuratore del Re, cav. Rameri, rinvia al giudizio del Tribunale il titolare della Ditta, Stevano Antonio, ed il di lui magazziniere Malocco, per rispondere di omicidio e di lesioni colpose.

Durante l'istruttoria si erano profilate due tesi. La ditta Stevano sosteneva che il disastro era avvenuto in seguito al taglio del muro di est del padiglione dove avvenne il disastro, taglio ordinato dall'Ufficio tecnico municipale allorchè si volle liberare la parte di terreni destinati alla Scuola militare d'applicazione, nonchè per le infiltrazioni di salamoia. Il Municipio, con perizie tecniche e chimiche, dimostrò invece che la caduta della volta era da attribuirsi al carico eccessivo ed imprudente fatto dalla Ditta. La Camera di Consiglio, come si disse, anche in seguito alle risultanze della perizia d'ufficio, accedette a questa ipotesi.

Il processo avrà luogo in novembre. Difensore della Ditta Stevano è l'avv. Giuseppe Podrigue; il Municipio e l'Ufficio tecnico furono assistiti in istruttoria dall'avv. P. A. Omodei.

Un interessante processo per diffamazione

su querela dell'on. A. Muratori

Firenze, 15, notte.

Un importantissimo processo per diffamazione e ingiurie è stato fissato per il 17 corrente e sarà discusso davanti alla terza sezione del nostro Tribunale su querela dell'on. Angelo Muratori. Gli imputati sono l'avvocato Gaetano Tamburini, che fu già nello studio dell'avvocato Muratori, il notaio Guido Cecchi, condannato nel processo Bastogi, e Carlo Nistri, che nel processo Bastogi comparve come testimone in difesa del Cecchi. Costoro sono ritenuti autori della pubblicazione di un opuscolo contro l'on. Muratori, stampato alla macchia e diffuso, alla vigilia dell'appello del processo Bastogi agli elettori del collegio di Montepulciano, di cui l'on. Muratori è deputato, a senatori e deputati. Da detto opuscolo l'on. Muratori si è sentito colpito per diffamazione ed ingiurie e colla querela presentata egli dichiara di tenere le prove di dimostrare che i querelati sono gli autori di detta pubblicazione e dimostrare altresì l'insussistenza dei fatti addebitatigli. Il processo si prevede interessantissimo, anche perchè l'on. Muratori ha citato come testimoni a sua difesa i ministri Sacchi e Finocchiaro Aprile ed il sotto segretario di Stato, on. Pavia. L'on. Muratori sarà difeso dagli on. Fani, Rosadi, e Cassuto e dagli avvocati Romualdi, De Notter, Ringrossi, Contri e da molti altri della Curia fiorentina.

Bacchi condannato

a otto mesi di reclusione

Milano, 15, sottino.

Poco prima del mezzogiorno è stata pronunziata la sentenza nell'appello Bacchi e compagni. La Corte respinge la domanda di un'ulteriore istruttoria e condanna Bacchi e Mapelli ad 8 mesi di reclusione; Giordani e Ruberti a 6 mesi; Cottanco, Allievi e Almeno a 5 mesi; Gandolfi e Tenedini a 4 mesi e 13 giorni; Foresti e Ghiaietti a 3 mesi e 20 giorni; Borghetti, Buzzoro e Grandi a 3 mesi col beneficio del perdon; Vaghi e Ghelini a 2 mesi e 6 giorni, col p rdono.

La Corte poi assolve Orefici e Sacchi.

Lo scandalo di spionaggio nel Trentino

Danni per 15 milioni di lire

Trento, 15, notte.

Le notizie che si possono avere sullo spionaggio di Folgaria e Lavarone sono sempre più gravi. Come vi ho detto, è qui l'arciduca Giuseppe Ferdinando, ed oggi arriva il capo di Stato Maggiore, col quale è con l'ispettore delle truppe, generale Auffenberg, l'Arciduca procederà ad un'inchiesta sul fatto straordinariamente grave. Ormai sarebbe assodato che esso forma un tutt'uno con lo scandalo del colonnello Redl. Sull'altipiano sarebbero state mandate altre truppe per il servizio di vigilanza. La cifra del danno riportato dall'Erario per questo colossale spionaggio si fa risalire a circa 15 milioni. Come sapete, allo spionaggio si unisce una serie di truffe, il cui importo arriva a cifre sempre più impressionanti. Oggi si dice che l'importo complessivo supererebbe le 600 mila corone! Anche ieri sono stati operati altri tre arresti di presunti complici. Si trovano qui parecchi generali ed ufficiali superiori.

Grave rissa tra congiunti

Casale Monferrato, 15, sera.

Nel proprio cortile, di comune proprietà, in Frassinello Monferrato, è scoppiata una fra tre fratelli, zio e nipote una gravissima rissa, che per puro caso non ebbe risultati letali. Da qualche tempo tra i contadini Bellero Luigi, Evasio e Paolo covava un odio infernale. Improvvisamente per un motivo di nessuna entità, l'odio divampò: il Luigi Bellero, armato di roncola, colpì alla cervice scapolare il nipote suo Paolo. Questi venne difeso strenuamente dal proprio padre Evasio, fratello del Luigi, che con una tremenda bastonata al braccio sinistro disarmava il fratello suo, fratturandogli l'avambraccio. Tutti e tre sono stati dichiarati in arresto, e l'Autorità ha sequestrato la roncola ed il bastone.

La mortale caduta di un agricoltore

Casale Monferrato, 15, notte.

Longo Giovanni, agricoltore, di Rubine Monferrato, d'anni 58, dopo aver trasportato sull'aia i covoni di grano raccolti sotto la sferza del sole, volendo sistemarli, coll'aiuto dei suoi compagni, dinanzi alla sua cascina ne fece una vetasta. Senonchè, mentre assestava l'ultimo strato, qualche covone mal deposto provocò la caduta degli altri, e questi fecero fortunare sull'aia l'agricoltore stesso, il quale venne gettato violentemente contro i gradini della scala della cascina. Nel cadere, il Longo batteva con forza il capo contro un gradino e si fratturava il cranio, per cui, nonostante le più sollecite cure ricevute, moriva

Professore tedesco suicida a Genova

Genova, 15, notte.

Il dott. Erich Behn, di trent'anni, professore di un liceo di Berlino, alle ore 15 si suicidava, ingoiando una soluzione venefica nell'ufficio del console generale di Germania. La causa del suicidio si ascrive a mania di persecuzione. Trasportato all'ospedale, poco dopo moriva.

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La IX tappa del Giro di Francia

vinta da Lambot

(Servizio speciale della Stampa).

Milano, 15, notte.

Alla fine dell'ottava tappa era corsa la voce che il gruppo dei corridori della *équipe Automoto-Continentali* e quelli della *Louvet-Continental* avrebbero avuto intenzione di abbandonare la gara, vista ormai l'impossibilità di lottare contro il gruppo di corridori della *Peugeot-Wolber*. Stamane, invece, si è data una smentita formale a questa voce, ed i gruppi suddetti sono partiti come al solito. Per taluni la vittoria di Buysse o di Thys è ormai sicura; noi non condividiamo questo ottimismo, perchè siamo appena alla metà del giro, ed i corridori hanno ancora da vincere le enormi difficoltà dell'Esterel, della Bouche di Nizza, le Alpi ed il Galibier, il colle della Faudilla, il Giura ed i Vosgi, senza tener conto che finora i corridori sono stati favoriti da una temperatura fresca, e che il calore, che è un grande nemico dei ciclisti, non si è ancora fatto sentire.

I due *leaders*, Buysse e Thys hanno dunque da temere della resistenza di un corridore di primo ordine quale Petit Breton, capace di guadagnare ancora i 40 minuti che lo separano dal primo della classifica generale. Non intendiamo con questo di pronosticare la vittoria di Petit Breton, ma di notare che è alquanto prematura dare come certa la vittoria all'uno od all'altro dei due corridori che si trovano attualmente in testa della classifica generale.

Si era anche sparsa la voce che Canepari, sempre sofferente alle cavigliè, fosse deciso a ritirarsi; ma, in seguito ad un ottimo massaggio, dando ottimo esempio di coraggio, egli ha deciso di partire alla volta di Nizza.

La partenza della 9.a tappa è stata dunque data stamane un po' più tardi del solito, malgrado che il percorso sia dei più lunghi, e cioè alle 3,30 ad Aix-en-Provence. Se la strada da Aix-en-Provence a Nizza è abbastanza piana, diviene però difficilissima alla Sucie. Accidentata, che i corridori devono percorrere passando per Saspel prima di terminare il loro compito odierno. Questo avrà inoltre il difficile passaggio della Fourbie, che richiederà tutte le loro energie e tutto il loro coraggio. I 32 corridori, 15 in *équipes* e 17 isolati, che parteciparono all'8.a tappa, parteciparono compatti anche a quella d'oggi, e partono in plotone, applauditi da un pubblico numeroso, scortati da parecchie automobili e molti motociclisti. Buysse e Thys sono in testa; Garrigou e Petit Breton sono alquanto handicappati fino dalla partenza e fanno entrambi una corsa magnifica. In capo ai primi cinquanta minuti raggiungono i *leaders* di testa. Canepari soffre sempre; ciò nonostante continua coraggiosamente la corsa.

Al primo controllo di La Ciotat, a 54 chilometri dalla partenza, il plotone, guidato da Trousselier, giunge alle 5,36: Cristophe prima di giungere alla La Ciotat fu forato due volte ed è caduto due volte. Le conseguenze non sono però state gravi per lui, ma questi incidenti hanno avuto per effetto di distaccare dal gruppo dei *leaders* qualche corridore della categoria isolati. Cristophe perde tuttavia quattro minuti di tempo sui colleghi di testa: Faber, Trousselier, Garrigou, Deloffre, Buysse, Contesini, Petit Breton, Spiessens e Dumont, acclamati da una folla festante, giungono a Tolone alle 7,6.

Tre minuti dopo, alle 7,9, arrivano Everaerts e Petitjean; alle 7,16 Christophe, Giovanni Alavoine e Domna; alle 8,17 Christensen; alle 8,20 Mathieu ed Enrico Alavoine.

I corridori italiani, al loro passaggio, sono stati salutati da delegazioni delle Società italiane di Tolone e della Seyne.

Il gruppo prosegue verso Ayeres (114 chilometri) senza incidenti. Il gruppo è composto di 22 corridori e giunge alle 7,54, nel seguente ordine: Faber, Petit Breton, Buysse, Canepari, Garrigou, Lambot; alle 7,54 G. Alavoine, Gallendo, Dumont; alle 8, Ivanne E. Alavoine e Mathieu, tutti sono passati.

Cristophe riesce a recuperare il tempo perduto e giunge insieme ai corridori a Frejus alle 10,45, a 191 Km. dal percorso. I corridori giungono nel seguente ordine: Trousselier, Petit Breton, Spiessens, Garrigou, Canepari, Vandaele, Buysse; poi Christophe, Hestelin, Lambot, Engel, Deloffre, Bertarelli, Bolle, Contesini, Petitjean, ecc. Tre minuti dopo giunge Faber, il quale durante il cammino ha forato tre volte. Seguono G. Alavoine alle 10,55; Druz alle 11,13; Colnet alle 11,30; Cellonio.

A Cannes, a 229 Km., i corridori arrivano alle 11,58: primo è Vandaele, seguito da Engel, Petit Breton, Thys, insieme; poi Garrigou, Deloffre, Trousselier, Everaerts, che passano alle 12,3: Faber giunge a pochi secondi di distanza.

Giunge la notizia che Buysse è caduto al passaggio dell'Esterelle e che si è ferito gravemente ad un ginocchio e ad un braccio, tanto che si crede che egli voglia abbandonare.

Eliminato così il terribile concorrente, Thys è primo al passaggio di Nizza: poi Engel, Lambot, Garrigou, Trousselier, Petit Breton, Deloffre, Everaerts.

All'arrivo il Belga Thys, che si è mantenuto in testa, si crede giunga primo, ma invece Lambot, con un magnifico scatto, gli passa innanzi.

L'arrivo avviene dunque nell'ordine seguente:

1.o Lambot, alle 5,4'23"; 2.o Vandaele, alle 5,14'46"; 3.o Thys, alle 5,19'35"; 4.o Petit Breton, alle 5,21'56"; 5.o Engel, alle 5,38'44"; 6.o Garrigou, alle 5,40'24"; 7.o Trousselier, alle 5,40'31"; 8.o Bernarelli, 1.o degli isolati, alle 5,45'15"; 9.o Faber, alle 5,54'24"; 10.o Everaerts, alle 6,2'56"; 11.o Spiessens, alle 6,6"; 12.o D'Houlet, alle 6,16'51"; 13.o Petit Jean, alle 6,26"; 14.o Samyn, alle 6,36'28"; 15.o Contestini, alle 6,46'28".

Ecco la classifica generale:

1.o Thys: 2.o Garrigou; 3.o Petit Breton.

Classifica generale degli isolati: Bertarelli (italiano), con un'ora e più di vantaggio sul secondo.

Importante escursione nelle Alpi Marittime

San Remo, 15, notte.

Nel gruppo delle Alpi Marittime del versante sud, il Caire Prefouns (2860 metri) rappresenta una delle più ardue ed interessanti scalate della catena: questo picco finora era stato solo conquistato dal versante nord, perchè più facile, dal francese conte Vittorio di Cessole. Oggi l'avvocato Acquarone Antonio, noto alpinista di San Remo ha felicemente compiuto questa scalata: è il primo italiano che abbia raggiunto la difficilissima cima salendola per il pericoloso versante sud.

AUTOMOBILISMO

Il "Criterium,, automobilistico

di Vercelli

La chiusura delle iscrizioni

Felice Nazzaro fra i concorrenti

Le iscrizioni al Criterium ed al chilometro lanciato prove fissate per i giorni 18, 19, 20 corrente si sono ufficialmente chiuse.

L'ultima iscrizione giunta al Comitato è stata quella di Felice Nazzaro.

Reduce dalla Francia si è fatto un dovere di rispondere all'invito del Comitato ed ha iscritto una vettura di sua fabbricazione della forza di 30 HP., che egli stesso guiderà partecipando alla prima categoria del Criterium. Così un totale di hanno 35 vetture iscritte, di cui 27 al Criterium, ripartite in due categorie di cui 9 alla prima e 18 alla seconda. Dieci vetture sono iscritte al chilometro lanciato e fra esse 2 macchine di 200 cavalli di forza, una *Fiat* ed una *Benz*.

Fra i guidatori delle macchine oltre Felice Nazzaro, si notano Tangessi, O. Marsaglia, Romolo Manissero, Ernesto Cairano, Beria d'Argentina, Nico Piccoli, Pietro Lancia ed il conte Gastone di Mirafiori.

Quest'ultimo ha aderito con entusiasmo all'invito del Comitato e guiderà una 20-30 di 50 HP.

Ecco le marche iscritte: Fiat, Benz, Scat, Opel, Franco Lancia, Peugeot, Diatto, Storero, Aquila, Züst, Nazzaro, Lorelay, Ortz, Sperber, Mathis, Florio e Sever. In totale 18 marche e 35 vetture.

Ieri sera si sono riuniti all'Automobile Club i commissari sportivi delle gare, signori: cav. uff. Goria-Gatti, cav. ing. Martiny, cav. uff. Gustavo Verona, dottor Oreste Rossi, Federico Menghi, col segretario Paolo Talice.

Vennero prese tutte le ultime disposizioni con i sindaci delle città toccate dalla gara; vennero fissati a Torino i due controlli, uno all'antica Barriera di Francia (dalle 7 alle 12) ed uno sulla piazza Gran Madre di Dio (dalle 13 alle 17).

I controlli di Torino saranno diretti dai signori Ducco, Omodei Zorini e cav. uff. Pozzi. I commissari da giovedì mattina si troveranno a Vercelli con sede presso il Comitato dell'Esposizione.

I signori giornalisti cui dirigendosi potranno ritirare le tessere di libero ingresso al parco chiuso ed alle tribune.

Le vetture dovranno essere presentate al parco chiuso al massimo alle ore 11 di giovedì 17. Saranno visitate e piombate dai commissari. A ciascun concorrente sarà consegnata una tabella di marcia. Giovedì sera saranno ritirati dai commissari di bordo per le ultime istruzioni.

MOTOCICLISMO

Il chilometro lanciato di Vercelli

(20 luglio)

Sotto il patrocinio della "Stampa Sportiva,,

Alla chiusura delle iscrizioni a tassa semplice sono rimaste iscritte per la riunione di Vercelli le seguenti Case:

Premio dell'industria. — Categoria 250 cm3. — C. B. R. L.; C. B. R. II; Stamt.

Categoria 350 cm3. — Douglas I; Douglas II.

Categoria 500 cmr. — Borgo I; Borgo II; Borgo III; Fongri; Della Ferrera I; Della Ferrera II; Stamt; Atala.

Categoria 570 cm3. — Borgo; Stamt.

Categoria 1000 cm3. — Borgo; De Dion.

Premio Gentlemen. — Categoria unica fino a 500 cm3. — Prada Carlo di Como (Triumph); Massero Pilade di Torino (Della Ferrera).

Come si vede dal numero delle iscrizioni e dall'importanza delle Case la riunione non potrà ottenere che il miglior esito e certamente le iscrizioni non si fermeranno a questo punto; poichè esse sono tuttora aperte fino al 17 corrente con una sopratassa del 50 0/0. Solo nel Premio Gentlemen avremmo creduto un miglior esito, poichè il programma comprende ci tre premi arrivati tre premi di non lieve importanza, fra i quali, la Targa donata dall'Automobile Club di Torino.

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

Nel pomeriggio di ieri all'aerodromo di Mirafiori, l'aviatore Re ha compiuto alcuni bellissimi esperimenti per il lancio di proiettili.

Portatosi col suo apparecchio S. I. T. il 50 HP. munito di motore Luci, all'altezza di circa 300 metri, lasciò cadere nella metà del campo parecchi proiettili ideati dal capitano Agudio.

La prova fu riuscitissima, poichè essi scoppiarono come stabilito a pochi metri da terra.

All'esperimento presenziavano il capitano Bolla, l'ing. Gavotti, l'ing. Comigo, il capitano De Novellis ed il tenente Cattaneo.

Bider ritornerà in Isvizzera

attraversando il Gottardo

Milano, 15, notte.

Questa sera, alle 18, il sindaco, on. Greppi, ha ricevuto in Municipio l'aviatore Bider. Al ricevimento erano presenti alcuni assessori, la rappresentanza della Lega Aerea Nazionale, la rappresentanza della Società italiana di aviazione, il presidente della Società svizzera, e altri. Il sindaco ebbe parole di ringraziamento e di elogio per l'ardimentoso aviatore, al quale rimise una lettera di risposta per il sindaco di Berna, pregando l'aviatore di volergliela recapitare.

L'aviatore contava di partire domattina per far ritorno a Berna per la via serena; ma, a causa del maltempo che imperversa in Isvizzera, la partenza dovette essere rinviata. Sembra che Bider abbia l'intenzione, ripartendo, di ripassare le Alpi attraversando il Gottardo.

Il viaggio di Levasseur

Londra, 15, sera.

L'aviatore Levasseur, partito ieri mattina da Amsterdam e diretto ad Amburgo, ha atterrato ieri sera, poco dopo le ore 19, senza incidenti, nel nostro porto interno. La mancanza di benzina l'aveva già costretto a fermarsi ad Harlingen, nello Zuider-Zee. Egli ha dovuto atterrare ancora un'altra volta, a causa di un leggero accidente al suo apparecchio. L'aviatore conta di prendere stamane il volo, diretto ad Amburgo.

Il primo iscritto alla Coppa Pirelli

Milano, 15, notte.

L'aviatore Daroy si è oggi iscritto presso la Società Italiana di aviazione per concorrere alla coppa Pirelli. L'aviatore conta di partire dall'aerodromo di Taliedo giovedì mattina alle ore 4 per la via di Bari e Brindisi passando per Bologna e Rimini. Daroy pilota un apparecchio della Società italiana di aeroplani.

AERONAUTICA.

Il dirigibile "Città di Milano,,

a giorni sarà collaudato

Milano, 15, sera.

A giorni verrà ufficialmente collaudato il nuovo dirigibile « Città di Milano ». Le caratteristiche del tipo « Forlanini » sono la forma dell'involucro più affusolata, la costruzione e la disposizione della navicella, la quale consta di una costruzione rigida, facente parte integrante del pallone e munita di apposite aperture. I sistemi propulsori sono azionati da due potenti motori 60 HP. raggiungendo una velocità oraria normale di settantadue chilometri.

Con i nostri dirigibili militari ha una sola caratteristica comune: quella di essere il dirigibile semirigido, risolvendo il problema di offrire al vento una minore resistenza esterna. Pare che il Ministero della Guerra stia mosso in relazione per la costruzione di nuovi tipi di dirigibili militari, della stessa capacità di quello che sarà collaudato entro il mese di luglio, ma di utile proficità guerresca.

Il dirigibile « Città di Milano », costruito nel cantiere di Baggio, è stato gonfiato da parecchio tempo d'idrogeno ed attende impaziente l'ora del grande cimento. L'ing. Forlanini ed il suo collaboratore maggiore Dal Fabbro, impartiscono gli ultimi e definitivi ordini, anche gli sforzi sostenuti per condurre a porto la grande aerostave siano adeguatamente ricompensati dall'attività ed energia in sua salamento spiegati.

Il dirigibile, nelle sue prove di collaudo, seguirà il percorso Milano-Roma, senza scalo, e poi verrà ospitato a Sigua, nei pressi di Firenze, dove si sta ultimando alla costruzione di un *hangar*.

Da parecchi giorni sono arrivati al cantiere di Baggio settanta soldati del genio specialisti, agli ordini del capitano Agostoni, che dovranno accudire alle manovre del dirigibile al momento della sua uscita dall'*hangar*.

I lavoratori del mare

riprendono il lavoro alle vecchie condizioni

Genova, 15, notte.

La Federazione dei lavoratori del mare ha stassera inviato alle sue sezioni il seguente comunicato: « Le trattative colle Compagnie sono state troncate oggi nel pomeriggio. Gli avversari temerono dividere lo stato maggiore della bassa forza; per quello non volle discutere, per questa offerse tre lire mensili d'aumento a patto che la Federazione si impegnasse a non più muoversi per tre anni. Con tali provocanti risposte le Compagnie credettero trascinarci ad uno sciopero generale di lunga durata che in questo momento andrebbe tutto a loro vantaggio. Rifiutammo l'irrisorio aumento, protestammo contro il tentativo di dividere le nostre forze, rispondemmo alle provocazioni dichiarando l'immediata ripresa del lavoro alle vecchie condizioni, per riavere la libertà di riprendere la battaglia appena le Compagnie avranno messo tutte le loro navi in linea ».

Le acque del lago di Canterno

si inabissano in una caverna

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* da notizia di un fenomeno di straordinaria importanza scientifica che si è verificato nel lago di Canterno, presso Fiuggi. Le acque sono precipitate improvvisamente in una caverna centrale, che si sprofonda nel centro del lago stesso. Il fenomeno si era già verificato di anni or sono. Le acque, ritiratesi nella estate, riconparvero nell'inverno, ed i pesci numerosi della buca misteriosa ad invadere i terreni che nel frattempo erano stati resi a coltura. Molta gente si reca ora a visitare la caverna del lago. Sono state fatte delle prove per sapere ove finiscano le acque, ma non si è ottenuto nessun risultato. Ora che il terreno è indurito, si può accedere per pochi metri nella voragine: si vedono scogli a dirupi profondi e si sente un rumore fortissimo di venti. La leggenda dice che le acque si ritirano ogni qualvolta vi siano state delle vittime umane, infatti, anche quest'anno due giovanetti annegarono miseramente nel lago. Anche questa volta i contadini si recarono subito al lavoro per far rendere alla terra qualche cosa prima che le acque tornino.

Ucciso dal calcio di un cavallo

Cuneo, 15, notte.

Il contadino Matteo Bellocchio a Benevagienna guidava due cavalli che trascinavano un carro carico di covoni, quando uno degli animali sferrava un calcio, che colpiva il disgraziato al capo mentre stava raccogliendo da terra un oggetto. L'infelice rimase morto sul colpo.

☛ Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Appendice della *Stampa* (20

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Mi alzai e gli porsi il disegno.

— E' ben eseguito questo ritratto — disse. — I colori sono dolci e chiari, il disegno corretto e grazioso.

— Sì, lo so; ma che dite della rassomiglianza? A chi rassomiglia questo ritratto?

Dominando la sua esitazione, egli rispose:

— Ma... alla signorina Oliver, penso.

— Certamente! E' adesso, signore, per ricompensarvi di aver così bene indovinato, vi farò una seconda copia così fedele e così accurata quanto lo è questa, a patto che mi promettiate di accettarla. Non vorrei trascorrere il mio tempo in un lavoro che voi considerate come indegno.

Continuò a guardare il ritratto; più lo contemplava e più sembrava lasciarsi vincere dalla commozione.

— E' molto rassomigliante — mormorò — l'espressione è perfetta: questo ritratto sorride.

— Vi piacerebbe averne uno uguale? ditelo francamente. Quando sarete per esempio al Madagascar o nelle Indie, non sarebbe forse una consolazione per voi possedere un simile ricordo? Oppure questo ritratto ravviverebbe in voi pensieri tristi e snervanti?

Alzò furtivamente gli occhi, mi guardò con un'aria irresoluta e turbata, poi contemplò di nuovo il ritratto.

— E' certo che vorrei averlo — disse — ma sarebbe una cosa saggia?

Da quando mi ero persuasa che la signorina Oliver aveva una preferenza per lui e che il signor Oliver non si sarebbe opposto al matrimonio, avevo risoluto di fare tutti gli sforzi perchè questa unione si compisse. Mi sembrava che se il signor Rivers diventava possessore della bella fortuna del signor Oliver, avrebbe potuto fare del bene assai più che recandosi nelle Indie come missionario.

— Da quanto posso giudicare trovo che sarebbe più saggio per voi prendere l'originale e non il ritratto.

Saint-John ora seduto, aveva posato il ritratto dinnanzi a lui sulla tavola e lo guardava con una espressione di tenerezza. Mi accorsi che parlandogli con tutta franchezza su quel soggetto che sembrava scabroso, egli provava come un sollievo.

Le persone riservate hanno sovente più bisogno che non quelle espansive di ascoltare qualcuno che parli apertamente dei loro sentimenti e dei loro dolori.

Anche il più stoico è uomo dopo tutto e precipitarsi con arditezza e buona volontà nella sua anima solitaria vuol dire sovente rendergli il più grande dei servizi.

— Elle vi ama, ne sono sicura — dissi mettendomi vicino a lui — e suo padre vi rispetta. Poi è una graziosa fanciulla; un po' irriflessiva, è vero, ma voi avete assai per due. Dovreste sposarla.

— Mi ama?

— Certamente sopra tutti gli altri; ella parla sempre di voi e con profondo piacere.

— Mi conosce sentirvi parlare così! Continuate, Jane, ve ne prego. Parlatemi di lei... un quarto d'ora ancora.

Lavò di fianco il suo orologio e lo depose sulla tavola con fatta serietà. Lo sorrisi.

— Perchè continuare a parlare — dissi — se durante questo tempo voi preparerete i vostri argomenti più possenti per contraddirmi? Se preparerete un'altra catena più solida per immobilizzare il vostro cuore?

— Non immaginatevi nulla di tutto ciò; pensate invece che io cedo e lasci il mio cuore intenerirsi. L'amore umano sorga in me come una fresca fonte che abbia libero il varco e possa allagare i campi e i prati che ho io

Cronaca Cittadina

Audace aggressione
nel centro di Cuneo

Cuneo, 15, notte.

La notte scorsa, verso le due, proprio nel centro della città, avveniva un'audace rapina, che ha prodotta una profonda impressione nella popolazione.

Per il consueto mercato del martedì era qui giunto ieri sera certo Battista Parola fu Costanzo, da San Michele di Carvasco. Passeggiando in piazza Vittorio Emanuele — uno dei luoghi più frequentati della città — fu avvicinato da tre individui, coi quali non tardò a dimestichezza. Dopo alcuni discorsi, si diressero verso il corso Nizza. Giunti all'angolo di via Emanuele Filiberto, a pochi metri dalla piazza Vittorio Emanuele, due dei tre misteriosi individui, con una scusa qualunque, si allontanarono. Il terzo, pochi istanti dopo, colpiva con un poderoso pugno alla testa il Parola, che cadeva a terra stordito, chiamando ad alta voce aiuto. Fortunatamente passava poco lungi una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, composta del vice brigadiere Gaviati e degli agenti Tagliaferro e Cerrati, che accorsero tosto, liberando il Parola dalla stretta del malfattore. Questi, che non era riuscito ad impossessarsi del portafogli della sua vittima, si diede alla fuga non appena gli altri suoi compagni lo avvisarono dell'appressarsi delle guardie. Queste inseguirono tosto gli audaci malfattori, riuscendo ad arrestarne uno, che erasi dato a rifugiarsi in un cortile.

Stamane, il cav. Vallese, commissario di P. S., sottopose ad un lungo interrogatorio l'arrestato, che è un noto pregiudicato, certo Federico Vegerti fu Giuseppe e fu Caterina Morini, di 31 anni, nativo di Melegnano (Milano), ma residente a Cuneo, in via Chiusa Pesio. Il signor Parola lo ha riconosciuto come uno dei suoi aggressori e dichiarò che uno gli era stato rubato il portafogli; perciò, accortosi con chi aveva a fare, l'aveva nascosto sotto la camicia, senza che gli altri se ne accorgessero. Il commissario è riuscito ad identificare gli altri due malfattori e subito ha impartito gli ordini perchè siano rintracciati ed assicurati alla giustizia.

Due giovani annegati

Forte Maurizio, 15, notte.

Alcuni operai, che lavorano in una galleria della linea Cuneo-Nizza, hanno tratto dalle acque del torrente Pevera, presso Sospello, i cadaveri di due giovanetti di 17 anni, Mario Silari e Raimondo Giovanni, i quali appena terminato di pranzare, inconsci del pericolo che correvano, si sono recati a prendere un bagno assieme con certo Paolo Taraschi. Colti da improvviso malore, causato da incompleta digestione, dovettero soccombere miseramente.

Il duca degli Abruzzi in viaggio
L'amm. Viale al dipartimento di Spezia?

Spezia, 15, notte.

Da domani lascierà la carica di comandante in capo del nostro dipartimento marittimo e della piazza forte della Spezia il Duca degli Abruzzi ed il comando sarà assunto interinalmente dal vice ammiraglio Alberto Pastorelli. Il Duca degli Abruzzi parte in automobile per un lungo viaggio all'estero. In questi circoli militari si vocifera che col primo ottobre al comando in capo di questo dipartimento verrà designato il vice ammiraglio Viale.

La difficile successione
dell'on. Montemartini

Roma, 15, sera.

Per la morte del professore Giovanni Montemartini è rimasto vacante il posto di direttore generale della Statistica e del Lavoro ed in questi giorni, sebbene l'on. Nitti fosse assente da Roma, si sono fatte supposizioni ed indiscrezioni circa il successore.

La «Tribuna» dice che nessuna di esse ha l'ombra di fondamento. Così pure ha fondamento la voce, messa in circolazione, che si debba ora mutare il raggruppamento dei servizi. E' dinanzi alla Camera e sarà discusso, secondo la promessa dell'on. Giolitti, alla riapertura del Parlamento un progetto di riforma del Ministero di agricoltura e non c'è ragione per prevedere che qualche cosa sia rinnovato prima che quel disegno di legge sia diventato legge dello Stato. Il commendatore Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza, è stato incaricato di reggere temporaneamente l'ufficio del prof. Montemartini ed ha accettato per spirito di disciplina. Il comm. Giuffrida non lascierà per questo la sua direzione. Consta infine — aggiunge la «Tribuna» — che non solo l'on. Nitti non ha preso finora alcun riguardo della successione del prof. Montemartini alcuna decisione, ma che il provvedimento non è imminente.

Uno scandalo pangermanista nel trentino

Trento, 15, sera

Stamane improvvisamente veniva arrestato e tradotto nelle locali carceri l'ing. Werkmeister, che è qui il rappresentante della Società pangermanista *Volksband*. A quanto pare si tratta di una grande truffa, anzi di un seguito di truffe, le quali troverebbero le loro origini nell'acquisto dei terreni fatto dal Werkmeister a San Cristoforo in Val Sugana per stabilirvi una casa della *mark* tedesca, che doveva essere il centro ed il quartier generale della propaganda pangermanista nel Trentino. Difatti, da casa si diramavano le fila dell'opera di penetrazione tedesca. Il Werkmeister avrebbe anche fabbricato delle cambiali con firme ipotecarie scontate alla Banca. Egli si vantava delle grandi protezioni dell'Autorità militare, ma ora è stato abbandonato dalla stessa *Volksband*, la quale del resto è qui in completa *debacle*. Il complesso del dissesto si aggira sulle 300 mila corone. La notizia ha prodotto una vivissima impressione.

Una mancata tragedia
fra gendarmi austriaci

Trento, 15, notte.

A Caraiete un gendarme di nazionalità tedesca, sembra improvvisamente impazzito, ha preso a furiate un collega che rimase salvo per miracolo. Rinsavì ad impossessarsi del pazzo, venne condotto sotto buona scorta ad Innsbruck, dove viene messo in osservazione in quella clinica.

I combattimenti in Cina continuano

Londra, 15, mattino.

Telegrafano da Pechino: Yuan Shi Kai ha inviato rinforzi nelle valle dello Yang-Si. Le ostilità continuano nello Yang-Si, ove il governatore revocato e il generale, che si trovano alla testa delle truppe ammutinate, resistono ancora alle truppe del Governo.

La *Morning Post* ha da Changhay: «Dispacci inviati dagli stranieri che abitano a Kuling, annunciano che sono avvenuti sabato e domenica combattimenti lungo la ferrovia del Kuling-Si, a dieci miglia da Kiu Kiang. Le truppe del Mezzogiorno si ritirano su Kuling-Si, dove parecchie centinaia di stranieri hanno cercato rifugio».

Si ha da Urga: Un suddito inglese, certo Grant, impiegato al telegrafo, è stato assassinato dal capo di una banda di saccheggiatori, che veniva dall'interno della Mongolia.

La generalessa delle "suffragettes,, sfuggita all'arresto

Londra, 15, mattino.

La signora Pankhurst, che si trovava in letto, ieri si è alzata per andare a pronunciare un discorso alla riunione ebdomadaria delle suffragiste. All'uscita da questa riunione si tentò di arrestarla, insieme a miss Kenney, che era stata anch'essa messa in libertà provvisoria perchè rifiutava di nutrirsi. Ne è avvenuto un tafferuglio, durante il quale la signora Pankhurst è fuggita. Gli agenti di pubblica sicurezza l'hanno inseguita, ma non hanno raggiunto l'automobile di piazza che la aspettava.

La prima seduta
della Commissione di vigilanza
per la "direttissima,,

La Commissione di vigilanza, nominata dalla «Pro Torino» per la «direttissima», ha tenuto ieri sera la sua prima seduta. L'assemblea ha proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza, che riuscì così composto:

Ing. comm. Mazzini, presidente; ing. comm. Massimo Tedeschi e avv. comm. Turbiglio, vice presidenti; ing. Monio, ing. S. Borioli ed avv. Pissavini, segretari. Il comm. Mazzini ringraziò dell'onore tributogli dall'assemblea ed espresse quindi la discussione sui mezzi più opportuni perchè la Commissione di vigilanza per la «direttissima» — secondo il tracciato modificato dall'ing. Nino Ronco, cioè con lo sbocco del valico a Carrosio — possa esplicare il suo mandato.

La discussione si svolge ampiamente e si conclude col seguente ordine del giorno, che riassume i deliberati e che l'assemblea approva alla unanimità:

«La Commissione di vigilanza da mandato al proprio ufficio di presidenza di: a) invitare i Comuni e Provincie delle regioni interessate ad aderire all'opera della Commissione di vigilanza della «Pro Torino» e ad appoggiarne l'azione; b) di interessare alla questione tutta la stampa del Piemonte e di richiedere la cooperazione attiva di tutte le principali associazioni commerciali, industriali, agricole e tecniche; c) di invitare i senatori e deputati, non solo di Torino, ma di tutte le regioni interessate ad esercitare una pronta, assidua, efficace azione presso il Governo, onde ottenere che vengano dati non solo generici affidamenti, ma precise promesse che nell'attesa della presentazione del progetto da allestirsi dalla città di Torino, non venga preso dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato alcun impegno che ne possa pregiudicare l'attuazione; d) di mantenersi in continuo contatto con l'autorità municipale, onde ottenere che essa eserciti veramente quella energica azione che ha promesso e colla Commissione tecnica, onde questa, con sollecita e concorde azione, adempia il mandato ricevuto».

A proposito dell'agitazione dei tramvieri

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

«Nel numero di ieri del Suo pregiato giornale è comparsa una lettera riguardante le condizioni dei tramvieri di Torino, senza precisare a quale Azienda appartenenti. Per evitare equivoci, e per la verità, tengo a dichiarare che il trattamento ivi indicato non è quello dei tramvieri municipali, i quali sono retribuiti in misura superiore a quella apparente dalla dichiarazione; godono di speciali concessioni, percepiscono gli interessi nella misura del 5 per cento sulla cauzione di L. 50; hanno serie garanzie per quanto riguarda i licenziamenti; un orario di servizio medio inferiore alle ore 10 al giorno, e trattamento speciale per le eventuali ore straordinarie.

«A nome dell'Amministrazione, che ho l'onore di presiedere, Le sarò grato se vorrà cortesemente rendere noto quanto sopra.

«Con tutta considerazione.

«Il PRESIDENTE
«della Commissione Amministrativa
«PEYRON».

Per il servizio dei pacchi postali agli Uffici della Posta Centrale

Nei giorni scorsi è comparso in qualche giornale un accenno a pratiche in corso fra il Ministero delle Poste e la Direzione superiore di Torino, intese a trasferire presso un altro Ufficio di questa città il servizio dei pacchi postali, ora eseguito dall'Ufficio speciale presso la Posta centrale, allo scopo di poter usufruire il locale per i futuri nuovi portalettere.

Tale notizia, se non completamente infondata, era molto prematura, poichè erano allora in corso proposte per ottenere lo stesso scopo senza modificare il servizio centrale dei pacchi.

Ora — mercè l'intervento diretto di S. E. il ministro Calissano — la cosa è stata definitivamente risolta nel senso che l'Ufficio centrale dei pacchi postali rimarrà come è dove si trova.

Fuochi giapponesi allo "Stadium,,
e festa del mondo piccino

Domenica 20 corrente, alle ore 17, avrà luogo allo Stadium una spettacolo originalissimo, dedicato esclusivamente ai bambini e giovanetti. Si effettueranno una corsa ciclistica su milleduecento metri, riservata ai giovanetti di non oltre i dodici anni, organizzata dalla «Unione Sportiva Torinese», con premi in medaglie; ed una corsa podistica di seicento metri, riservata agli alunni della quinta e sesta classe elementare delle scuole municipali organizzata dal «Club Sport Audace», pure con premi in medaglie. Le iscrizioni si ricevono alla sede dello Stadium, via Bogino, 13.

Il bambini, adunati in apposito recinto, verranno gettati confetti a mezzo di bombe, e seguirà una lanciata di palloni umoristici, disegnati dal noto specialista cav. Cigliu di Palermo.

Chiuderà la riunione uno spettacolo pirotecnico giapponese, a base di fumi colorati e di figure umoristiche della *Hirayama Company*, rappresentata dal nostro Chiaborti.

Gli ultimi giorni
della Mostra femminile di Belle Arti

Domani sera, giovedì, si chiude definitivamente la II Esposizione Internazionale Femminile di Belle Arti nel Palazzo Stabile del Valentino. Nei due mesi circa che l'Esposizione è rimasta aperta oltre quattordicimila persone l'hanno visitata. Le opere e gli oggetti venduti sono circa un centinaio ed in questi giorni sono stati fatti acquisti notevoli ed importanti per conto di S. M. la Regina Elena, Alta Patrona dell'Esposizione, e per conto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il ritorno della squadriglia di aviatori
da Acqui

Ieri mattina, alle ore 6, la squadriglia di aeroplani, composta degli aviatori capitano Gaetano Bolla, capitano Luigi Falchi e sen. Mario Gicotto, che ieri l'altro eseguì alcune esercitazioni ad Acqui, ripartì alla volta di Torino. Raggiunta la quota di ottocento metri, nonostante le forti raffiche contrarie e la nebbia assai fitta, la squadriglia proseguì regolarmente il suo viaggio, ed alle ore 7 giungeva al nostro campo di Mirafiori.

Corpo Volontari Ciclisti

Il Reparto è adunato per venerdì, 18 corr., alle ore 21, in sede.

Disposizioni per l'intervento alle manovre: E' obbligo l'intervento di tutti i volontari, che dovranno portare la propria adesione o motivare la non adesione. Alle ore 19 il comandante terrà una conferenza con proiezioni. Le assenze dovranno essere motivate per iscritto.

Gita di Piacere

Domenica, 20 luglio corr., si effettuerà la gita di piacere al Lago Maggiore ed alla Svizzera, al Sempione ed al Lago d'Orta.

Un ordine del giorno
dell'Unione Magistrale Nazionale

In merito all'agitazione che si è venuta suscitando nel nostro corpo insegnante a riguardo di alcune disposizioni contenute nel nuovo Regolamento sullo Stato giuridico dei maestri, ecco l'ordine del giorno che la Sezione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, ha votato nella sua ultima adunanza:

«La Sezione torinese dell'U. M. N., riunita in assemblea, deplorando il fatto che deliberazioni della massima importanza per gli interessi della scuola e dei maestri si siano tenute in adunanza impreparata e inadatta alla libera discussione, perchè provocate, senza preciso oggetto, da chi per il suo ufficio, poteva, pur senza volerlo, inceppare tale libertà.

«Presi in esame gli articoli 80 e 72 del nuovo Regolamento sullo Stato giuridico dei maestri elementari, tendenti a creare una categoria speciale d'insegnanti pel corso popolare;

«Considerato che tale Corso, per l'oggetto cui è rivolto — preparazione del futuro operaio — richiede contenuto e metodo alquanto diversi di quelli del corso elementare, dovendo dare quella prevalenza all'istruzione strumentale e generale che serve a tutti i cittadini, e dovendo quello invece rivolgere la sua opera principalmente alla coltura reale e speciale che onorare al buon operaio;

«Considerato d'altronde che l'attitudine e la perizia ad insegnare in tale corso, più che da studi teorici e dai libri, si acquistano e si affinano coll'esperienza e che, in potenza, sono possedute da ogni insegnante non inferiore al suo compito, e che per tanto, se non è conciliabile l'avvicendamento fra il corso elementare e il corso popolare, in quanto impedisce negli insegnanti la formazione di particolari ed utili abitudini ed abitudini, è però al tutto da sconsigliarsi il concorso per esame per il passaggio degli insegnanti dall'uno all'altro corso;

«Considerato ancora che la formazione di una categoria speciale pel corso popolare da aggiungersi a quelle che già esistono di maestri in soprannumero rurali e urbani, è certamente più utile per la carriera degli insegnanti che non il presente stato di cose precario e mal regolato,

«Mentre approva le disposizioni suddette in quanto portano alla formazione di una categoria di insegnanti che avrà modo di specializzarsi nel particolare ufficio a cui vengano a creare per gli insegnanti stessi uno stabile per quanto piccolo passo di carriera;

«Fa voti che l'Amministrazione municipale, a cui è lasciata libertà sul modo di scegliere gli insegnanti pel corso popolare, anzichè al criterio del concorso per esame, che nulla proverebbe, si attenga al sistema generale dell'anzianità congiunta a lodevole servizio».

La Carità del Sabato
Obblazioni ricevute nella settimana
dal 5 all'11 luglio 1913.

Augusto Segre ricorrendo l'anniversario del decesso di suo padre di buona memoria, lire 100 — N. N., affinchè i miei bambini possano superare bene gli esami, L. 50 — G. T., L. 3 — Raccomando alle persone beneficate una preghiera a Sant'Antonio da Padova e alla Vergine SS. della Consolata, secondo le mie intenzioni, L. 50 — Da Contrevecchie per voto a Sant'Antonio da Padova, L. 20 — N. N., per pane di Sant'Antonio invocando vivamente l'adempimento di un suo gran desiderio, L. 20 — Per grazie ricevute mando pel pane ai poveri in onore di S. Antonio, Zoc. L. 20 — N. N., L. 20 — Per qualche povera donna con bambini in onore della Consolata per una grazia ricevuta, C. F. V., L. 15 — Ad una famiglia bisognosa, D. M., L. 7 — In memoria del compianto Jean sempè da Vincennes, D. Ligne, L. 7 — In memoria dei nostri poveri defunti, per grazia ricevuta, G. S. F., L. 5 50 — In memoria del fratello Caligaris Attilio, L. 5 — In onore di S. Spedito per una vedova con bambini, L. 5 — B. V., per grazia ricevuta da S. Antonio, per la povera vedova raccomandata, 5 — F. V., in memoria di cari defunti, L. 5 — Per grazia ricevuta ad una madre di famiglia bisognosa, N. N., L. 5 — Per una povera madre A. M., L. 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, Angelo, L. 2 — Preghiere, L. 2 — Una preghiera a Dio che ci protegga, N. N., L. 2 — C. V., L. 2 — In onore della SS. Consolata per la promozione di mio figlio, T. Z., L. 2 — N. N., ad una povera vedova perchè preghi S. Espedito onde ottenere una grazia, L. 1 — Offerta per voto P. C., L. 2 — Onde ottenere una grazia S. A., L. 1 — Alla settimanale offerta per devozione e gratitudine a S. Antonio da Padova invocando che la sua protezione non mi abbandoni in queste angustie, L. 1 — Secondo promessa fatta, T. S., L. 1. — Totale L. 316 50.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 235.

***

La *Carità del Sabato* compie il dovere di ringraziare vivamente coi il dottor Bardelli come i due egregi insegnanti che hanno offerto, per i suoi poveri, due carrozzelle per bambini.

Investimenti automobilistici
Un meccanico in gravi condizioni

All'angolo di via Bologna e via Circovallazione l'automobile pubblica numero 25, serie 63-233 condotta da Luigi Gerarduzzi, d'anni 22, abitante in via Belfiore, 49, investì violentemente travolgendolo certo Natale Valetto fu Luigi, d'anni 23, meccanico, abitante in via Prabungo. 1. Il disgraziato fu subito trasportato all'Ospedale di San Giovanni dove il medico di guardia dottor Quarella, gli riscontrò fratture multiple al costato sinistro e lo lasciò perciò ricoverare con prognosi riservata.

Lo *chauffeur* fu da una guardia municipale accompagnato alla Questura centrale, dove venne interrogato dal delegato Bandiera. Il Gerarduzzi affermò che il Valetto aveva attraversato la strada malgrado egli avesse dato i segnali prescritti. Il funzionario si recò all'ospedale per interrogare il ferito, ma il povero giovane versa in gravi condizioni e non fu in grado di rispondere.

— Un secondo investimento, fortunatamente non così grave, è avvenuto all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione. L'automobile portante il numero 63-9, condotta dal collaudatore Alessandro Hutter, di 34 anni, si scontrava col meccanico Natale Bertolino, d'anni 28, abitante in via Napione, 24, il quale transitava in bicicletta. Il dottor Quarella dell'Ospedale San Giovanni, ove il Bertolino venne condotto, lo medicò d'una contusione al ginocchio destro, giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il falegname Cesare Ercole, d'anni 53, abitante in via Mazzini, 32, passando, in istato di completa ubbriachezza, per via della Rocca, andava a cacciarsi imprudi ad una automobile, il cui conducente rimase sconosciuto. Il dottor Reynaudi, dell'Ospedale San Giovanni, lo medicò di diverse abrasioni e contusioni in tutto il corpo, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Una bimba caduta in un canale

Una graziosa bambina di due anni, a nome Amalia Ferla, se ne stava ieri trastullandosi presso la sponda d'un canale che scorre dietro la casa N. 46 di corso Vercelli. Ad un tratto la poverina vi cadeva dentro e veniva trasportata dalla corrente sotto un tratto dello stesso canale, che scorre coperto per 300 metri circa. Quando comparve dalla parte opposta, accanto allo stabilimento Sclopis, certo Pietro Sesia, che aveva visto il corpicino dibattersi nell'acqua, si buttò nel canale ed in breve riuscì a trarre la bambina in salvo. Intanto erano accorsi alcuni famigliari, che trasportarono la poverina nella vicina farmacia Dutto, dove il dottor Comba le prestava la cure del caso.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

☛ Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Truffatrice di camicie per signora

Una giovane diciottenne, di cui si ignorano nome, paternità e abitazione, si è specializzata in un genere curioso di truffe: le camicie per signora. Costei, che dalle sue vittime viene descritta come una ragazza di bell'aspetto, dai modi assai garbati, ha la bruna abitudine di presentarsi nei negozi di biancheria, e di fare alla padrona presso a poco questo discorso: «Mi manda la mia signora, che sta qui nella casa (la signora è generalmente persona assai conosciuta e solvibile), per la compera di alcune camicie molto fine. Le sarei grata se volesse consegnarmene qualcuna, perchè la mia signora vorrebbe scegliere quelle di suo gusto...».

La padrona del negozio di biancheria, di nulla sospettando, tira fuori scatole e scatoloni, e dà alla ragazza tutto ciò che desidera. Passa un'ora, passano due e magari tutta la giornata, ma nessuno più torna per pagamento.

Più tardi si scopre che è stata una truffa. Le vittime fino a ieri sono state due: Agnese Ferrero, che ha laboratorio in via Po, 51, e la ditta Rapuzzi, in via Cernaia, 6. La ragazza, che è ricercata dalla Questura, ha rubato alla prima sette camicie, alla seconda due.

Altri mariti che battono

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato di diverse contusioni e abrasioni in più parti del corpo l'operaia Giuseppina Milanesio, di anni 22, abitante in corso Vercelli, 52. La poveretta ha raccontato di essere salva per miracolo, perchè il marito suo, Giovanni Morello, voleva pienamente gettarla dalla ringhiera in fondo alle scale...

Il triste fatto — che, a detta della Milanesio, è la continuazione di altri dello stesso genere — sarebbe avvenuto nel pomeriggio di ieri ed avrebbe avuto per spettatori molti ragazzini della casa N. 42 di corso Vercelli, i quali, indignati, s'intromisero fra l'uomo e la povera donna per mettere pace.

Il Morello a tutta prima parve ammansarsi; ma, giunto con la moglie in casa, ricominciò con sbrattezza violenza a percuoterla, a schiaffeggiarla, gettandola a terra miserevolmente...

Quando poté liberarsi, l'infelice donna corse all'ospedale. Il dottor Juchia, dopo averle accuratamente medicata, la giudicò guaribile in 15 giorni.

— Il dottor Lerda, dello stesso ospedale, ha medicato di contusioni ed abrasioni al braccio destro la casalinga Giulia Morandi, da Cirié, la quale, secondo quanto ebbe a dichiarare, era stata percossa dal marito Alessandro Clemente. Guarirà in 6 giorni.

La disgrazia d'una contadina

La contadina Maria Gascone, d'anni 36, da San Mauro Torinese, passava ieri sul proprio carro trainato da un cavallo per corso Regina Margherita quando davanti alla caserma dei pompieri, pel sopraggiungere d'una tramvia, il quadrupede si imbizzarrì, dandosi a precipitosa fuga.

La poveretta, dopo avere invano tentato di fermare l'animale, fu sbalzata a terra, così da riportare diverse contusioni al bacino e all'addome. Il soldato Pietro Barengo, che passava sul corso, coadiuvato dagli astanti, soccorse la poveretta e la consegnò a due guardie municipali, le quali la trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Lerda la medicò, giudicandola guaribile in dieci giorni.

Il cavallo è ritornato, dopo ch'ebbe percorso al galoppo più di trecento metri.

Il fuoco

A tarda ora di notte, per causa ignota, si manifestava il fuoco nel deposito di carta da imballaggio posto in una cantina chiusa in via Boccardo, N. 7, di proprietà dei coniugi Tibaldo, abitanti in corso Regina Margherita, N. 125. Ad avviso telefonico dato da tale Leonaldo Roveda, abitante in corso Venezia, N. 17, accorsero sollecitamente due squadre di pompieri, con automobili di primo e secondo soccorso, agli ordini del vice-comandante. Le fiamme avevano invaso tutta la merce ed il tetto, e minacciavano i vicini fabbricati, dei quali avevano intaccato quello della Società Anonima degli Acciai speciali. L'opera dei pompieri si rivelò all'istantaneo del fuoco, ottenuto con difficile e faticoso lavoro, durato circa due ore. Tutta la merce, in considerevole quantità, rimase in parte distrutta ed il rimanente assai avariata, come pure andarono completamente distrutti circa 200 mq. di tetto. Pei lavori di sgombro delle macerie ancora in combustione si dovettero richiedere sul luogo altri pompieri. Il danno causato dall'incendio è assai rilevante, ma è però coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Furti ed arresti

Leandro Dova, abitante in via Feletto, 39, fu derubato di 50 lire e di alcune bottiglie di *fernet*; Ercole Bianco, abitante in via Lombriasca, 3, fu allegerito dell'orologio d'argento mentre dormiva sopra una panca sul corso Vinzaglio.

Sotto l'imputazione d'aver rubato una rivoltella, un anello e 15 lire a certo Giovanni Fasano, in via Guastalla, 17, fu arrestato certo Paolo Trione, abitante in via Palazzo di Città, 14.

— Pure alle carceri fu inviato un tal Pietro Podio, il quale è accusato di essersi introdotto a scopo di furto nell'abitazione di certo Giovanni Grosso, alla cascina «Voghera», in istrada Montanaro, 253.

Sul lavoro

Il manovale Calzolo Giovanni, d'anni 42, abitante in corso Ponte Mosca, N. 109, mentre attendeva al carico di una pesante cassa sopra un carro, nel cortile di via Perrone, N. 5, venne da questa urtato al capo, riportando una ferita lacero-contusa. Fu medicato provvisoriamente nella vicina Sezione delle guardie municipali; quindi un agente lo accompagnò all'ambulatorio presso la caserma Centrale dei pompieri, dove ricevette una medicazione stabilì dal dottor Jona, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Infortunio

Nella fabbrica Gilardini, in Corso Firenze 2, il conciatore Giuseppe Uga, d'anni 19, abitante in Corso Vercelli 136, si lasciò cogliere la mano sinistra tra i cilindri di una macchina, riportando lo schiacciamento delle dita medio e anulare. L'Uga fu medicato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in venticinque giorni.

La disgrazia d'una guardia municipale

In piazza Gran Madre di Dio, presso il ponte in pietra, la guardia municipale Giuseppe Pinato, d'anni 27, abitante in corso Casale, 24 bis, si appressava ad un carro trainato da un mulo per accertare una contravvenzione. Il conducente, visto l'atto dell'agente, con due frustate aizzò l'animale a mettersi al trotto, ma nel repentino moto la guardia Pinato fu urtata da una ruota, riportando la lussazione della spalla destra. Il dottor Reynaudi, dell'Ospedale San Giovanni, che l'ebbe a medicare, giudicò il male guaribile in una ventina di giorni.

Stato Civile di Torino

15 Luglio 1913.

NASCITE: 17, cioè, maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Castagno Giovanni con Filippa Teresa — Massano Giuseppe con Ciapino Adele.

MORTI: Bellezza Maria, d'anni 76, di Rivarolo, casalinga.

Triverio Serafina vedova Lovazzolo, id. 65, di Rivoli (Francia), casalinga, via Bra, 3.

Casale Regina nata Arnaldi, id. 39, di Torino, agiata, via Filangieri, 12.

Chiolio Pietro, id. 60, di Varolengo, operaio.

Frola Teresa nata Monasteri, id. 38, di Crescentino, tessitrice.

Galbani Isolina vedova Brero, id. 87, di Pavia, stiratrice.

Delfino Giovanni, id. 43, di Torino, impiegato.

Tremaui Edoardo, id. 75, di Ancenis (Francia), ingegnere.

Panlati Sebastiano, id. 72, di Moniglia, manovale.

Lesi Francesco Enrico, id. 44, di Torino, impiegato.

Pereno Lucia Carlotta vedova Cacciatore, id. 77, di Torino, pensionata.

Mombelli Giovanni, id. 86, di Torino, marmista, via Belfiore, 57.

[Più] 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Una catastrofe sui monti di Harvea
Tre vittime

San Giovanni di Moriana, 15, notte.

Certo Brun, impiegato della Paris-Lyon-Mediterranée, aveva condotto la sua famiglia a un gita in montagna all'Harvea. Nella vettura si trovavano sua moglie e i suoi tre giovani figli. Giunta alla località detta il «Piano Deltre», presso Gedondox la vettura precipitò in un burrone. La signora Brun cadde in alcuni cespugli che la trattennero, ma i tre fanciulli precipitarono con la vettura in fondo al burrone e morirono.

La nomina del Sindaco a Canelli

Canelli, 15, notte

Oggi il nostro Consiglio comunale, in seduta straordinaria, eleggeva all'unanimità a sindaco l'avv. cav. Giuseppe Merlo, assessore anziano.

Mezzo secolo di Sindacato!

Vienna, 15, notte.

Mandano da Meduna che ieri quel sindaco cav. Francesco Prosdocimi ha celebrato col suo ottantesimo genetliaco il cinquantenario della sua nomina a capo dell'Amministrazione civica. Egli regge ancora oggi con alacrità ed energia le sorti del suo comune.

Il suicidio di un negoziante milanese

Milano, 15, sera.

Il negoziante di seta Alessandro Pagani, assai noto in città, era da tempo affetto da una malattia incurabile. Oggi, la moglie, mentre stava per assumerai di casa, udì dietro le quinte una detonazione. Si volse spaventita e scorse il marito che si era sparata una rivoltellata al capo. Il Pagani morì all'istante.

Italiano suicida in Francia

Nizza, 15, sera.

Sulla strada di Valrosa, presso Nizza, venne scoperto un individuo in una pozza di sangue, quasi agonizzante, con accanto una rivoltella. Si era sparato tre colpi alla testa. Trasportato all'ospedale venne identificato per Domenico Alessandri, di ventisette anni, cuoco. Dichiarò di essere fuggito dall'Italia da pochi giorni, perchè aveva ucciso la madre. Poscia aggiunse che l'aveva picchiata. Per punirsi decise di sopprimersi. I medici lo considerano perduto. La polizia telegrafò alle autorità italiane.

Il Kedivè d'Egitto a Ferrara

Ferrara, 15, mattino.

E' qui giunto il Kedivè d'Egitto, per visitare le bonifiche ferraresi. Egli è accompagnato dal suo seguito e dal prof. Luetig, di Firenze. Il Kedivè viaggia sotto il nome di conte di Howelet.

Fallimenti

Torino. — Martinengo Ernesta moglie di Gatti Carlo (fallito il 27 giugno u. s.) commerciabili, via Scuole, 9. Sentenza 11 corrente d'ufficio. Giudice delegato: avv. Clemente Alessio. — Curatore provvisorio: avv. Amedeo Gaglianone. Prima adunanza 22 corrente. Verifica 20 agosto.

— Fassina Luigi, fabbrica mobili. Chiuso col riparto del 5 % ai chirografari ammessi.

— Zanichelli Oreste e Tesio Maria, chincaglierie e mode. Chiuso per mancanza di attivo.

Sentenza 12 luglio: Michelotti Giuseppe, commestibili e drogheria, via Demonte, 21. Pretura V. Commissario giudiziale: avv. Guido Balocco. Attivo L. 789; passivo L. 3088.70.

— Romeri Cesare, paste alimentari, piazza Vittorio Emanuele, 12. Pretura IV. Sentenza 14 luglio. Commissario giudiziario: avv. Giovanni Ferrero. Attivo L. 1500; passivo L. 3520.

Assemblee di Società anonima

«LOMBARDI E MACCHI» — MILANO

Presenti N. 39 soci, rappresentanti in proprio e per procura N. [illegible] azioni sulle 7800 emesse, è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria. E' stato approvato all'unanimità il bilancio chiuso al 30 aprile 1913, con un attivo di lire 2.259.084 73, ed un passivo di L. 2.143.595 18, e lire 105.429 55 di utili netti.

Prelevate le riserve statutarie rimane assegnato un dividendo del 6 per cento, e cioè L. 32 per azione, mandando a nuovo la rimanenza in lire 1973 14.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 15 (sera)

Farina 15 marche pel corrente Fr. 32.— — 32 pel prossimo Fr. 27,40 — Id. a 4 mesi ultimi Fr. 30,50 — Id. da novembre Fr. 28,25. — Mercato pesante.

ANVERSA, 15 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 15 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 29,25 — Id. raffinato disponibile Fr. 37,25. — Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29,50 — Id. a prossimo Fr. 29,62. — Mercato calmo.

HAVRE, 15 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 20.000. — Mercato fiacco.

AMBURGO, 15 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per luglio Rmk. 10,12 — Id. per agosto Rmk. 10,35.

Cotone

HAVRE, 15 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 14.000. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 15 (sera)

Tendenza cotoni americani, debole — Brasiliani, Egiziani, Surats, pesante.

Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendita della giornata balle N. 10.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Tendenza debole — Domanda abbastanza buona.

Corrente D 4.6d; luglio-agosto 4.6d; settembre-ottobre 4.8d; novembre-dicembre 4.12.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 luglio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 720,4; ore 15: 719,2; ore 21: 720,1.

Stato atmosferico: ore 9: semicoperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: semicoperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,4 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 15 29,6
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 16,2
Stazione Termometrica Baratelli (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 14 + 27,2
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 17,8

Il sole nasce a ore 4 minuti 30; tramonta a ore 20 minuti 10.

Giorno della luna 14.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Stato	Stazioni estere	Temperatura: massima	minima
Genova	31,8	17,2	coperto	Pietroburgo	19,2	12,2
Milano	31,6	19,3	»	Odessa	19,3	12,2
Brescia	27,4	17,5	1/4 cop.	Amburgo	20,0	12,0
Venezia	29,3	21,0	3/4 cop.	Vienna	19,6	12,0

ULTIME NOTIZIE

Il tacito armistizio balcanico

(Servizio speciale della STAMPA)

L'obbiettivo della Romania considerato raggiunto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La Rumania e la Turchia hanno occupato senza colpo ferire, l'una tutto il territorio sino alla linea Tartukai-Baltschich; l'altra entro la linea Enos-Midia, e si dichiara ufficiosamente che sono decise entrambe a mettere le armi al piede aspettando gli avvenimenti senza muovere un passo di più. Queste dichiarazioni per ora trovano riscontro nei telegrammi. La Turchia ha sospeso la propria avanzata al limite segnato dalle Potenze, mentre la Romania appare soddisfatta di aver avuto tutto quel che voleva. Esse, anzi, descrive ora la propria posizione e le proprie intenzioni come sostanzialmente pacifiche per il tramite della seguente Nota ufficiosa della Stefani, da Bucarest:

Nei circoli ufficiali si conferma che le truppe occupatore Dobric e Valcik mentre un'altra colonna entrava a Turtukai. La Romania raggiunse così l'obbiettivo suo, cioè l'occupazione della nuova frontiera strategica. Essa cercherà ora di indurre la Bulgaria a iniziare accordi colla Serbia e colla Grecia allo scopo di impedire un ulteriore perturbamento dell'equilibrio balcanico. Se riuscisse in tale intento, la Romania avrebbe, a quanto sembra, adempiuto il suo compito: si sparà, dopo la soluzione definitiva, che la Romania e gli altri Stati balcanici cominceranno a lavorare con uno sforzo comune per difendere i propri interessi, in modo che nessun Stato abbia una preponderanza. Ciò implicherebbe probabilmente l'adesione della Romania a qualunque alleanza balcanica che potesse sorgere in avvenire».

Sia dal lato turco che dal lato romeno, pertanto, si direbbe che la Bulgaria non abbia più a temere e che ciò dovrebbe permetterle di pensare a trarsi alla meno peggio diplomaticamente, con qualche calma, dalla posizione oltremodo critica in cui si trova. Di questa calma eccezionale sembra che la Bulgaria, in realtà, sia dando prova ad onta delle dicerie francesi sul trambusto e sul panico che sarebbe scoppiato a Sofia.

La Bulgaria non è ridotta all'estremo

L'ambasciatore inviato speciale del «Times» nei Balcani, infatti, telegrafando dalla capitale bulgara in data domenica notte, asserisce che i bulgari si trovano davvero in molta angustie, ma l'abituale ottimismo non li ha abbandonati e sperano ancora di trovare una via di uscita dalla loro difficile posizione. Anche dal punto di vista militare la Bulgaria non risulta affatto ridotta così all'estremo come i suoi avversari pretendono.

Lo stesso corrispondente nel medesimo dispaccio dichiara che le truppe bulgare, che erano penetrate in territorio serbo, non furono cacciate dai serbi ma vennero ritirate dal Governo bulgaro per mostrare la propria buona fede e quasi sia questa ritirata nel caso che non sia stata stabilita. Sir Edward Grey rispose:

«La situazione rimane quale l'ho descritta ieri sera. La Bulgaria ha fatto appello alla Russia per ottenere la cessazione delle ostilità; la Grecia e la Serbia hanno chiesto che la Bulgaria accetti certe determinate condizioni prima che esse consentano all'armistizio. In complesso l'attitudine delle grandi Potenze fino da quando la guerra cominciò l'uno verso l'altro allo scopo di promuovere la pace nei Balcani qualora avessero potuto farlo mediante la loro influenza diplomatica. Inoltre esse si sono astenute da qualsiasi intervento coercitivo nel non domandare alcunchè per sè stesse individualmente. Non è probabile che l'accordo fra le grandi Potenze possa venire mantenuto qualora questa politica venga in qualche punto abbandonata».

Un altro deputato radicale, l'on. Buxton, chiese poi al ministro se le Potenze si siano messe in comunicazione con la Turchia per mostrare quale pericolo sarebbe stato creato da una violazione della linea di confine Enos-Midia. Nella risposta sir Edward Grey disse:

«Non risulta che le grandi Potenze abbiano fatto alcuna comunicazione collettiva al Governo turco in proposito. Altro non ho da dichiarare su questo argomento».

Così si chiuse il breve intermezzo balcanico della seduta odierna ai Comuni. La prima risposta di sir Grey conferma per filo e per segno le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli interni in risposta al deputato radicale Mason. Quelle dichiarazioni venivano ad assicurare che per il momento non bisogna temere complicazioni europee giacchè le Potenze rimangono ancora unite nella linea di condotta che si sono tracciata fino dal principio della guerra in Oriente. D'altra parte però dalle parole di sir Edward Grey si deduce anche che le Potenze per ora non ammettono alcun intervento diretto nel nuovo conflitto allo scopo di far cessare la guerra, ma che esse sono decise a rimanere ancora alla finestra sperando soltanto che la lotta fratricida abbia presto termine per l'esaurimento dei belligeranti.

La *Pall Mall Gazzette* protesta stamane energicamente invocando che le Potenze intervengano con i molti mezzi indiretti in loro possesso i belligeranti a porre termine ad una guerra che non ha ragione di essere.

Tornando alla linea di condotta delle Potenze un comunicato ufficioso della *Reuter*, uscito nel pomeriggio di oggi, dice che la Russia, da parte sua, intende di continuare ad agire in perfetta conformità con la politica enunciata ancora una volta da sir Grey.

Il comunicato infatti dice:

«La Russia non ha alcuna intenzione di definire da sola la questione dei futuri confini degli Stati balcanici; il suo primo scopo è di far cessare le ostilità e di invitare i belligeranti a raggiungere un accordo. Naturalmente i belligeranti possono indagare quali vedute si siano seguite sopra questa questione, ma i suggerimenti fatti in risposta a queste inchieste non significano da parte della Russia alcun desiderio di agire come arbitra definitiva o di accomodare la controversia sopra un piano formulato da lei sola».

Imminente grande battaglia presso Cumanovo?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 15, notte.

(Spedito per corriere dal Quartier generale del I esercito serbo il 14).

Sono giunto ieri, 13 luglio, al Quartiere generale del primo Esercito serbo, dove il Principe ereditario Alessandro ed il generale Bojovitz hanno voluto ricevermi ed autorizzarmi a restare.

Non posso precisare il luogo dove si trovi questo accampamento: sappiate tuttavia che, dopo 21 ore di ferrovia fatte per raggiungere Kumanovo, vi scrivo queste righe sotto una tricca, a cinquanta chilometri da Kumanovo. Le case di Kumanovo, le banchine della stazione e la stazione stessa sono coperte di una fanghiglia bianca: è calce viva che serve a preservare dal colera. Mi sono allontanato in fretta ed ho raggiunto ieri sera il bivacco del Quartiere generale del primo Esercito di Re Pietro. Una grande battaglia è imminente alla frontiera bulgara.

La Serbia smentisce che si combatta a Kustendill

Belgrado, 15, sera.

Secondo un comunicato ufficiale, la tregua d'armi che si è da tre giorni sul campo di battaglia perdura ancora. Avvennero soltanto scontri insignificanti sulla frontiera serbo-bulgara. Le notizie private diffuse fra la popolazione, secondo cui sarebbe cominciata da quattro giorni una battaglia a Kustendill, sono dichiarate da fonte autorevole completamente infondate. (Ag. Stefani)

Nessuna azione curativa delle Potenze

Esplicite dichiarazioni di Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato liberale King interrogò sir Edward Grey per sapere se le grandi Potenze si siano concertate sulla direttiva da seguire nel riguardo dei Balcani e quale sia questa direttiva nel caso che non sia stata stabilita. Sir Edward Grey rispose:

«*La situazione rimane quale l'ho descritta ieri sera. La Bulgaria ha fatto appello alla Russia per ottenere la cessazione delle ostilità; la Grecia e la Serbia hanno chiesto che la Bulgaria accetti certe determinate condizioni prima che esse consentano all'armistizio. In complesso l'attitudine delle grandi Potenze fino da quando la guerra cominciò l'uno verso l'altro allo scopo di promuovere la pace nei Balcani qualora avessero potuto farlo mediante la loro influenza diplomatica. Inoltre esse si sono astenute da qualsiasi intervento coercitivo nel non domandare alcunchè per sè stesse individualmente. Non è probabile che l'accordo fra le grandi Potenze possa venire mantenuto qualora questa politica venga in qualche punto abbandonata*».

Un altro deputato radicale, l'on. Buxton, chiese poi al ministro se le Potenze si siano messe in comunicazione con la Turchia per mostrare quale pericolo sarebbe stato creato da una violazione della linea di confine Enos-Midia. Nella risposta sir Edward Grey disse:

«*Non risulta che le grandi Potenze abbiano fatto alcuna comunicazione collettiva al Governo turco in proposito. Altro non ho da dichiarare su questo argomento*».

Così si chiuse il breve intermezzo balcanico della seduta odierna ai Comuni. La prima risposta di sir Grey conferma per filo e per segno le dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli interni in risposta al deputato radicale Mason. Quelle dichiarazioni venivano ad assicurare che per il momento non bisogna temere complicazioni europee giacchè le Potenze rimangono ancora unite nella linea di condotta che si sono tracciata fino dal principio della guerra in Oriente. D'altra parte però dalle parole di sir Edward Grey si deduce anche che le Potenze per ora non ammettono alcun intervento diretto nel nuovo conflitto allo scopo di far cessare la guerra, ma che esse sono decise a rimanere ancora alla finestra sperando soltanto che la lotta fratricida abbia presto termine per l'esaurimento dei belligeranti.

La *Pall Mall Gazzette* protesta stamane energicamente invocando che le Potenze intervengano con i molti mezzi indiretti in loro possesso i belligeranti a porre termine ad una guerra che non ha ragione di essere.

Tornando alla linea di condotta delle Potenze un comunicato ufficioso della *Reuter*, uscito nel pomeriggio di oggi, dice che la Russia, da parte sua, intende di continuare ad agire in perfetta conformità con la politica enunciata ancora una volta da sir Grey.

Il comunicato infatti dice:

«*La Russia non ha alcuna intenzione di definire da sola la questione dei futuri confini degli Stati balcanici; il suo primo scopo è di far cessare le ostilità e di invitare i belligeranti a raggiungere un accordo. Naturalmente i belligeranti possono indagare quali vedute si siano seguite sopra questa questione, ma i suggerimenti fatti in risposta a queste inchieste non significano da parte della Russia alcun desiderio di agire come arbitra definitiva o di accomodare la controversia sopra un piano formulato da lei sola*».

Una violenta scena tra Daneff e Savoff?

Parigi, 15, notte.

La «Liberté» ha da Sofia: «L'anarchia regna nella capitale bulgara. La folla ignora tutto lo disgrazie che hanno colpito la Bulgaria, giacchè il Ministero della Guerra non pubblica che le notizie che descrivono le vittorie bulgare. E' stato proibito ai soldati di scrivere alle loro case e ai giornali di Sofia di parlare di rivolte e di ammutinamenti. Il generale Savoff ha avuto una violenta scena con Daneff. Savoff avrebbe voluto appellarsi al Re e si sarebbe recato al palazzo dove lo Zar rifiutò di ricevirlo. Il generale Savoff avrebbe scritto al Re il declinare ogni responsabilità.

I moniti di Sazonoff alla Grecia e alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, sera.

A Berlino domina stasera l'opinione che la pace sia molto prossima. Sopratutto le notizie che giungono da Pietroburgo confermano tale opinione ottimista. Gli avvenimenti diplomatici delle ultime 24 ore si sarebbero svolti nel modo seguente.

Fino da ieri lo Zar si era dichiarato molto seccato che la Serbia e la Grecia tardassero così a lungo a dare la risposta. La Russia minacciava di non dare loro più alcun appoggio; le Banche di Pietroburgo rifiutavano di fare credito ai Governi di Belgrado e di Atene per ordine del Governo e la Croce Rossa non era partita per il campo della guerra. Ma ieri sera è giunta finalmente a Pietroburgo la risposta negativa: Serbia e Grecia ringraziavano la Russia per il suo intervento a favore di un armistizio affermando tuttavia di non poter accettarlo. La Grecia e la Serbia si dichiarano pronte ad iniziare trattative dirette con la Bulgaria. Al Ministero degli esteri russo questa risposta è considerata come un rifiuto all'intervento della Russia ma anche come la conferma che la Serbia e la Grecia desiderano la pace.

Queste due nazioni rifiutano l'intervento russo basandosi sul fatto che le grandi Potenze alla conferenza di Londra si sono interessate soltanto dell'Albania e della sorte delle isole dell'Egeo lasciando agli alleati la spartizione dei territori conquistati. Inoltre la Serbia e la Grecia dichiarano nella loro risposta che una marcia su Sofia sarebbe inevitabile qualora la Bulgaria non cedo. Una parte di tali pretese sarebbe, secondo la stessa opinione di Sazonoff, estremamente grave: un'altra parte sarebbe assai oppugnabile. Tuttavia la Serbia intende di rimanere ferma nelle sue domande. Lo stesso Sazonoff ad ogni modo ha telegrafato ieri sera stessa ad Atene ed a Belgrado dando le sue ultime istruzioni. Stasera scade il termine di 48 ore imposto dalla Russia per l'accettazione delle condizioni di pace presentate dal blocco antibulgaro. L'esito non è noto qui, però si è proposti a ritenerlo favorevole tanto più che ieri la Bulgaria ha dichiarato di affidare i suoi interessi alla Russia. Intanto due intermediari bulgari sono andati a Belgrado ed hanno avuto un lungo colloquio con Pasic, che è partito subito dopo per Salonicco, per conferire con Venizelos sulle condizioni di pace colla Bulgaria. Le operazioni di guerra in seguito a questo passo bulgaro sarebbero state interrotte. Si spera che in pochi giorni la pace venga ristabilita nei Balcani.

Secondo notizie da Pietroburgo per l'intervento della Russia l'esercito serbo avrebbe ricevuto l'ordine di interrompere le ostilità.

Ad ogni modo è certo che stasera si sono incontrati i tre primi ministri, Pasic, Venizelos e Daneff a Nisch. La conseguenze dell'incontro saranno probabilmente un immediato armistizio.

In quanto alla Romania il ministro dell'istruzione romena Dissescu ha detto ad un suo intervistatore che la Romania, nell'attuale momento, deve pensare sopratutto a sè stessa e mettere in seconda linea gli interessi degli altri Stati. Però aggiunse che nel non intervento delle grandi Potenze sta la migliore garanzia per il mantenimento dello *statu quo* e che l'azione dell'Italia appare come quella più meritevole di particolare considerazione poichè tale azione può provocare molti mutamenti All'intervistatore parve tale dichiarazione della massima importanza e chiese al ministro una più ampia spiegazione; ma questi diede una risposta evasiva. Affermò tuttavia che tali mutamenti possono ancora avvenire a causa degli avvenimenti interni della Bulgaria. Infine il ministro romeno disse che la politica bulgara si è dimostrata in completa contraddizione e senza una logica direttiva.

Ugualmente sull'azione romena è importante una odierna Nota semi-ufficiosa del Governo tedesco pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. La Nota ricordando anzitutto il malcontento di Vienna per la politica romena aggiunge:

«Sarebbe falso pensare che la Romania sia ormai divenuta un fattore panslavista; che la Romania, facendo una politica propria, approfitti delle favorevoli circostanze per assicurare la sua posizione nell'equilibrio balcanico, è naturale, ma con ciò credere che essa esca dalle linee direttive della sua politica orientata verso occidente, è tanto più falso in quanto che i suoi amici politici non le hanno mai chiesto un attacco contro la Russia. Del resto da una Romania più forte, più sicura nei Balcani non possiamo attendere altro che una continuazione del suo passato politico».

La questione dell'intervento delle Potenze esaminata dagli Ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi cinque Ambasciatori si sono riuniti, sotto la presidenza di Sir Edward Grey, al *Foreign Office* ed hanno preso in considerazione la situazione nei Balcani. In seguito alle dichiarazioni di Sir Edward Grey non è stata decisa alcuna azione di intervento. Nel resto della seduta i rappresentanti della Potenze hanno discusso nuovamente la questione albanese. A quanto si afferma nessuna decisione finora è stata raggiunta neppure nella seduta d'oggi, per quanto un accordo completo cominci vagamente a delinearsi.

Il temporeggiamento bulgaro provocherebbe l'avanzata greco-serba su Sofia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Atene, 15, notte.

Venizelos ha passato la notte di ieri al campo di Davian, dal quale è partito per incontrarsi con il Presidente del Consiglio serbo. Il colloquio di Venizelos con Pasic avrà l'oggetto di raccogliere nei suoi particolari la risposta dell'Alleata al passo fatto dalle Potenze a favore della Bulgaria e in vista della cessazione delle ostilità. I due uomini di Stato faranno conoscere fra due giorni, per il mezzo della Francia e della Russia, le loro pretese.

Nel caso in cui la Bulgaria ritardasse la sua risposta allo scopo di guadagnare del tempo, gli eserciti alleati non sospenderebbero la loro avanzata su Sofia finchè non sia firmato il preliminare di pace. E' caratteristico notare che gli ufficiali di Stato Maggiore serbo e greco hanno domandato alla Banca Nazionale l'emissione di cheques pagabili a Sofia.

O. S.

Passano i laceri prigionieri bulgari...

Parigi, 15, notte.

L'inviato speciale del «Temps» manda al suo giornale la seguente corrispondenza in data 14: Ho assistito stamane ad uno spettacolo dei più tristi di questa guerra; la sfilata dei prigionieri bulgari, più di un migliaio, appartenenti la maggior parte al terzo Reggimento della prima Brigata della sesta Divisione e al 2.o Reggimento della prima Brigata della quarta Divisione. Questi uomini facevano pena a vedersi nelle loro uniformi d'inverno, le stesse che avevano indossato al principio della campagna, uniformi lacere, sporche di fango e di sangue. Anche i loro képy verdi, bruni o bianchi erano infangati. Essi marciavano inquadrati da soldati greci con la baionetta in canna, per raggiungere l'avanguardia della colonna dei prigionieri. C'erano dei mussulmani i quali si distinguevano dagli altri per il fez rosso, per i turbanti e per i fazzoletti vermigli annodati attorno al collo. Vedendo passare questi prigionieri bisogna credere che il Governo bulgaro sia sprovvisto di mezzi, poichè questi soldati sono in condizioni ben tristi. Questi ed altri uomini bulgari avevano marciato fino all'esaurimento. Mentre scrivo queste righe, odo grida dolorose. Questa volta è una colonna di comitagi bulgari raccolti un po' dappertutto: mentre incendiavano, massacravano e rubavano. Ci sono fra di essi parecchi greci bulgari fanatici, fabbricanti e venditori di bombe. Essi fra l'altro insegnavano ai bimbi loro affidati a piangere il pugnale nella schiena dei loro compagni greci e mussulmani. La folla ha accolto con le urla i prigionieri. Per comprendere questa animosità che fa dimenticare il rispetto tradizionale che si deve ai vinti bisogna dire che l'esercito bulgaro si è messo vergognosamente al di fuori delle leggi della guerra giacchè dapertutto esso ha massacrato anche le popolazioni civili. Il rapporto che io ho fra le mani mi afferma che in Macedonia ed in Tracia essi hanno fatto numerosissime vittime. I Bulgari hanno confessato di avere ricevuto l'ordine di uccidere le donne ed i fanciulli allo scopo di sopprimere definitivamente ogni probabilità di proteste ulteriori. La popolazione di Salonicco si mostra commossa e durante il passaggio dei prigionieri non ha fatto altro che gridare: «Assassini di donne e di fanciulli».

Nelle mani della Russia "potente intermediaria,,

Parigi, 15, notte.

Il *Temps* ha da Sofia che gli ultimi avvenimenti hanno prodotto colà una impressione profonda di abbandono in seguito all'assenza di comunicati ufficiali. In seguito a conversazioni avvenute fra deputati e membri dell'opposizione, si è stabilito di entrare assolutamente nella via delle negoziazioni per la pace. La Russia in prima linea deve divenire la potente intermediaria per la conciliazione tra gli ex-Alleati. La Bulgaria si rimette completamente nella giustizia e nell'autorità della Russia per uscire da questa tragica situazione. Un Consiglio di Ministri, tenuto ieri sotto la Presidenza del Re e con l'intervento degli ex ministri e dei capi dell'opposizione, ha stabilito di rimettersi a questa procedura. La ritirata bulgara, le informazioni sull'attitudine provocante della Turchia e la marcia in avanti della Rumania traversò il territorio evacuato dalle truppe bulgare, sono stati oggi pure in discussione. La conclusione fu che l'opposizione sosterrà la politica del Ministero attuale. Ma per contro, il Ministero si obbliga a pubblicare d'ora innanzi delle comunicazioni veritiere sulla situazione militare attuale e sulla procedura dei negoziati di pace. Corre voce che la Serbia domandi alla Bulgaria la cessione del territorio a partire da un punto all'est di Djumor, sullo Struma, seguendo la linea delle spartiacque fra il Vardar e lo Struma e che vada a finire al golfo di Orfano passando per Serres. La Romania resta sulla sua domanda della linea Turtukay-Baltchich.

Una rissa fra tedeschi e studenti francesi in un caffè di Nancy

Nancy, 15, sera.

Un nuovo spiacevole incidente si è verificato in un caffè di Nancy fra alcuni signori tedeschi e parecchi studenti francesi. Nella notte da domenica a lunedì, verso l'una, sei signori tedeschi si trovavano al caffè della Rotonda, uno dei principali della città, quando un gruppo di giovani studenti francesi fece irruzione nel locale. Uno di questi studenti, certo Marcello Collot, inscritto nella facoltà di medicina, additando ai suoi compagni il gruppo di signori che conversavano in tedesco, gridò una frase molto equivoca all'indirizzo dei turisti.

I consumatori tedeschi prudentemente fecero finta di non sentire ma il Collot eccitato da tale silenzio, si avvicinò al gruppo e domandò: «Siete voi prussiani?».

Questa volta uno degli interpellati, certo Conrad, d'anni 43, si alzò e lasciò cadere sul giovane goliardo francese un potentissimo schiaffo. Il Collot afferrò allora una sedia e colpì il Conrad alla testa. Fu il segnale di una mischia furibonda, nella quale vennero scambiati terribili pugni da ambe le parti. Il direttore del caffè chiamò la polizia e lo studente Collot fu dichiarato in arresto. L'associazione nazionale degli studenti di Francia a nome degli studenti della facoltà di Nancy si è riunita ed ha votato una vigorosa protesta contro lo studente francese, causa prima di questo nuovo incresciose incidente.

L'Home rule respinto dai Lordi in seconda lettura

Gravi disordini e tumulti in Irlanda

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La Camera dei Lordi ha respinto per la seconda volta il bill dell'*home rule* che la Camera dei Comuni aveva approvato per la seconda volta nelle ultime settimane. Il progetto di legge venne respinto con 302 voti contro 54. I Lordi votarono sopra un ordine del giorno proposto dal *leader* dei Lordi unionisti, Lord Lansdowne, così concepito:

«Questa Camera si rifiuta di procedere all'approvazione del *bill* dell'*home rule* fino a che questo non sia stato sottoposto al giudizio del Paese».

In altre parole la Camera dei Lordi ha chiesto apertamente una elezione generale sopra l'*home rule*.

Intanto in Irlanda gli unionisti danno prova di una crescente ostilità contro il progetto di legge che loro è minacciato. Sono avvenuti anche ieri a Castle Dawson, una località in una delle provincie unioniste di Ulster, dei disordini. Una folla di unionisti di Ulster attaccò le case dei nazionalisti irlandesi devastandone 22. Vi fu un vero conflitto e parecchi colpi di rivoltella sono stati scambiati. Non si hanno a lamentare però dei feriti.

Gli emigranti del "Germania,, ripartiti per Nuova York

Roma, 15, notte.

Il Commissariato dell'Emigrazione comunica di aver avuto notizia telegrafica dal regio console generale in Algeri che ieri, quattordici, il piroscafo *Sant'Anna* è partito per New York, trasportando i passeggeri, i quali, in seguito all'avaria di macchina dell'altro piroscafo della stessa Compagnia «Fabre Line», il *Germania*, avevano dovuto interrompere il loro viaggio per gli Stati Uniti, riparando in quel porto. Durante la breve sosta forzata in Algeri, i nostri emigranti avevano avuto vitto e alloggio sul piroscafo *Germania* a spese della predetta compagnia, ed erano liberi di visitare a turno la città. Essi hanno tutti, non uno escluso, proceduto per New York, senza affatto risentire nel fisico o nel morale della corsa peripezia, animati come erano dalla presenza del regio commissario e dalla sicurezza che le autorità italiane, avvertite dell'avaria subita dal vapore, vigilavano per la loro incolumità e per il loro benessere.

Per l'edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* dice che il Commissione incaricata dal Governo di preparare una edizione degli scritti e dei disegni di Leonardo da Vinci procede alacremente nella riproduzione fotografica dei codici conservati nella Biblioteca Reale di Windsor, la cui riproduzione è stata concessa dal Re d'Inghilterra. Appena compiuta la riproduzione fotografica di tutto il materiale, la Commissione, che è presieduta dal senatore Blaserna, inizierà la trascrizione dei manoscritti e procederà alla stampa di un primo volume di riproduzioni artistiche.

Il vice-segretario della Camera del Lavoro di Palermo uxoricida

Palermo, 15, notte.

Un grave fatto di cronaca avveniva nelle prime ore del mattino, destando viva impressione, giacchè i protagonisti della tragedia sono molto conosciuti.

Luigi Rossi, d'anni 35, giovane intelligente, era da molto tempo vice-segretario della Camera del lavoro, ove si era cattivata la simpatia dei dirigenti, che, appunto per la sua attività, migliorarono le sue condizioni economiche, dandogli così modo di guadagnare discretamente. Avendo le gambe paralizzate sin da bambino, il Rossi camminava con le grucce. Cinque anni fa, invaghitosi dell'ora ventiquattrenne, graziosa, bionda Elvira Saladino, giovando un ostacolo nei propri genitori, contrari a tale unione, il Rossi fuggiva insieme con la Saladino, regolarizzando poi la sua posizione avanti alla legge. I due sposi andarono a coabitare insieme coi genitori del Rossi. Dall'unione sono nati tre bambini.

Da alcuni mesi a questa parte l'Elvira si era votata ad un capriccio, amando un giovanotto che abita dirimpetto alla sua abitazione. Tale amore le fece tenere un contegno freddo verso il marito, quasi indifferente, trascurandolo per dedicarsi al nuovo amore. Pare che tanto i genitori della moglie quanto quelli del marito avessero mossi rimproveri all'Elvira per il suo contegno non convenente a donna maritata. Però nulla ottennero.

Intanto il povero marito notava il cambiamento della moglie, ma, non sospettandone la vera ragione, la circondava di premure e di carezze. Mercoledì scorso, mentre il Rossi lavorava alla Camera del lavoro, un suo nipotino, chiamatolo fuori, gli svelò quanto il povero marito sino allora ignorava. Il Rossi ritornò dal lavoro, ma sofferente e pensieroso; l'indomani non uscì di casa, scusandosi col dire di non sentirsi bene. Dopo un solo giorno di vacanza ritornò al lavoro, più affranto, dandosi a cercare una casa vuota, volendo abbandonare l'attuale abitazione.

Domenica sera, in occasione del primo giorno delle feste per la patrona della città, condusse la moglie in giro per farle godere l'illuminazione straordinaria. Nello stesso tempo, cercando di dissimulare il suo stato d'animo, larsera; dopo cenato coi suoi figli, si recò sulla terrazza per vedere, quantunque lontanamente, lo spettacolo pirotecnico. Però, l'Elvira, per quanto invitata insistentemente dal marito, non volle salire sulla terrazza; anzi, vestita come trovavasi, si mise in letto, fingendo di riposare. Il Rossi assistette allo sparo dei fuochi, ma in preda a nervosità. Quindi, verso le ore ventitre, rialzossi, accese il lume e si sedette sul balcone, dove, collo da una specie di torpore, si addormentò.

Alle ore tre e mezza del mattino si svegliò sul balcone, dove la moglie lo aveva lasciato, senza curarsi della sua presenza. Il Rossi entrò nella camera e trovò la moglie coricata, con accanto una bambina di sei mesi. Senza spogliarsi, il Rossi si sdraiò sul letto. Poichè la moglie era sveglia, la accarezzò. L'Elvira respinse le carezze del marito, dichiarandogli la sua ripugnanza per lui. Ne seguì una rapida scena di violenza. Il Rossi, come impazzito per la crudele realtà, impugnò una rivoltella, che si trovava sul comodino, e due o tre volte sparò a bruciapelo contro la moglie, che rimase inchiodata sul letto, ucciso dal primo proiettile.

L'uxoricida, dopo aver visto con gli occhi stralunati la moglie, baciò la bambina che piangeva sul braccio inerte della madre, e, mal reggendosi sulle ginocchia, uscì. Al padre, che in quel momento accorreva, disse di aver ucciso l'Elvira perchè gli aveva confessato di non amarlo più, amando invece un altro giovane. Quindi scendeva le scale e, montato in una vettura da nolo, si recava alle Grandi Prigioni, costituendosi.

L'Elvira è stata colpita da due colpi al petto e da uno al collo. Sembrava dormisse: la testa era appoggiata al guanciale, una gamba era tesa e l'altra lievemente curvata. Il perito fiscale si è recato sul posto per stabilire se la Elvira è stata invece uccisa mentre dormiva.

Un discorso di Bettòlo sulla unificazione delle Casse per la invalidità dei marinai

Roma, 15, notte.

Nella sala consigliare, l'on. Bettòlo tenne una conferenza sulle Casse per gli invalidi della marina mercantile. Intervennero il deputato Celesia, i consiglieri provinciali, i sindaci del Collegio ed altre notabilità.

L'oratore esordì salutando il sindaco e gli intervenuti; quindi espose lo stato in cui si trova il problema nei rapporti del patrocinio delle Casse dipendenti dall'Istituto governativo. Ora condizione che le Casse avevano in comune era il disavanzo. I risultati dei loro bilanci tecnici dimostrano che dai *deficit* di oltre 300,000 lire della Cassa di Napoli, si passava a quasi tre milioni della Cassa di Palermo, raggiungendosi circa 4,500,000 della Cassa di Genova. Genova e Livorno avevano il germe del disavanzo fino dalla loro costituzione. Per Genova l'impossibilità di fronteggiare ai propri impegni risale al 1857, quando si volle separare il patrimonio della Cassa in due gestioni: una relativa ai marinai della Regia Marina, l'altra ai marinai mercantili; fu allora che lo Stato le assegnava un patrimonio poco superiore al milione, mentre gli impegni già maturati per le pensioni raggiungevano circa 30,000 lire.

In tutti il bilancio della cassa di Genova del 1885 metteva in evidenza un *deficit* di lire 1.800,000. Per tutte le casse la ragione del *deficit* risiedeva nel fatto che il contributo corrisposto per ciascun iscritto era inferiore a quanto le casse avrebbero dovuto ricevere per dare le pensioni stabilite dai rispettivi statuti; a talchè tutte le casse erano in via di fallimento. Ciò ha posto in chiara luce i bilanci tecnici compilati dalla Cassa Nazionale di Previdenza. Riferendosi alle casse attenute più floride osserva che la cassa di Napoli per dare le pensioni stabilite dallo statuto avrebbe dovuto ricevere lire 21 per ciascun iscritto, mentre riceve 15 80 con un *deficit* di 5 20. Per la cassa di Palermo il *deficit* sale a 9 30 per iscritto. Quindi per queste casse la progressione del disavanzo sarebbe stata per Napoli fra 5 anni di lire 540,000, fra venti di 1,725,000; per Palermo il disavanzo da 2,855,000 a 9,570,000 fra venti anni se non fossero intervenuti opportuni provvedimenti, comforme la condizione o peggiore o quella di Genova, il cui *deficit* attuale si aggira a quattro milioni e mezzo. L'esposizione fattavi dimostra l'urgenza di provvedere, in occasione del Comizio di Camogli del luglio 1902 impegnai l'opera mia perchè il progetto di legge pel riordinamento delle casse invalidi fosse discusso e approvato prima della chiusura dei lavori parlamentari, perchè l'ordinamento si facesse equamente in misura delle pensioni e fosse migliorate le misere condizioni che, gli statuti delle cessate casse avevano assegnato per l'invalidità della vecchiaia della gente di mare, per le vedove e figli.

L'oratore dimostra come furono assolti i propositi manifestati dal progetto approvato prima dell'aggiornamento del Parlamento: fu conseguita l'unificazione delle Casse senza turbare gli interessi amministrativi delle differenti Casse, l'economia della nuova gestione. L'oratore rileva che le pensioni sono già notevolmente superiori alle attuali, grazie all'aumento del contributo, che raggiunge le lire cinquanta per ciascun iscritto, lo Stato contribuendovi con la somma totale di lire 1,045,850 annualmente, equivalente al contributo di quattordici lire per ogni iscritto per anno di navigazione, il contributo è superiore di lire quattro a quello che lo Stato paga alla Cassa Nazionale di previdenza per ogni operaio iscritto. Per conseguire tali risultati, aventi il loro fondamento organico nella unificazione delle Casse, necessitava assicurato colmare gli enormi patrimoniali, a cui si provvide versando gli avanzi delle somme assegnate alla protezione della marina mercantile, al patrimonio delle Casse invalidi, cioè circa nove milioni, somma a cui aggiungeva il *deficit* complessivo delle cinque Casse.

L'oratore riconosce che doverosamente il Governo, servendosi di quella somma per colmare in blocco l'ammanco di tutte le casse, compiva un atto di giustizia verso la cassa di Genova, il cui disavanzo aveva raggiunto i 4 milioni e 600 mila lire. Colmati i *deficit* precedenti, accresciuti i contributi, peterano notevolmente aumentarsi le pensioni ed i sussidi continuativi assegnati dalla nuova legge.

L'oratore illustra a questo punto l'azione svolta dalla Commissione da lui presieduta per convenientemente provvedere, e senza ledere le tradizioni della nostra legislazione in materia di pensioni, senza creare pericolosi precedenti; donde nacque il concetto del fondo di risarcimento, il quale, mediante il contributo supplementare degli armatori, forniasse il primo fondo di oltre 500 mila lire annue.

Riferisce le parole di Bergamasco circa l'impiego del fondo di risarcimento, alle quali scaturisce l'intendimento di avvenire più largamente quei marinai ai quali, per effetto degli statuti delle Casse o cui esse fuscritti, sarebbero o già sono concesse pensioni più basse, onde il fondo di risarcimento, rappresentante l'ammanco di circa il 30 0/0 di rapporto delle pensioni da liquidarsi in base al regime passato, potrà favorire una percentuale maggiore ai pensionati e pensionandi iscritti alle Casse che consentivano pensioni minori. D'altra parte il Governo è penetrato dalla urgenza di avviare ai nuovi mezzi atti a fornire al fondo di risarcimento maggiori cespiti di entrata. Il presidente del Consiglio, rispondendo all'invito di un rivoltogli di dire una parola che valesse a tranquillare i vecchi marinai, dichiarava essere suo intendimento di studiare la questione. Qui giunto, potrei facilmente scagionarmi da alcuni appunti mossimi, ma rifuggo da polemiche personali, specie quando queste, come nel mio caso, rimpicciioliscono l'importanza della cosa».

Macabra scena di fanatismo in un cimitero francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una macabra scena di fanatismo e di superstizione si è svolta a Magny sur Tille, vicino a Digione. Alla tomba di certa Sauvestre, morta sei anni or sono, che aveva la riputazione di avere compiuto numerose guarigioni e miracoli, molti credenti si recavano sovente in pellegrinaggio. Malgrado la decisione dell'arcivescovo, la Sauvestre continuava ad avere i suoi adoratori ed i fanatici raccontavano che il corpo della «santa» era rimasto intatto. Alla presenza di due medici, circa quattrocento persone si recarono al cimitero per il dissotterramento, previa relativa autorizzazione. Enorme fu però lo stupore dei presenti quando, scoperta la cassa, non si trovarono che delle ceneri. Un fatto orribile ebbe allora luogo: i credenti si gettarono nella fossa e, immersi i fazzoletti nelle ceneri, li ritrassero per cospargere le ceneri stesse sulle teste dei malati. A molti malati, anzi, cosa orribile a dirsi, fu fatta bere dell'acqua, nella quale si trovavano dei resti della morta.

Diciasette feriti in uno scontro ferroviario presso Carlsbad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Un grave scontro ferroviario è avvenuto stamane sulla linea che conduce a Carlsbad, città della Boemia, dove esiste una stazione termale rinomatissima. Un treno passeggieri investiva con grande violenza un treno merci. Nessuna vittima si ha a lamentare: vi sono soltanto 17 feriti, tutti boemi, cechi ed austriaci, nessun italiano. I danni riportati dal materiale sono ingenti. La linea è rimasta ingombra per parecchie ore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1902 — Soc. Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 27 1/2.
id. fine corrente 97 32 1/2, 97 25, 97 37 1/2, 97 40.
Rendita 3 50 % (prezzi da L. 350 corso medio d'ufficio 97 27 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 37 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali (96 87 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 87 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 87 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 65, lettera 102 95.
Svizzera 5: denaro 102 675, lettera 102 775.
Germania 6: denaro 126 625, lettera 126 775.
Londra 4 50: denaro 25 97, lettera 26.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409, 1410, 1411, 1413, 1413 50, 1414, 1413 50, 1414 50.
» Banca Commerciale 826, 827, 826 50.
» Ferrovie Mediterranee 306, 308.
» Fiat 123.

Mercato nuovamente fermo, per quanto con attività limitatissime.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 Luglio 1913 — Ore 12.

Rendita Italiana 3 50 (fine corrente) 97 325, 35, 97 375, 97 40.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 97 375.
Rendita Italiana 3 50 contanti (1902) (corso medio) 96 875.
Azioni Banca d'Italia 1410, 1409, 1408 50, 1410, 1410 50, 1411, 1412, 1413, 1414 50.
» Banca Commerciale 825 50, 826, 826 50, 827, 828, 828 75, 828.
» Ferrovie Mediterranee 306, 308, 308 50.
» Fiat 123 75.
» Eridania 717.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 Luglio 1913 — Ore 16.30

Rendita Italiana 3.50 % 97, 97.425, 97.45.
Azioni Banca d'Italia 1414.50, 1415.50, 1416, 1415.
» Banca Commerciale 828.
» Meridionali 575.
» Mediterranee 308.
» Fiat 123.50.

Continua la mancanza di affari, nonostante la fermezza della quota.

La rigida e stretta applicazione parziale della legge, di cui non si conosce ancora il regolamento, dà luogo a molte chiacchiere, equivoci e svarioni che mal compensano la paralisi degli affari.

Certo è che i primi effetti (senza dubbio i più desiderati dal legislatore) consistono in abbondanti quotazioni, anche di affari minimi; e per contanti, dalle quali conseguono numerosi contratti bollati, quindi prontissimo risultato per l'erario (ma forse inferiore al presunto).

Però le cose per ora non procedono perfettamente regolari, come è necessario e si spiega l'inconveniente con la mancanza delle indispensabili disposizioni governative, che dovrebbero essere giunte alle varie camere di Commercio da giorni, tanto da poter essere studiate ed applicate razionalmente.

Intanto, aspettando che l'erba cresca, ci confortiamo col procrastinare a fine luglio la chiusura del Borsino, che fruisce così degli ultimi giorni della sua indipendenza.

Prezzi nominali 15 Luglio

Obbligazioni ferroviarie

Obbl. ferr. 2 50 Reti Medit. Adriatica e Sicula 304 75
» » » Romane 255 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 486 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . — —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 318 —
» » » 5 0/0 . . . . 303 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 356 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 302 —
» Canali Cavour 5 0/0 . . . . . 502 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 498 —
Admo ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Ivrea-Ciriè-Lanzo-Varisella 3 0/0 . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0 — —
» » » Serie C. S. A. » 1885 » 299 —
» » » » C. S. A. » 1885 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 94 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 454 —
Cartelle fond. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 474 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
» Agro Veronese . . . . 300 —
Ferrovie Meridion. . . . . 500 —
» Secondi Sardegna . . . . 460 —
» Sarde, serie A . . . . 247 —
» » » M . . . . 324 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . . 498 —
Società Tor.-Travisio
Ferrovia Econ. . . . . 480 —
Officine Savigliano . . . . . 510 —
Soc. Eider. Savona . . . . . 492 —
Napoli, imprese elet. . . . . 495 —
Caff. di salto Roma . . . . . 500 —
Prest. Prov. di Lecce . . . . . 490 —

Cartelle

Fond. E. Paolo 3 75 0/0 . . . . . 494 —
» E. Paolo 3 50 0/0 . . . . . — —
Banca d'Italia 5 % . . . . . 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 . . 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . . 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 . . 454 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. . . . . — —
» » Sicule . . . . . 276 —
» » Sarde . . . . . 634 —
» » Vittorio-Mediter. 770 —
» » Sicula . . . . . 507 —
» » Piemonte (1.a ser.) . . . 499 —
» » » (2.a ser.) . . . 275 —
» Nav. Gen. Italiana . . . . . — —
» Florio e Rubattino . . . . . — —
» Veneziana Trasporti . . . . . — —
» Piroscafi postali . . . . . 390 —

Banche

Banca d'Italia . . . . . — —
» Comm. Italiana . . . . . — —
Credito Italiano . . . . . — —
Soc. Banc. Italiana . . . . . — —
Banco Roma . . . . . — —
Banco della Liguria . . . . . — —
Banca di Torino ex. . . . . — —
Società finanz. e industriale torinese . . . 114 —

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Ore . . . . . 315 —
» Conserv. Carbone . . . . . 148 —
» Elett. Alta Italia . . . . . 226 —
» Forze idr. Moncen. . . . . 102 —
» Officine Savigliano . . . . . 1120 —
Ferriere ing Vaudel . . . . . 234 —
Fonderia Subalpina e C. . . . . 126 —
Elettrometallurgica Bresciana . . . . . — —
Acciaierie Terni . . . . . — —
Cantiere autom. «Scalia & C. . . . . 50 —
Ing. V. Todeschi e C. . . . . 156 —
Piem. autom. F. A. . . . . 78 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino . . . . . 640 —
Oleif. Ital. Agric. . . . . — —
Raffinerie Ligure . . . . . — —
Raffinerie Venete . . . . . — —
Società Zuccheri Rieti . . . . . — —
» » Romagna . . . . . — —
» » Meridionali . . . . . — —
» Eridania . . . . . 717 —
» Zuccheri Antichi . . . . . — —
» Industriale Siciliana . . . . . — —
» Saline Sicule . . . . . — —
» Zuccheri Trinacria . . . . . — —
» Zuccheri Italia . . . . . — —
» Zuccheri Romana . . . . . — —
» Zuccheri Meridionali . . . . . — —
» Zuccheri Napoletana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Romana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Meridionale . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Napoletana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Siciliana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Sarda . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Veneta . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Emiliana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Toscana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Umbra . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Marchigiana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Abruzzese . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Campana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Pugliese . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Lucana . . . . . — —
» Zuccheri Ligure-Calabrese